



**Cittadini Senza Diritti.
Rapporto Naga 2014.**

Stanno tutti bene

Dicembre 2014

Cittadini senza diritti. Rapporto Naga 2014.

Stanno tutti bene

A cura di

Simone Cremaschi
European University Institute

Carlo Devillanova
Università Bocconi, Milano
CReAM – Centre for Research and Analysis of Migration
Dondena – Centre for Research on Social Dynamics and Public Policy
Fondazione Roberto Franceschi

Francesco Fasani
Queen Mary – University of London
CReAM – Centre for Research and Analysis of Migration
IZA – Institute for the Study of Labor

Tommaso Frattini
Università degli Studi di Milano
CReAM – Centre for Research and Analysis of Migration
IZA – Institute for the Study of Labor
LdA – Centro Studi Luca d'Agliano
Fondazione Roberto Franceschi

Naga

Associazione Volontaria di Assistenza Socio-Sanitaria e per i Diritti di Cittadini Stranieri, Rom e Sinti

Ringraziamenti

Il Naga desidera ringraziare Simone Cremaschi, Carlo Devillanova, Francesco Fasani e Tommaso Frattini per averci restituito, ancora una volta, una fotografia di ciò che facciamo tutti i giorni.

Si ringraziano inoltre Giulia Binazzi, Manuela Cartosio, Anna Cravero, Luca Cusani, Guglielmo Meregalli e Alessandra Scotti.

Un ringraziamento particolare alla Fondazione Franceschi per avere concesso il Franceschi Young Professional Grant che ha reso possibile la realizzazione di questo rapporto.

Contatti

Naga

*Associazione Volontaria di Assistenza Socio-Sanitaria e per i Diritti di Cittadini Stranieri, Rom e Sinti
Via Zamenhof, 7/A -20136 Milano*

Tel.: 0258102599

Fax: 028392927

www.naga.it - naga@naga.it

Facebook: <https://www.facebook.com/NagaOnlus>

Simone Cremaschi

simone.cremaschi@eui.eu

Carlo Devillanova

carlo.devillanova@unibocconi.it

Francesco Fasani

f.fasani@qmul.ac.uk

Tommaso Frattini

tommaso.frattini@unimi.it

Donazioni

Non facciamo cose speciali, guardiamo le cose in modo diverso.

Sostieni il Naga, adesso.

www.naga.it

Conto corrente bancario:

Presso Banca Popolare Etica intestato a Naga Onlus

Codice Iban IT 76 F0 50 18 01 60 00 00 00 01 24 107

Conto corrente postale: n. 19428200

Le donazioni sono detraibili dalla dichiarazione dei redditi.

Il Naga

Il Naga è un'associazione di volontariato laica e apartitica che si è costituita a Milano nel 1987 allo scopo di promuovere e di tutelare i diritti di tutti i cittadini stranieri, senza discriminazione alcuna.

Il Naga riconosce nella salute un diritto inalienabile dell'individuo.

Il contatto diretto e quotidiano con i cittadini stranieri permette di interpretarne i bisogni e di individuare risposte concrete, nonché di avanzare proposte, richieste, rivendicazioni nei confronti di strutture sanitarie e istituzioni politiche.

Gli oltre 300 volontari del Naga garantiscono assistenza sanitaria, legale e sociale gratuita a cittadini stranieri irregolari e non, a rom, richiedenti asilo, rifugiati e vittime della tortura oltre a portare avanti attività di formazione, documentazione e *lobbying* sulle Istituzioni.

In un anno, vengono svolte dal Naga circa 10.000 visite ambulatoriali, oltre 800 persone che vivono nelle aree dismesse della città vengono contattate dal gruppo Medicina di Strada, centinaia sono i lavoratori di strada cui i volontari del gruppo Cabiria offrono un servizio di prevenzione e riduzione del danno sanitario, centinaia sono i soggetti cui l'associazione offre tutela legale gratuita. Dal 2001, inoltre, i volontari del Centro Naga Har prestano assistenza legale e sociale a richiedenti asilo, rifugiati e vittime della tortura.

L'Associazione non si pone in alternativa o in concorrenza con i servizi sanitari pubblici, né desidera deleghe nell'ambito di un settore che rientra tra le funzioni preminenti dello Stato sociale; si propone, anzi, di estinguersi come inevitabile conseguenza dell'assunzione concreta e diretta del "problema" da parte degli organismi pubblici preposti.

Il Naga completa e arricchisce le sue attività con azioni di denuncia e pressione sulle istituzioni, comunicazione e sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulla situazione socio-sanitaria dei cittadini stranieri e sulle violazioni dei loro diritti, con convegni, pubblicazioni di indagini, organizzazione di eventi e attività di ufficio stampa e attraverso la pubblicazione di rapporti come quello che segue.

Il contesto

Da molti anni a questa parte il Naga ha sempre posto l'accento sul fatto che i cittadini stranieri irregolari costituissero, nella stragrande maggioranza dei casi, una popolazione "normale", spesso da anni inserita nel tessuto sociale e lavorativo del paese, ma "separata" dagli altri cittadini dall'impossibilità di fruire di alcuni diritti fondamentali (tutele sul lavoro, assistenza sanitaria ecc...), negati in quanto irregolari.

Nel 2013 la situazione è cambiata sensibilmente e questa tendenza continua anche nel 2014. Il rapporto del Naga sui cittadini stranieri irregolari cade infatti nell'annus horribilis della crisi economica italiana e della pessima percezione dello straniero nell'opinione pubblica.

Per quel che riguarda la crisi, il declino prosegue ininterrottamente dal 2008, con conseguente caduta verticale della speranza in una ripresa ogni anno auspicata e, fino ad oggi, mai avvenuta.

Per quel che riguarda la percezione dello straniero, assistiamo invece ad un cambiamento: si è passati, negli anni, dal considerare il fenomeno migratorio, e le condizioni di vita degli stranieri irregolari in Italia, come un "problema" per cui vi potevano essere varie ricette, al considerarlo, nel migliore dei casi, come non meritevole di attenzione, fino alle derive più estremiste che lo vedono come "la causa" del malessere economico di un'intera società. Nella cornice di una normativa criminalizzante che crea irregolarità.

In una situazione generale di precarizzazione dell'esistenza, in cui sembra tramontata ogni idea solidaristica o di allargamento dei diritti, in particolare per i cittadini irregolari, trionfa la tipica argomentazione: "Non ce n'è per noi italiani, figuriamoci per loro...", fino alla classica individuazione di un capro espiatorio: "Le risorse vengono drenate per assistere loro invece che noi". Circostanza smentita tra l'altro da recentissime inchieste per cui sarebbe più corretto dire che "Le risorse vengono drenate per non assistere 'loro' e arricchire chi queste risorse gestisce".

Questo rapporto ha dunque il merito di riflettere in modo ragionato, con ricchezza di dati e fuori da ogni pregiudizio, sulla reale situazione di quelli che vengono sempre definiti come "loro".

Quello che emerge è che la popolazione straniera irregolare, che negli anni era riuscita a trovare a fatica spazi anche lavorativi nella società italiana, nel 2013 è precipitata in una situazione di grave difficoltà sociale.

È una popolazione che sente più fortemente di tutti gli altri i morsi della crisi, che non "ruba" il lavoro agli Italiani ma che anzi lo perde più facilmente, che scivola senza rumore nell'indigenza e spesso nella vita di strada, che sempre più spesso, infine, decide di abbandonare il paese.

Possiamo quindi affermare con certezza, ribaltando l'ironico titolo del rapporto, che "NON stanno tutti bene". Per niente.

Perché un'analisi dei dati?

Abbiamo deciso di eseguire quest'indagine perché il Naga non esaurisce il proprio "mandato" con la mera cura o presa in carico di bisogni sanitari, sociali o legali. Consideriamo componenti fondamentali e complementari all'assistenza le attività di formazione, documentazione, denuncia, testimonianza e pressione sulle Istituzioni. Riteniamo fondamentale impegnarci anche in attività di studio ed analisi per cercare restituire, grazie al nostro punto di osservazione privilegiato, una lettura diversa realtà dell'immigrazione.

Sommario del rapporto

Introduzione

- L'utenza del Naga è costituita prevalentemente da immigrati irregolari. A partire dal 2008, il Naga visita anche cittadini europei (rumeni e bulgari), che, pur non trovandosi in condizione d'irregolarità, non hanno avuto accesso al Servizio Sanitario Nazionale (quest'ultimo gruppo rappresenta ora circa il 10% dell'utenza).
- Il rapporto analizza i dati raccolti dal Naga su 14.931 utenti che tra il 2009 e il 2013 si sono recati per la prima volta al Naga. Particolare attenzione è prestata ai 2.417 utenti che hanno raggiunto il Naga per la prima volta nel 2013.
- L'analisi dei dati si concentra sui seguenti ambiti: nazionalità, genere, situazione familiare, anzianità migratoria, livello di istruzione, situazione abitativa e condizione lavorativa.
- Il rapporto differenzia in generale tra cinque aree di origine: Est Europa, Asia, Nord Africa, Africa Subsahariana, America Latina. Inoltre focalizza spesso l'attenzione sui nove paesi dai quali proviene circa il 65% dei nuovi utenti: Albania, Bangladesh, Egitto, El Salvador, Marocco, Perù, Romania, Sri Lanka, Ucraina.
- I nuovi utenti rappresentano poco più di un quarto delle visite eseguite dai medici volontari del Naga: in media 344 immigrati alla settimana ricevono una visita medica presso il Naga, il che equivale a circa 69 persone visitate ogni giorno.

Origine, composizione di genere, età e istruzione

- In tutti gli anni considerati, gli utenti provenienti dal Nord Africa sono stati il gruppo etnico più numeroso (30% del totale nel 2013). La percentuale di utenti latinoamericani è diminuita dal 25% del 2009 al 18% del 2013, mentre quella degli utenti provenienti dall'Europa orientale è costantemente cresciuta dal 17% nel 2009 al 25% nel 2013. Nel 2013 i migranti dall'Africa Sub Sahariana erano il 9% dei nuovi utenti e quelli dell'Asia il 18%.
- Il campione è composto prevalentemente da uomini, la cui percentuale oscilla tra il 61% e il 66% tra 2009 e 2013. Questo dato aggregato nasconde tuttavia notevoli differenze tra le diverse aree e Paesi di provenienza.
- Nel 2013, l'età media degli utenti che si sono recati per la prima volta al Naga era di circa 36 anni: le donne erano leggermente più "anziane", con un'età media compresa fra i 37 e i 38 anni, rispetto ai circa 35 degli uomini.
- Oltre il 9% delle persone visitate per la prima volta nel 2013 ha conseguito un titolo universitario o, almeno, ha frequentato l'università per qualche anno, il 39% riporta un livello d'istruzione assimilabile alle scuole superiori italiane e il 31% alle medie.
- L'area d'immigrazione con il livello d'istruzione medio più elevato è l'America Latina, con 56% di individui aventi un'istruzione superiore o universitaria e la minore percentuale di popolazione avente solo istruzione elementare o nessuna istruzione (13%). L'Est Europa è invece l'area con la più alta percentuale di persone aventi un'istruzione universitaria (12%).

Permanenza in Italia, situazione familiare e condizione abitativa

- Gli immigrati arrivati da meno di un anno passano da circa il 20% del campione nel 2009 al 27-29% dell'ultimo triennio. Oltre il 40% è in Italia da più di quattro anni.
- Le donne tendono ad avere una minore anzianità migratoria al momento della loro prima visita al Naga: la percentuale di donne arrivate da un anno o meno (35%) è superiore a quella degli uomini

(22%). Gli immigrati provenienti dal Nord Africa hanno un'anzianità migratoria più elevata rispetto a quelli provenienti da altre aree.

- La proporzione di uomini celibi (55% nel 2013) supera di quasi venti punti percentuali quella delle donne nubili (38%): questa differenza si spiega in parte con la più elevata percentuale di donne coniugate (44% contro 40% degli uomini), e in parte con una relativamente più ampia componente di donne separate (11% rispetto a 4%) e vedove (6,6% rispetto a 0,5%).
- Le differenze nello stato civile fra aree di provenienza riflettono in larga parte quelle dovute alla composizione di genere e all'età.
- Nel 2013, il 52% dell'utenza Naga dichiara di non avere figli; il 16% ne ha soltanto uno, intorno al 15% ne ha due ed il resto ne ha tre o più.
- A partire dal 2009 si assiste a una chiara tendenza alla precarizzazione della situazione abitativa: la percentuale senza fissa dimora raddoppia dal 9% del 2009 al 18% nel 2013. Nello stesso periodo, la percentuale delle persone in affitto passa dall'85% a quasi l'80%.
- Tra il 2009 e il 2013 si è anche assistito ad una consistente diminuzione del numero di donne che vive presso il datore di lavoro (dal 12% al 4%) e un corrispettivo aumento di quelle che vivono senza fissa dimora (dal 7% al 13%).
- Il numero di uomini con una situazione abitativa stabile è invece diminuito costantemente nei 5 anni, con la percentuale di coloro che vivono in affitto diminuita dall'85% nel 2009 al 78% nel 2013. Il gruppo degli uomini senza dimora è quasi raddoppiato nei cinque anni, passando dal 9,3% al 18,2% nel 2013.
- Per chi vive in affitto, il numero medio di persone per stanza è 2,1, contro un valore corrispondente per la popolazione lombarda di 0,7. L'utenza Naga, pertanto, vive in condizioni di affollamento delle proprie abitazioni che sono più di tre volte superiori a quelle dei cittadini italiani.

Il mercato del lavoro

- Nel 2013 solo il 34% degli utenti che si sono recati per la prima volta al Naga aveva un lavoro. La situazione lavorativa dell'utenza Naga si è deteriorata nel tempo: nel 2009 gli occupati rappresentavano il 57% dell'utenza Naga. Contestualmente, è aumentata la percentuale di disoccupati, dal 40% nel 2009 al 61% nel 2013.
- La percentuale di donne occupate è leggermente superiore a quella degli uomini in tutti gli anni.
- I tassi d'inattività per uomini (2% nel 2013) e donne (7%) sono su livelli molto bassi rispetto ai livelli medi italiani. Nel 2013 il tasso d'inattività della popolazione italiana tra i 15 e i 64 anni di età, infatti, era pari a circa al 51%, e al 45% in Lombardia.
- Tra i migranti dall'America Latina il tasso di occupazione nel 2013 è del 45%, mentre tra i migranti provenienti da Asia e Nord Africa la percentuale di occupati è di oltre 10 punti percentuali inferiore. Il tasso di occupazione dell'Est Europa è ancora più basso (28%) mentre decisamente peggiore appare la situazione occupazionale dei migranti subsahariani, con un tasso di occupazione di poco superiore al 19%.
- Avere un'istruzione superiore garantisce un migliore inserimento anche nel mercato del lavoro nero: la percentuale di occupati, infatti, è di circa il 25% tra chi ha un'istruzione primaria, del 40% tra coloro che hanno istruzione superiore e del 36% tra coloro che hanno qualche tipo di istruzione universitaria.
- La percentuale di occupati fra chi è in Italia da meno di un anno non raggiunge il 15%, dopo due anni di permanenza la percentuale sale a circa il 39% e continua a salire fino al 46% per immigrati con 3-4 anni di anzianità migratoria.

- Nel 2013 solo il 25% degli occupati ha un'occupazione che considera permanente. Le donne mostrano, in ogni anno, una stabilità dell'impiego assai maggiore di quella maschile, ma il trend decrescente è trasversale ai due generi.
- Per quanto riguarda le professioni, le donne lavoratrici più spesso sono occupate nei servizi di collaborazione domestica e nelle imprese di pulizie. Nel 2013, queste due mansioni impiegano più del 77% delle donne.
- Mentre in Italia la quasi totalità dei migranti occupati svolge lavori non qualificati, nel Paese di origine molti erano impiegati in occupazioni con elevato livello di specializzazione.

La crisi economica

- Il crollo dell'occupazione dell'utenza Naga deve essere ricercato nel generale contesto macroeconomico italiano a partire dal 2008, che sembra aver avuto un impatto particolarmente sfavorevole su questo segmento del mercato del lavoro.
- La percentuale di occupati sugli attivi nel campione Naga è cresciuta costantemente dal 50% nel 2004 fino al 63% nel 2008. Da quell'anno, che segna l'inizio della Grande Recessione, l'occupazione cala ininterrottamente fino a raggiungere il 36% del 2013.
- Il crollo occupazionale a partire dal 2008 è osservabile anche per il segmento regolare del mercato del lavoro, sia per gli italiani che per i cittadini stranieri. I dati della Rilevazione sulle Forze di Lavoro Istat (RFL-Istat) confermano un marcato peggioramento nella situazione occupazionale degli immigrati regolari, per i quali la percentuale di occupati si riduce di circa 8,8 punti percentuali fra il 2008 ed il 2013, passando dal 91,5% all'83%.
- Il calo della percentuale di occupati fra i lavoratori stranieri documentato in RFL-Istat è meno di un terzo di quello registrato per il campione Naga. L'utenza Naga pare quindi caratterizzata da una particolare vulnerabilità sul mercato del lavoro, che si somma a quella che affligge la popolazione immigrata regolare.
- La maggiore vulnerabilità del segmento irregolare dell'immigrazione alla crisi economica è confermata anche dall'analisi della banca dati ISMU.
- Fra l'utenza Naga, diversamente dalla popolazione immigrata regolare, le donne hanno subito la crisi più degli uomini: fra il 2008 e il 2013 la percentuale di donne occupate passa dal 68% al 37%, con una riduzione di oltre 30 punti percentuali; per gli uomini la riduzione è di "solo" 25 punti percentuali, dal 60% al 35%.
- Il crollo dell'occupazione a seguito della crisi economica è stato più forte tra i migranti provenienti da paesi europei e tra quelli con un'istruzione universitaria.
- Tra chi ha un lavoro, la stabilità percepita è drammaticamente peggiorata dopo la crisi. La percentuale di occupazione permanente passa dal 52% del 2008 a meno del 25% del 2013. Al crollo degli occupati relativamente stabili corrisponde un aumento dell'occupazione saltuaria (dal 47% del 2008 a circa il 69% del 2013) e degli ambulanti.

Indice

1.	Introduzione	1
2.	Metodologia	2
3.	Area geografica e nazionalità.....	3
4.	Genere	4
5.	Età	6
6.	Istruzione.....	7
7.	Permanenza in Italia.....	10
8.	Situazione familiare	12
9.	Condizione abitativa	16
10.	Il mercato del lavoro	18
10.1.	Aree di provenienza	21
10.2.	Livello d'istruzione e anzianità migratoria	23
10.3.	Occupati: tipologia di occupazione	25
10.3.1.	Area di provenienza.....	26
10.3.2.	Livello d'istruzione e anzianità migratoria.....	27
10.4.	Le principali professioni.....	28
11.	Focus: Il campione Naga e la crisi.....	30
11.1.	L'evoluzione dell'occupazione	31
11.2.	La crisi economica e l'occupazione di genere	35
11.3.	Età, provenienza, livello d'istruzione e permanenza.....	37
11.4.	Quale occupazione in periodo di crisi?	39
12.	Conclusioni	43
13.	Appendice 1 – Tabelle	45
14.	Appendice 2 - Aggregazione per macroaree.....	65

Indice delle Figure

Figura 1 - Numero prime visite per anno.....	2
Figura 2 - Composizione per area di provenienza, 2009-2013.....	3
Figura 3 - Composizione per Paese di origine, 2009-2013.....	4
Figura 4 - Composizione per genere e area di provenienza, 2013.....	5
Figura 5 - Composizione di genere per Paese di origine, 2013.....	5
Figura 6 - Composizione per età e genere, 2013.....	6
Figura 7 - Composizione per età e area di provenienza, 2013.....	7
Figura 8 - Livello di istruzione per area di provenienza, 2013.....	10
Figura 9 - Permanenza in Italia per genere, 2013.....	11
Figura 10 - Permanenza in Italia per area di provenienza, 2013.....	12
Figura 11 - Stato civile per genere, 2013.....	13
Figura 12 - Stato civile per area di provenienza, 2013.....	13
Figura 13 - Stato civile per Paese di origine, 2013.....	14
Figura 14 - Numero di figli per genere, 2013.....	15
Figura 15 - Numero di figli per area di provenienza, 2013.....	15
Figura 16 - Condizione lavorativa, 2009-2013.....	19
Figura 17 - Condizione lavorativa per genere, 2009-2013.....	20
Figura 18 - Condizione lavorativa per genere ed area di provenienza, 2013.....	22
Figura 19 - Condizione lavorativa per genere e Paese di origine, 2013.....	22
Figura 20 - Condizione lavorativa per genere e livello d'istruzione, 2013.....	23
Figura 21 - Condizione lavorativa per genere e anni di permanenza in Italia, 2013.....	24
Figura 22 - Tipologia di occupazione, 2013.....	25
Figura 23 - Tipologia di occupazione per genere, 2013.....	26
Figura 24 - Tipologia di occupazione per genere ed area di origine, 2013.....	27
Figura 25 - Tipologia di occupazione per genere e anni di permanenza in Italia, 2013.....	28
Figura 26 - Professioni per genere, 2013.....	29
Figura 27 - Percentuale di occupati sulla popolazione attiva, 2004-2013.....	32
Figura 28 - Occupati per cittadinanza, % su popolazione attiva, RFL-ISTAT.....	33
Figura 29 - Occupati per stato giuridico, % su popolazione attiva, Ismu.....	34
Figura 30 - Percentuale di occupati sulla popolazione attiva, Extraeuropei, 2004-2013.....	35
Figura 31 - Occupati per cittadinanza e genere, % su popolazione attiva, RFL-ISTAT.....	35
Figura 32 - Percentuale di occupati per genere, 2004- 2013 (Dati Naga).....	36
Figura 33 - Percentuale di occupati per genere e status legale (dati ISMU, inattivi esclusi), 2004-2013.....	37
Figura 34 - Percentuale di occupati per fasce di età, 2004-2013.....	38
Figura 35 - Percentuale di occupati per area di provenienza, 2004-2013.....	38
Figura 36 - Percentuale di occupati per livello di istruzione, 2004-2013.....	39
Figura 37 - Percentuale di occupati per anni di permanenza in Italia, 2004-2013.....	39
Figura 38 - Tipologia di occupazione, 2004-2013.....	40
Figura 39 - Tipologia di occupazione per genere, 2004-2013.....	40
Figura 40 - Tipologia di occupazione per area di origine, 2004-2013.....	41
Figura 41 - Tipologia di occupazione per anni di permanenza in Italia, 2004-2013.....	42
Figura 41 - Tipologia di occupazione livello di istruzione, 2004-2013.....	42
Figura 42 - Tipologia di occupazione per classi di età, 2004-2013.....	43

Indice delle Tavole

Tavola 1 - Composizione di genere, 2009–2013.	4
Tavola 2 - Livello di istruzione per genere, 2013.	8
Tavola 3 - Livello di istruzione: un confronto tra utenza Naga e popolazione italiana.	9
Tavola 4 - Permanenza in Italia per anno, 2009-2013.	11
Tavola 5 - Tipologia di abitazione e genere, 2013.	16
Tavola 6 - Tipologia di abitazione per area di provenienza, 2013.	17
Tavola 7 - Indicatori di condizione abitativa per genere, 2013.	17
Tavola 8 - Condizione lavorativa per area geografica, 2013.	21
Tavola 9 - Condizione lavorativa per Paese di origine, 2013.	22
Tavola 10 - Condizione lavorativa e livello d'istruzione, 2013.	23
Tavola 11 - Condizione lavorativa per anni di permanenza in Italia, 2013.	24
Tavola 12 - Tipologia di occupazione per area di origine, 2013.	26
Tavola 13 - Tipologia di occupazione per livello d'istruzione, 2013.	28
Tavola 14 - Occupazione in Italia e nel paese di origine.	30

Indice delle Tavole in Appendice

Tavola A 1 - Composizione per area di provenienza, 2009-2013.	45
Tavola A 2 - Composizione per Paese di origine, 2009-2013.	45
Tavola A 3 - Composizione di genere per area di provenienza, 2013.	46
Tavola A 4 - Composizione di genere per Paese di origine, 2013.	46
Tavola A 5 - Composizione per genere immigrati regolari per Paese di origine, 2013 (dati Istat).	46
Tavola A 6 - Distribuzione per classi di età e genere, 2009-2013.	47
Tavola A 7 - Distribuzione per classi di età, genere ed area di provenienza, 2013.	47
Tavola A 8 - Distribuzione per classi di età, genere e Paese di origine, 2013.	48
Tavola A 9 - Stato civile per genere, 2009-2013.	48
Tavola A 10 - Stato civile per genere e area di provenienza, 2013.	49
Tavola A 11 - Stato civile per genere e Paese di origine, 2013.	49
Tavola A 12 - Numero di figli per genere, 2009-2013.	50
Tavola A 13 - Numero di figli per genere e area di provenienza, 2013.	50
Tavola A 14 - Numero di figli per genere e Paese di origine, 2013.	51
Tavola A 15 - Permanenza in Italia per genere, 2009-2013.	51
Tavola A 16 - Permanenza in Italia per genere e area di provenienza, 2013.	52
Tavola A 17 - Permanenza in Italia per genere e Paese di origine, 2013.	52
Tavola A 18 - Livello di istruzione per genere, 2009-2013.	53
Tavola A 19 - Livello di istruzione per area di origine, 2009-2013.	53
Tavola A 20 - Livello di istruzione per Paese di origine e genere, 2013.	54
Tavola A 21 - Condizione lavorativa per genere e anno, 2009-2013.	54
Tavola A 22 - Tassi di irregolarità, unità di lavoro, Lombardia e Italia, 2002-2012.	55
Tavola A 23 - Tassi di inattività per età e genere, Lombardia e Italia, 2013.	55
Tavola A 24 - Condizione lavorativa per genere ed area di provenienza, 2013.	55
Tavola A 25 - Condizione lavorativa per genere e Paese di origine, 2013.	56
Tavola A 26 - Condizione lavorativa per livello di istruzione e genere, 2013.	56
Tavola A 27 - Condizione lavorativa per genere e anni di permanenza in Italia, 2013.	57
Tavola A 28 - Tassi di occupazione per età e genere, Lombardia e Italia, 2013.	57
Tavola A 29 - Tipologia di occupazione per genere e anno. 2009-2013.	57
Tavola A 30 - Tipologia di occupazione per genere e area di provenienza, 2013.	58
Tavola A 31 - Tipologia di occupazione per genere e Paese di origine 2013.	58
Tavola A 32 - Tipologia di occupazione per genere e livello di istruzione, 2013.	59
Tavola A 33 - Tipologia di occupazione per genere e anni di permanenza, 2013.	59
Tavola A 34 - Tipologia di abitazione per genere e anno. 2009-2013.	59
Tavola A 35 - Tipologia di abitazione per genere e area di provenienza, 2013.	60
Tavola A 36 - Tipologia di abitazione per genere e Paese di origine, 2013.	60
Tavola A 37 - Tipologia di abitazione per genere e anni di permanenza in Italia, 2013.	61
Tavola A 38 - Numero medio di conviventi e stanze per genere e anno. 2009-2013.	61
Tavola A 39 - Indice di affollamento per genere e anno. 2009-2013.	61
Tavola A 40 - Indice di affollamento per genere e area di provenienza, 2013.	62
Tavola A 41 - Indice di affollamento per genere e anni di permanenza in Italia, 2013.	62
Tavola A 42 - Numero medio di conviventi e stanze per genere e anni di permanenza in Italia, 2013.	62
Tavola A 43 - Tipologia di professione per genere e anno.	63
Tavola A 44 - Tipologia di professione per genere e area di provenienza, 2013.	63
Tavola A 45 - Tipologia di professione nel paese di origine, per genere e anno.	64
Tavola A 46 - Tipologia di professione nel paese di origine, per genere e area di provenienza, 2013.	64

1. Introduzione

Il diritto alla salute secondo la legge italiana è un diritto di tutti, inclusi i migranti, indipendentemente dal loro status giuridico. Questo però avviene soltanto sulla carta. Nella pratica, di frequente si riscontrano gravi difficoltà di accesso degli stranieri alle cure sanitarie. Una prima tipologia di stranieri a rischio di esclusione è costituita dai cittadini privi di permesso di soggiorno, cui la legge garantisce l'accesso alle cure (art. 35 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286) e che tuttavia riscontrano grandissime difficoltà, in particolare nell'accesso alle cure mediche di base. Anche gli immigrati regolarmente soggiornanti in Italia possono, in determinate circostanze, riscontrare serie barriere all'accesso alle cure sanitarie, come nel caso di rumeni e bulgari¹. L'ambulatorio del Naga, offrendo visite mediche di base e specialistiche, rende effettivo il godimento del diritto alla salute, fino a quando lo Stato non se ne farà carico. Per quanto detto, fino al 2007 il campione Naga è costituito esclusivamente da immigrati irregolari. Dal 2008 hanno ricevuto assistenza al Naga anche i cittadini europei (rumeni e bulgari), che, pur non trovandosi in condizione d'irregolarità, non hanno avuto accesso al Servizio Sanitario Nazionale.

Lo scopo di questo rapporto è di presentare, in maniera semplice ma rigorosa, le principali caratteristiche socio-demografiche dell'utenza Naga. A tal fine analizzeremo i dati contenuti nelle cartelle mediche del Naga per i pazienti che sono stati registrati tra il gennaio 2009 e il dicembre 2013, soffermandoci sulla loro nazionalità, genere, situazione familiare, anzianità migratoria, livello di istruzione, situazione abitativa e condizione lavorativa.

Al momento della loro prima visita presso l'ambulatorio del Naga, per ciascun paziente viene compilata una cartella composta da due parti: la prima parte, contenente le informazioni demografiche e socio-economiche menzionate sopra, viene compilata da volontari non-medici del Naga; la seconda parte, contenente dati medici, viene invece compilata dal personale medico ed aggiornata ad ogni visita. La nostra analisi utilizzerà soltanto i dati contenuti nella prima parte della cartella, gli unici al momento disponibili in formato elettronico. Tutte le informazioni riportate nel testo saranno quindi riferite alla situazione degli utenti al momento del loro primo contatto col Naga.

Tra il 2009 e il 2013 il Naga ha ricevuto circa 15.000 nuovi utenti. Di questi poco meno di 1.700 sono cittadini bulgari o rumeni. Il restante **89% del campione è costituito da immigrati privi di regolare permesso di soggiorno** e rappresenta una fonte d'informazione particolarmente ricca e assolutamente originale sull'universo dell'immigrazione irregolare a Milano, un universo che per sua stessa natura sfugge spesso a tentativi di misurazione e di descrizione. **Questa componente del campione costituisce una delle più grandi banche dati esistenti sull'immigrazione irregolare.** Un ulteriore eccezionale vantaggio dei dati Naga è **che la rilevazione si estende ininterrottamente dal 2000, consentendo di studiare l'evoluzione nel tempo delle caratteristiche del campione.** Questo aspetto in sé prezioso, è essenziale per analizzare gli effetti della crisi economica sul segmento del mercato del lavoro rappresentato dall'utenza Naga (un tema questo che affronteremo nella seconda parte del rapporto)².

¹ Ai rumeni e ai bulgari, cittadini comunitari dal 1° gennaio 2007, è garantita l'assistenza Sanitaria Nazionale (obbligatoria) completamente parificata agli iscritti al SSN, a condizione che abbiano un contratto di lavoro riconosciuto. I cittadini neocomunitari, nel caso di soggiorno di breve durata, hanno diritto di accedere alle prestazioni sanitarie medicalmente necessarie dietro esibizione della tessera europea di assicurazione malattia (TEAM). In realtà, raramente i cittadini provenienti da Romania e Bulgaria sono in possesso di tale documento e, spesso, non risultano iscritti al SSN del Paese di provenienza. Per tutti coloro che non hanno un lavoro e vivono da tempo in Italia senza risorse economiche e non possono nemmeno esibire la tessera TEAM, non è riconosciuta nessuna assistenza, fatte salve le prestazioni di urgenza. In particolare, i rumeni che si rivolgono al Naga sono o coloro che risiedono da tempo a Milano senza un lavoro, oppure cittadini appena arrivati privi della tessera TEAM che si ottiene nel Paese di origine se si è provveduto al versamento di una quota corrispondente a 5 anni di lavoro.

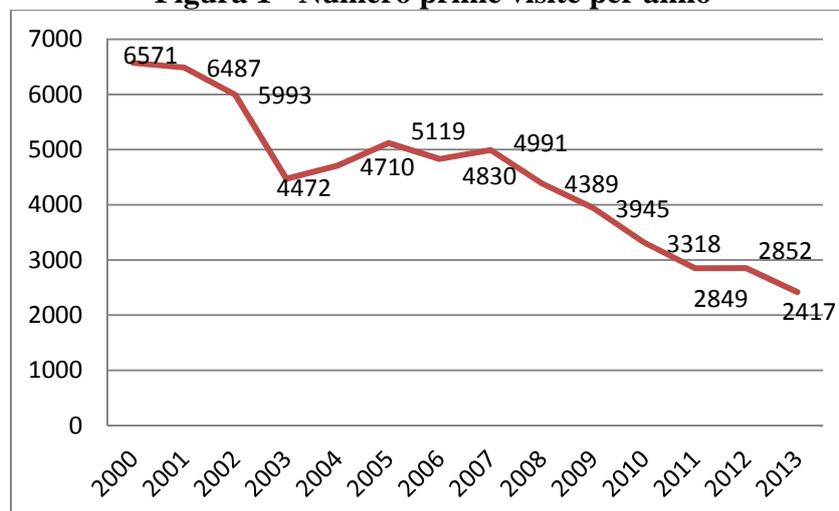
² Fra le pochissime fonti d'informazione sull'immigrazione irregolare in Italia si veda: E. Zucchetti (a cura di), 2005, *“La regolarizzazione degli stranieri. Nuovi attori nel mercato del lavoro italiano”*; G.C. Blangiardo e P. Farina (a cura di), 2006, *“Il Mezzogiorno dopo la grande regolarizzazione”* - Volume terzo; M.C. Chiuri et al., 2007, *“L'esercito degli invisibili. Aspetti economici dell'immigrazione clandestina”*, Il Mulino; T. Boeri et al., 2012, *“Moving to segregation: Evidence from 8 Italian cities”*, Discussion Paper 6834, Forschungsinstitut zur Zukunft der Arbeit; l'indagine campionaria Ismu (si veda la nota 22). Quest'ultima – unica fonte di informazione, insieme alla base di dati Naga, che offre una dimensione temporale del fenomeno dell'immigrazione irregolare – verrà utilizzata nel focus sulla crisi (paragrafo 11).

La nostra analisi verterà su tutti gli anni 2009-2013, anche se spesso ci concentreremo in particolare sul 2013, e analizzeremo le caratteristiche dell'utenza Naga differenziando tra cinque aree di origine³: Est Europa, Asia, Nord Africa, Africa Subsahariana, America Latina. Data l'eterogeneità esistente tra Paesi anche all'interno della stessa area di origine, focalizzeremo anche l'attenzione sui nove paesi dai quali proviene circa il 65% dei nuovi utenti: Albania, Bangladesh, Egitto, El Salvador, Marocco, Perù, Romania, Sri Lanka, Ucraina.⁴

Tra il 2009 e il 2013 il Naga ha ricevuto in media 3.076 nuovi utenti l'anno. Seguendo un andamento già rilevabile negli anni precedenti (Figura 1), nel corso del periodo si è verificato un calo progressivo delle visite che ha portato dalle 3.945 visite del 2009 alle 2.417 del 2013. La riduzione delle prime visite al Naga è coerente con la riduzione del numero degli irregolari a livello nazionale che, secondo le più recenti stime Ismu, al 1° gennaio 2013 ha raggiunto il minimo storico (6% del totale delle presenze), sia per le più recenti sanatorie, sia per la minor forza attrattiva del mercato del lavoro nel nostro Paese. La minor forza attrattiva del nostro paese è testimoniata anche dalla riduzione del numero di ingressi e del saldo migratorio con l'estero per la componente regolare, come recentemente documentato dall'Istat.⁵

Le "prime visite" costituiscono solo una parte del lavoro svolto quotidianamente dal Naga, visto che molti dei suoi utenti si ripresentano più volte nel corso del tempo. **I nuovi utenti rappresentano poco più di un quarto delle visite eseguite dai medici volontari del Naga: in media 344 immigrati alla settimana ricevono una visita medica presso il Naga, il che equivale a circa 69 persone visitate ogni giorno.**

Figura 1 - Numero prime visite per anno



2. Metodologia

I dati analizzati sono stati estrapolati dalle cartelle socio-sanitarie compilate quotidianamente dai volontari del Naga durante l'*accoglienza*: il momento nel quale sono registrate le persone che hanno bisogno di una visita medica.

Dal 2000, anno dal quale i dati dell'anagrafica Naga sono disponibili in formato elettronico, la struttura ha accolto circa 63.500 prime visite. Il rapporto di quest'anno analizza i dati raccolti dal Naga su 14.931 utenti che tra il 2009 e il 2013 si sono recati per la prima volta al Naga. Particolare attenzione è prestata ai 2.417 utenti che hanno raggiunto il Naga per la prima volta nel 2013.

³ Si veda l'Appendice 2 per dettagli sull'aggregazione dei paesi in macroaree.

⁴ Abbiamo selezionato per l'analisi i primi nove Paesi per frequenza sull'intero campione. Tutti i Paesi riappresentano almeno il 3% del campione in ogni anno a parte Albania e Bangladesh che per il 2009 e il 2010 hanno percentuali intorno al 2% (Tavola A 2).

⁵ Istat, *Migrazioni internazionali e interne della popolazione residente*, 9 dicembre 2014.

In particolare l'analisi dei dati si è concentrata sui seguenti ambiti:

- Provenienza
- Genere
- Età
- Stato civile e figli
- Permanenza
- Istruzione
- Abitazione
- Occupazione

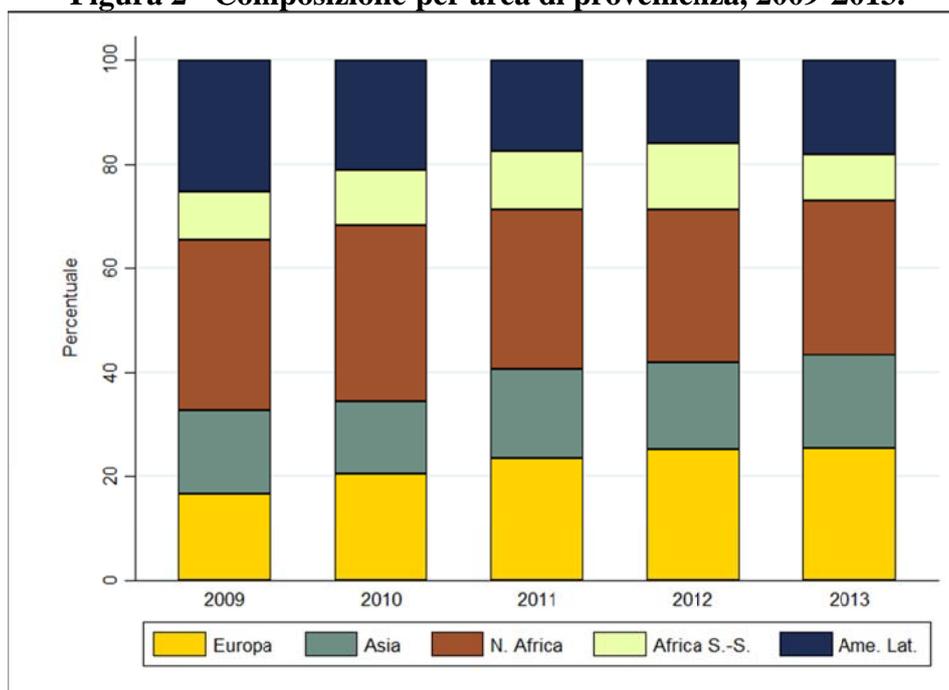
I suddetti ambiti sono stati analizzati sia singolarmente, sia ponendo particolare attenzione al grande significato economico, politico e sociale derivante dai nessi causa-effetto che si stabiliscono tra di loro.

Rispetto al Rapporto Naga 2009, emerge con chiarezza una crescente difficoltà dell'utenza Naga a inserirsi nel mercato del lavoro. Il tema è stato approfondito analizzando le cartelle dei circa 340.000 nuovi utenti che si sono recati al Naga nel periodo 2004-2013, al fine di identificare l'effetto della crisi economica iniziata nel 2008 sugli esiti occupazionali del campione.

3. Area geografica e nazionalità

In tutti gli anni considerati, i pazienti provenienti dal Nord Africa hanno rappresentato il gruppo etnico più numeroso (Figura 2), anche se la loro percentuale sul totale delle visite è lievemente scesa nel corso del tempo (dal 33% nel 2009 al 30% nel 2013). La percentuale dei pazienti latinoamericani è passata dal 25% nel 2009 al 18% nel 2013, mentre quella dei pazienti provenienti dall'Europa orientale è costantemente cresciuta per passare dal 17% nel 2009 al 25% nel 2013. La percentuale dei pazienti dell'Africa Sub Sahariana è aumentata fino al 13% nel 2012 per tornare al 9% nel 2013, valore simile a quello registrato nel 2009. Consistenti oscillazioni si possono osservare anche nelle percentuali dei pazienti provenienti dall'Asia che nel 2013 raggiungono la loro percentuale più alta ricoprendo il 18% del campione (Tavola A 1).

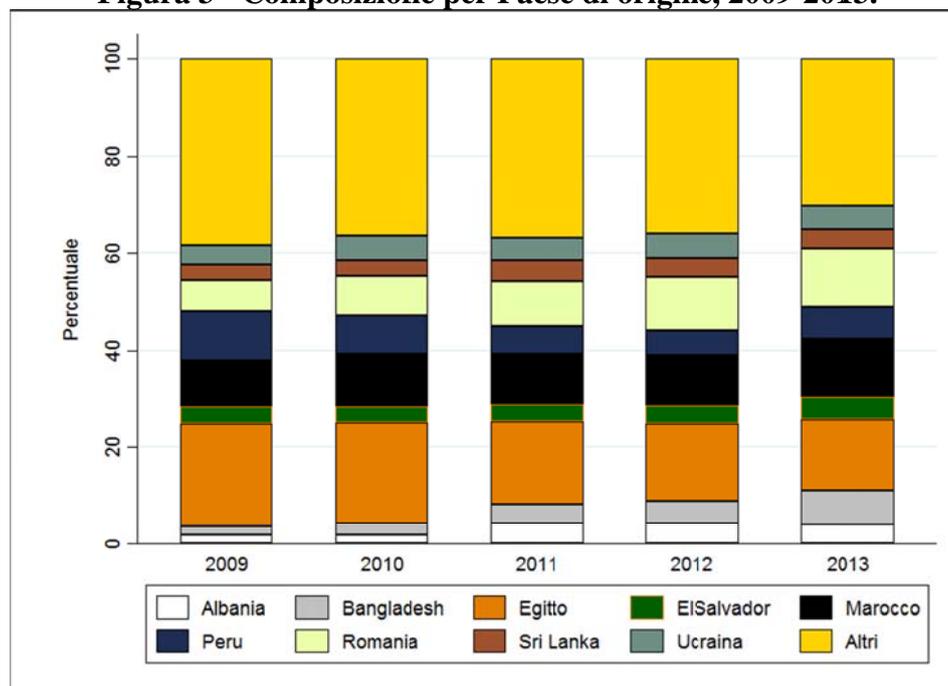
Figura 2 - Composizione per area di provenienza, 2009-2013.



Guardando alla distribuzione delle visite per Paese di origine (Figura 3), e considerando solo i **9 Paesi più numerosi**, si nota che la riduzione nella quota di latinoamericani è principalmente imputabile alla

consistente riduzione di pazienti provenienti dal Perù, passati da più del 10% nel 2009 a circa il 6% del totale nel 2013. Per quanto riguarda l'Europa dell'Est, l'aumento può essere imputato alla crescita dei gruppi degli albanesi e dei rumeni che, nel 2013, presentano percentuali pressoché doppie rispetto a quelle del 2009 (4% invece di 2% e 12% invece che 6,5%), (Tavola A 2).

Figura 3 - Composizione per Paese di origine, 2009-2013.



4. Genere

La composizione di genere dell'utenza Naga nel suo complesso è costante nei cinque anni considerati (Tavola 1). Il campione è composto **prevalentemente da uomini**, la cui percentuale **oscilla tra il 61% e il 66% tra 2009 e 2013**. Questo dato aggregato nasconde tuttavia notevoli differenze tra le diverse aree e Paesi di provenienza.

Concentrandoci solo sul 2013, si nota immediatamente la **variabilità nella composizione di genere tra le diverse aree di provenienza** (Figura 4): le donne sono la maggioranza dei pazienti est-europei (57%) e di quelli latinoamericani (65%), mentre sono ampiamente al di sotto della metà per il gruppo di quelli asiatici (25%) e sub-sahariani (26%), e costituiscono un'esigua minoranza di quelli nordafricani (10,9%) (vedi Tavola A 3).

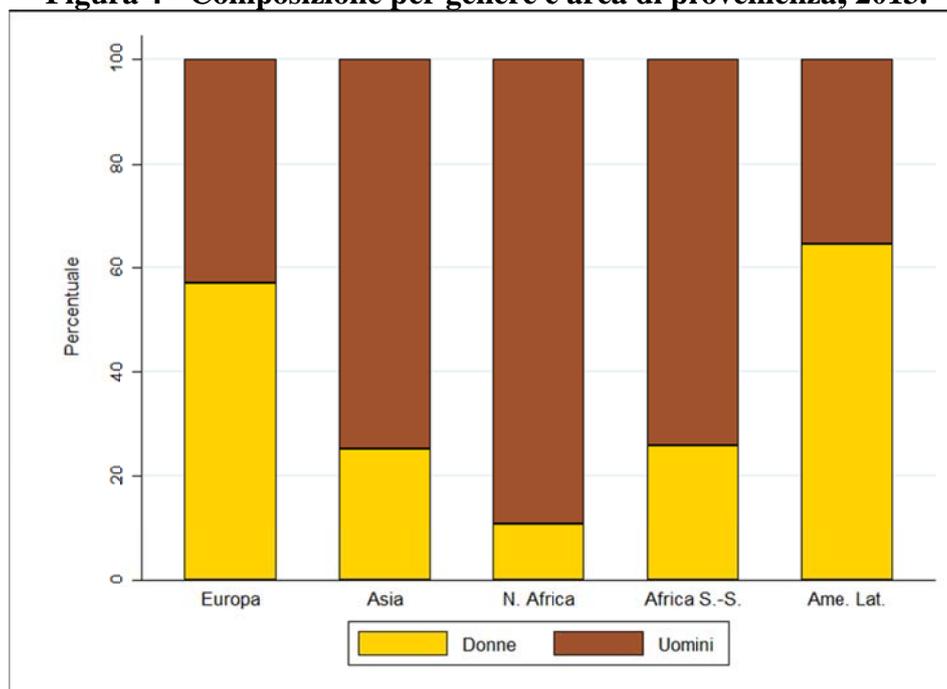
Tavola 1 - Composizione di genere, 2009–2013.

Anno	2009	2010	2011	2012	2013
Donne	38,7	36	34,3	35,4	36,2
Uomini	61,3	64	65,7	64,6	63,8
Campione	3945	3318	2849	2852	2417

Ogni colonna riporta la percentuale di donne e uomini di ogni anno. L'ultima riga riporta la grandezza del campione.

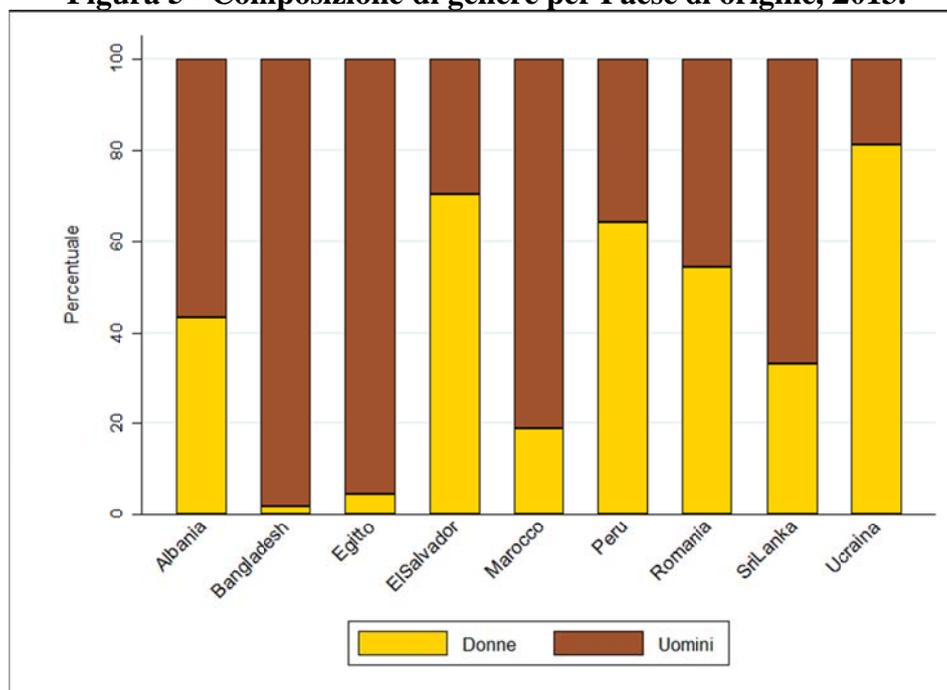
Fonte:elaborazione su dati Naga.

Figura 4 - Composizione per genere e area di provenienza, 2013.



Fra i paesi appartenenti all'Europa dell'Est si può notare come i gruppi degli albanesi e dei rumeni siano abbastanza bilanciati fra uomini e donne (56-54% di uomini), mentre il campione ucraino è prevalentemente composto di donne (81%). Rispecchiando la distribuzione emersa dalla divisione in aree, entrambi i paesi nordafricani presentano percentuali di donne molto basse (addirittura 4,5% in Egitto) mentre gli utenti dei due paesi latinoamericani sono prevalentemente donne (circa 70% El Salvador e 64% il Perù). Nel gruppo dei paesi asiatici, la popolazione proveniente dal Bangladesh è invece in pratica composta unicamente da uomini (98%) (vedi Tavola A 4).

Figura 5 - Composizione di genere per Paese di origine, 2013.



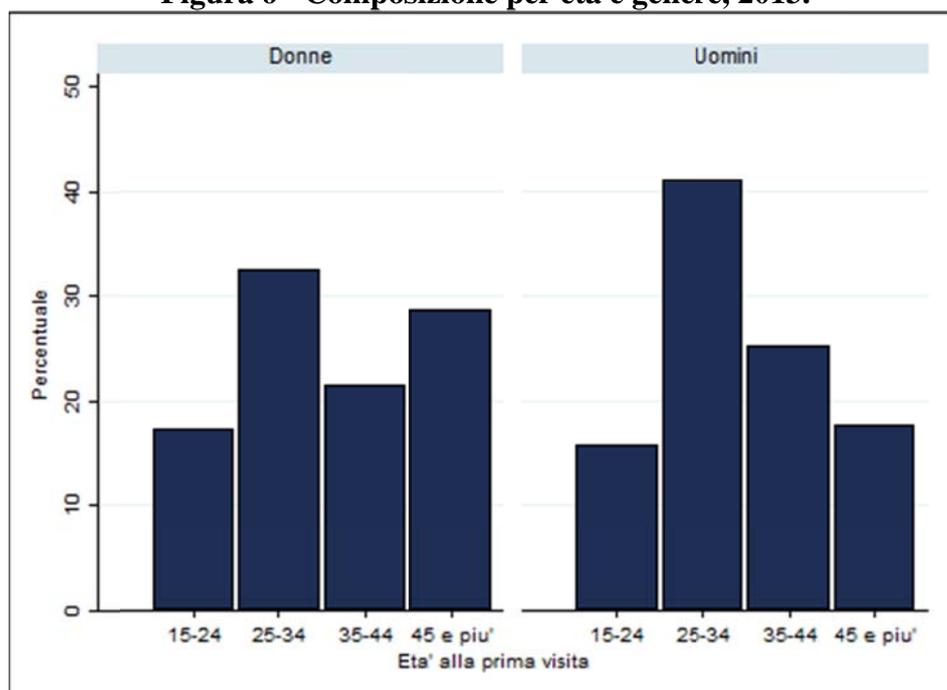
Un confronto con la composizione di genere degli immigrati regolari in Italia utilizzando le statistiche Istat permette di valutare se la variabilità riscontrata sia caratteristica esclusivamente del campione Naga. Di fatto, per la maggior parte dei nove Paesi considerati la percentuale di donne non differisce particolarmente fra il campione Naga ed il dato Istat. Per Bangladesh, Egitto e Marocco questa differenza è invece notevole.

La percentuale di donne tra la popolazione regolare residente in Italia da questi tre Paesi è, rispettivamente, il 30% (rispetto al 2% dell'utenza Naga), il 29% (rispetto al 5%) e il 44% (rispetto al 19%) (vedi Tavola A 5).

5. Età

Gli **immigrati irregolari sono relativamente giovani**. Nel 2013, l'**età media** degli utenti che si sono recati per la prima volta al Naga era di **circa 36 anni**: le donne sono leggermente più "anziane", con un'età media compresa fra i 37 e i 38 anni, rispetto ai circa 35 degli uomini. Il dato potrebbe addirittura sovrastimare l'età della sottostante popolazione di riferimento, in quanto gli immigrati più giovani hanno tassi di accesso alle strutture sanitarie inferiori, perché mediamente godono di migliore salute e, a parità di condizione di salute, tendono a ricorrere meno alle cure.

Figura 6 - Composizione per età e genere, 2013.

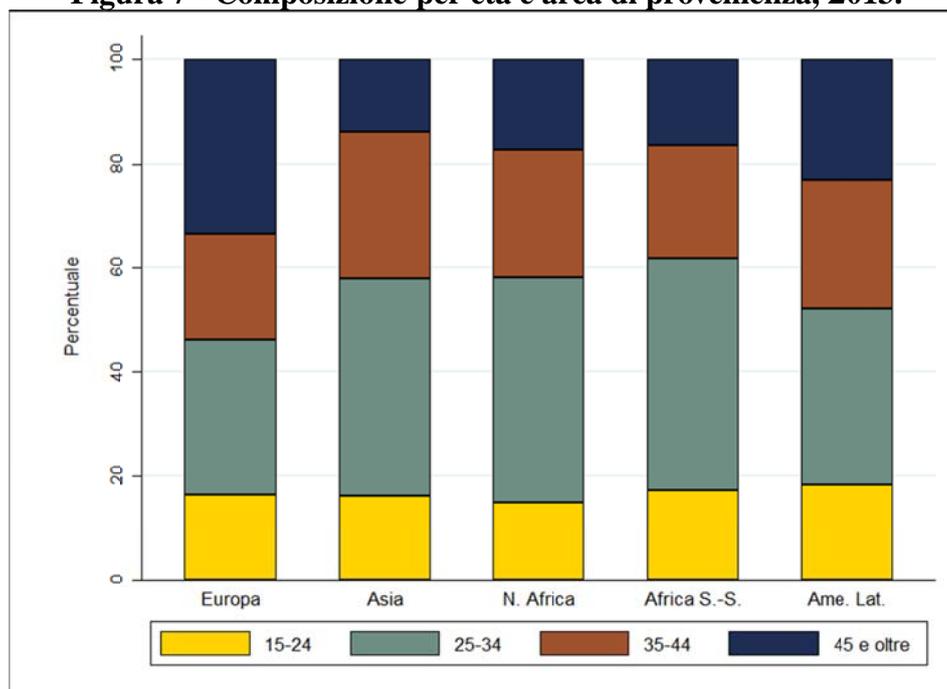


La Figura 6 mostra la distribuzione per età e genere dell'utenza Naga nel 2013: si nota chiaramente un picco nella fascia di età 25-34 sia per le donne (33% del campione) che per gli uomini (42%) e, se si considerano le prime due fasce di età congiuntamente, **gli individui con meno di 35 anni costituiscono la maggioranza degli uomini (57%) e la metà delle donne (circa 50%)**. La maggior anzianità del gruppo femminile è anche riscontrabile nella percentuale di individui sopra i 45 anni, che per le donne è il doppio (29%) di quella degli uomini (18%).

Nel corso degli anni la distribuzione di età si è mantenuta sostanzialmente costante, mostrando, però, un leggero "invecchiamento" della popolazione immigrata (l'età media è aumentata da circa 34 anni e mezzo nel 2009 a circa 36 anni nel 2013). Il paragrafo 11 offrirà alcuni elementi che possono aiutare a comprendere questo pur lieve aumento dell'età media nel campione.

Aree geografiche diverse presentano **distribuzioni di età diverse** (Figura 7). Gli immigrati da Africa Sub Sahariana, Asia e Nord-Africa hanno percentuali più alte di popolazione sotto i 35 anni (62% il primo gruppo e 58% gli ultimi due), l'America Latina ha la distribuzione di età più bilanciata con il 52% di popolazione sotto i 35 anni. L'Est Europa è invece l'area con immigrati più "anziani" con solo il 46% d'individui sotto i 35 anni. Il 34% della popolazione di origine est europea è sopra i 45 anni, percentuale largamente superiore a tutte le altre aree geografiche, dove l'età più frequente è compresa fra i 25 e i 34 anni. Il gruppo dei minori di 25 anni è il più ridotto per tutte le aree di provenienza con percentuali oscillanti fra il 15% (Nord-Africa) e il 18% (Sud America).

Figura 7 - Composizione per età e area di provenienza, 2013.



Rilevanti differenze nella distribuzione fra età emergono anche fra uomini e donne della stessa area. L'America Latina è l'unica area in cui le donne hanno un'età media lievemente inferiore agli uomini (35 contro 36). Le donne provenienti da Africa Sub-Sahariana, Nord-Africa e Asia presentano invece un'età media più alta di 4-5 punti percentuali rispetto a quella degli uomini e questa differenza sembrerebbe ricalcare la composizione di genere delle diverse aree: per quelle aree dove vi è un numero maggiore di uomini questi sembrano anche appartenere alle fasce di età più giovani (Tavola A 6).

Distinguendo tra singoli **Paesi di origine** (Tavola A 8) emerge una ancora maggiore variabilità. Se ci concentriamo sulla categoria dei più giovani (minori di 25 anni), ad esempio, la percentuale varia dal 25% di El Salvador al 10% di Marocco e Sri Lanka. Un'analoga variabilità si può riscontrare confrontando la categoria dei "più anziani" (oltre i 45 anni) che varia dal 38% dell'Ucraina e Albania ad un esiguo 0,5% per il Bangladesh.

Volendo ordinare i Paesi per l'anzianità dei loro immigrati, Ucraina e Sri Lanka sono quelli caratterizzati dall'età più elevata: la metà degli immigrati provenienti da questi due Paesi ha un'età pari o superiore ai 37 anni (età mediana). Seguono Albania, Marocco, Perù e Romania – dove metà del campione ha un'età compresa fra i 35 e i 33 anni – poi Bangladesh, Egitto e El Salvador, per i quali il 50% degli immigrati ha un'età pari a 30-29 anni (vedi Tavola A 8).

Molto variabile è anche la distribuzione di età fra i due generi all'interno dei singoli paesi. In paesi come Albania, Ucraina e Marocco il gruppo delle donne è relativamente più anziano, mentre vale il contrario per paesi come El Salvador, Perù Romania e Sri Lanka⁶ (vedi Tavola A 7).

6. Istruzione

La Tavola 2 contribuisce a sfatare uno dei luoghi comuni del discorso pubblico e mediatico sull'immigrazione irregolare: **i cittadini stranieri senza documenti non sono affatto poco istruiti**. Se circa il 21% del campione nel 2013 riportava un livello d'istruzione nullo o elementare, i gruppi più numerosi sono costituiti da quelli che dichiarano un livello d'istruzione assimilabile alle scuole medie italiane (31%)

⁶ Per quanto riguarda Bangladesh ed Egitto, dove l'età media delle donne sembra più elevata di quella maschile. Il limitatissimo numero di donne nel campione (rispettivamente 3 e 16) rende impossibile qualsiasi confronto statisticamente rilevante.

ed alle superiori (39%). Circa il 9%, infine, ha conseguito un diploma universitario o, almeno, ha frequentato l'università per qualche anno⁷.

Tavola 2 - Livello di istruzione per genere, 2013.

	Donne	Uomini	Totale
Scuola elementare, nessun titolo	19,6	21,6	20,9
Scuola media	28,8	32,3	31,0
Superiore	39,8	38,3	38,9
Università	11,8	7,8	9,2
Campione	855	1513	2368

Ogni cella riporta la percentuale di donne, uomini e dell'intero campione con il corrispondente livello di istruzione nel 2013. L'ultima riga riporta l'ampiezza del campione.

Fonte:elaborazione su dati Naga

Dalla Tavola 2 emerge come le donne immigrate abbiano un livello lievemente superiore degli uomini (12% con istruzione universitaria e 40% con istruzione superiore fra le donne contro 8% e 38% fra gli uomini). Uno sguardo veloce agli anni precedenti (Tavola A 18) permette di rilevare come dal 2009 vi sia stata una graduale diminuzione nella percentuale di donne con un'istruzione di tipo superiore (46% nel 2009) fino ad arrivare a livelli simili a quelli maschili (intorno al 39%).

La Tavola 3 propone un **confronto fra il campione Naga e con la popolazione straniera regolare e italiana**. I dati su stranieri regolari e italiani derivano della Rilevazione sulle Forze e Lavoro (RFL) condotta dall'Istat (media 2013) e si riferiscono ai titoli di studio conseguiti, mentre i dati Naga "traducono" gli anni di scolarità riportati dai migranti in livelli d'istruzione del sistema italiano (vedi nota 7). Dal confronto emerge come gli individui del campione Naga pur avendo una percentuale d'istruzione universitaria (9%) inferiore alla popolazione straniera regolarmente residente in Italia rilevata dall'Istat (13%), abbiano un **livello medio di istruzione assolutamente paragonabile a quello degli italiani**.

Per rendere il paragone più significativo, per entrambi i gruppi (utenza Naga e RFL) guardiamo ai dati relativi alla fascia di età 15-64 anni e poi alle fasce nelle quali sono maggiormente concentrati gli immigrati (25-34 e 35-64 anni). Fra gli immigrati del campione Naga la fascia più giovane (25-34) presenta livelli d'istruzione lievemente più elevati rispetto a quella più ampia (15-64). La popolazione Italiana fra i 25 e i 34 presenta invece una frequenza più alta di persone con istruzione superiore e universitaria, rispetto all'intera popolazione, cui corrisponde una riduzione nel gruppo avente un'istruzione elementare. Questo rispecchia il processo di allargamento dell'accesso all'istruzione superiore e universitaria nonché il progressivo innalzamento dell'età dell'obbligo.

Iniziamo col confrontare le fasce 15-64 per i due gruppi. Fino alle scuole medie, i due gruppi sono molto simili, con circa un individuo su cinque con un'istruzione nulla o pari soltanto alle scuole elementari ed il 31% che possiede istruzione media. Poco meno del 50% nei due campioni ha istruzione superiore, con una lieve prevalenza dell'istruzione universitaria fra gli italiani (12,5% rispetto al 9,2% del campione Naga).

Se circoscriviamo l'attenzione alla fascia di età 25-34 anni, la percentuale di popolazione avente un'istruzione nulla o elementare si conferma più alta nella popolazione Naga mentre quella avente istruzione media, superiore o universitaria lo è nella popolazione italiana. Il dato deve essere letto anche alla luce del fatto che molti immigrati provengono da Paesi con livelli d'istruzione mediamente più bassi rispetto a quelli dell'Italia, dove quindi è più difficile conseguire un'istruzione universitaria, a conferma che il processo migratorio tende a selezionare gli individui relativamente più istruiti all'interno della loro popolazione di

⁷ Come in tutte le rilevazioni sul livello di istruzione di individui provenienti da Paesi diversi ed i cui sistemi scolastici sono difficilmente comparabili, i dati Naga soffrono di inevitabili approssimazioni nel tradurre la scolarità effettiva degli immigrati in termini di livelli di istruzione del sistema italiano. In genere, questa "traduzione" viene effettuata guardando agli anni di scuola che l'immigrato riferisce di aver frequentato, ma viene effettuata al momento della compilazione della cartella e la distinzione in livelli scolastici qui riportata è, pertanto, l'unica informazione disponibile. Le imperfezioni in questo processo di "traduzione" possono diminuire la significatività delle distinzioni tra livelli di istruzione contigui (ad esempio, tra scuole elementari e medie), ma non dovrebbero inficiare quelle fra classi più ampie (ad esempio, tra istruzione superiore e di base).

appartenenza. Infine, il confronto con la popolazione straniera regolare rilevata dall'Istat evidenzia una più elevata percentuale di individui con livello di istruzione elementare o nullo nel campione Naga, probabilmente attribuibile alla maggior difficoltà di inserimento nel mercato del lavoro italiano sperimentata dagli individui con basso livello di istruzione e conseguente mancato accesso ai programmi di regolarizzazione, di cui si dirà nei successivi paragrafi 10 e 11.

Tavola 3 - Livello di istruzione: un confronto tra utenza Naga e popolazione italiana.

	Naga			Pop. Straniera (Istat)			Pop. Italiana (Istat)		
	Totale (15+)	25-34	35-64	Totale (15+)	25-34	35-64	Totale (15+)	25-34	35-64
Scuola elementare, nessun titolo	20,9	18,9	23,7	12,2	10,8	13,2	21,7	1,3	10,6
Scuola media	31,0	31,7	30,3	38,1	37,9	32,9	31,0	22,3	35,6
Superiore	38,9	39,3	36,5	40,0	42,0	42,3	34,7	51,0	39,0
Università	9,2	10,2	9,6	9,6	9,3	11,5	12,5	25,3	14,8

Ogni cella riporta la percentuale di donne,uomini e dell'intero campione con il corrispondente livello di istruzione nel 2013.

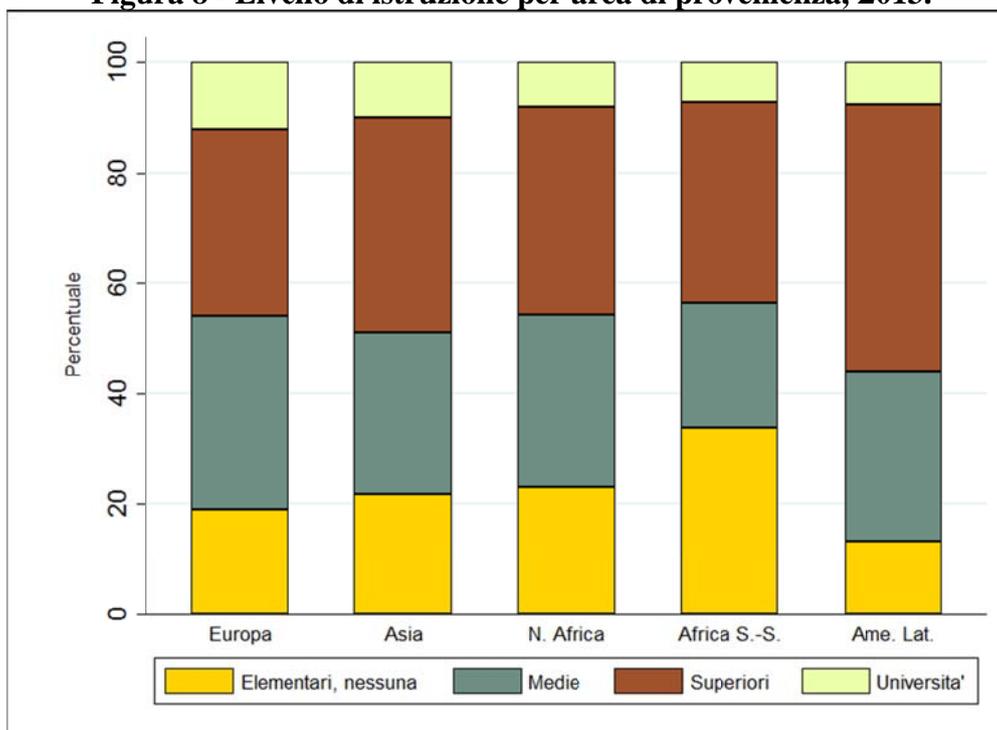
Fonte: ISTAT - Indagine forze di Lavoro - medie 2013; elaborazione su dati Naga.

I livelli medi d'istruzione tendono a rispecchiare quelli che sussistono nei Paesi di origine dei migranti, oltre che quelli dei particolari gruppi sociali che decidono di emigrare (i quali, a seconda del Paese e della fase corrente della sua storia migratoria possono essere più o meno istruiti del resto della popolazione). Non sorprende, pertanto, l'eterogeneità che emerge dal confronto tra diverse aree di provenienza (Figura 8 e Tavola A 19) e, ancora di più, tra diversi Paesi di origine (Tavola A 20).

Nel 2013 l'area d'immigrazione con il livello d'istruzione medio più elevato è senz'altro l'America Latina, con una percentuale d'individui aventi un'istruzione superiore o universitaria del 56% e la minore percentuale di popolazione avente solo istruzione elementare o nessuna istruzione (13%). E' da notare tuttavia come questo ultimo dato sia cresciuto nel corso degli anni, partendo da un 8% nel 2009. L'Est Europa è invece l'area con la più alta percentuale di persone aventi un'istruzione universitaria (12%) pur avendo un numero di persone con istruzione superiore (34%) considerevolmente inferiore a quello dell'America Latina (49%) e assimilabile a quello delle altre aree (34-39%). Anche il numero di persone aventi istruzione elementare o nullo è abbastanza simile in Asia, Europa e Nord Africa (19-23%) e invece particolarmente elevato in Africa Sub Sahariana (33%) (Tavola A 19).

Distinguendo tra singoli Paesi di origine (Tavola A 20) si possono notare alcuni aspetti. All'interno del Nord Africa, l'Egitto presenta un livello medio più elevato del Marocco, con il 62% dei suoi immigrati che hanno ricevuto un'istruzione superiore o universitaria rispetto al 30% per il Marocco. In Europa si nota il primato dell'Ucraina con un 27% del campione avente istruzione universitaria e solo lo 0,8% avente istruzione elementare o nulla, che contrasta con la percentuale particolarmente alta di rumeni aventi istruzione elementare o nulla (32%). I paesi dell'America Latina presentano invece una distribuzione fra livelli di istruzione piuttosto simile.

Figura 8 - Livello di istruzione per area di provenienza, 2013.



7. Permanenza in Italia

Il **tempo di permanenza nel Paese di destinazione** è una variabile che ricopre un **ruolo cruciale** nell'analisi di gran parte degli **aspetti legati all'integrazione dei migranti**. La permanenza offre l'opportunità di migliorare la conoscenza della lingua e quella di tutte le regole - formali e informali - di funzionamento della società ospitante, delle sue istituzioni e del suo mercato del lavoro: l'integrazione socio-economica dei cittadini stranieri dovrebbe pertanto migliorare nettamente man mano che essi accumulano anni di permanenza. In particolare, i cambiamenti più forti dovrebbero verificarsi nei primi anni di permanenza dell'immigrato, quando il processo di apprendimento è generalmente più rapido⁸. Nel caso dei dati Naga, con l'aumentare della permanenza in Italia dovrebbero aumentare anche le possibilità di abbandonare il campione. Il punto sarà spiegato in dettaglio nel successivo paragrafo 10.

La Tavola 4 mostra una leggera riduzione dell'anzianità migratoria: gli immigrati arrivati da meno di un anno, che rappresentano il secondo gruppo più numeroso (fra il 20% e il 29% del campione) in tutto il periodo considerato, passano da circa il 20% del campione all'inizio del periodo al 27-29% dell'ultimo triennio. Il gruppo più consistente è in tutti gli anni quello degli immigrati presenti in Italia da più di quattro anni, il gruppo passa dal 38% nel 2009 al 44% nel 2010 per non tornare più al di sotto del 40%.

⁸ Il fatto di imparare a comunicare nella lingua del Paese ospitante, ad esempio, dovrebbe aumentare drasticamente le possibilità di impiego, mentre ogni ulteriore miglioramento nella conoscenza della lingua sortirà probabilmente effetti sempre meno rilevanti.

Tavola 4 - Permanenza in Italia per anno, 2009-2013.

In Italia da anni:	2009	2010	2011	2012	2013
0-1	20,7	21,0	28,3	28,9	26,6
1-2	13,6	12,0	10,5	14,0	13,5
2-3	14,4	11,8	9,7	9,0	11,2
3-4	13,1	11,2	9,1	7,9	7,5
4 o più	38,2	44,1	42,5	40,3	41,2
Campione	3872	3236	2782	2784	2372

Ogni colonna riporta la distribuzione (in percentuale) per anzianità migratoria in ciascun anno.

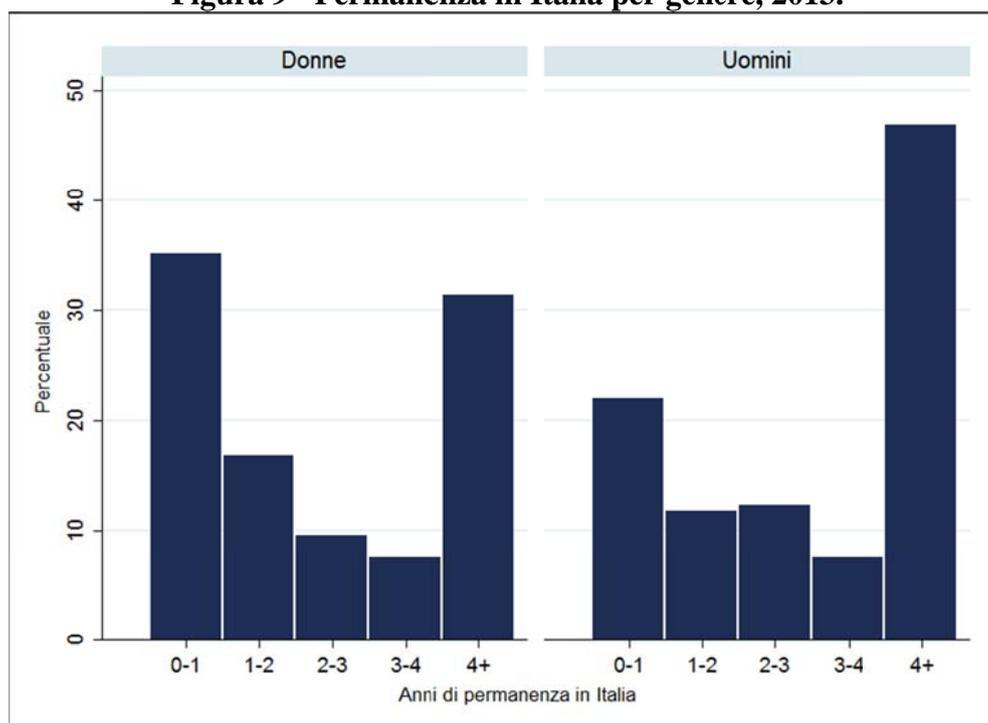
L'ultima riga riporta la grandezza del campione.

Fonte: elaborazione su dati Naga.

La Figura 9 permette di rilevare alcune importanti differenze di genere nella distribuzione della permanenza in Italia. Nel 2013, infatti, la percentuale di donne arrivate da un anno o meno (al momento della visita al Naga) era fortemente superiore (35%) a quella degli uomini (22%) e questa differenza si ritrova in tutti gli anni precedenti. Gli uomini, d'altra parte, mostrano una componente molto più ampia (47%) di individui con una permanenza superiore ai quattro anni rispetto a quella delle donne (31%), (Tavola A 15).

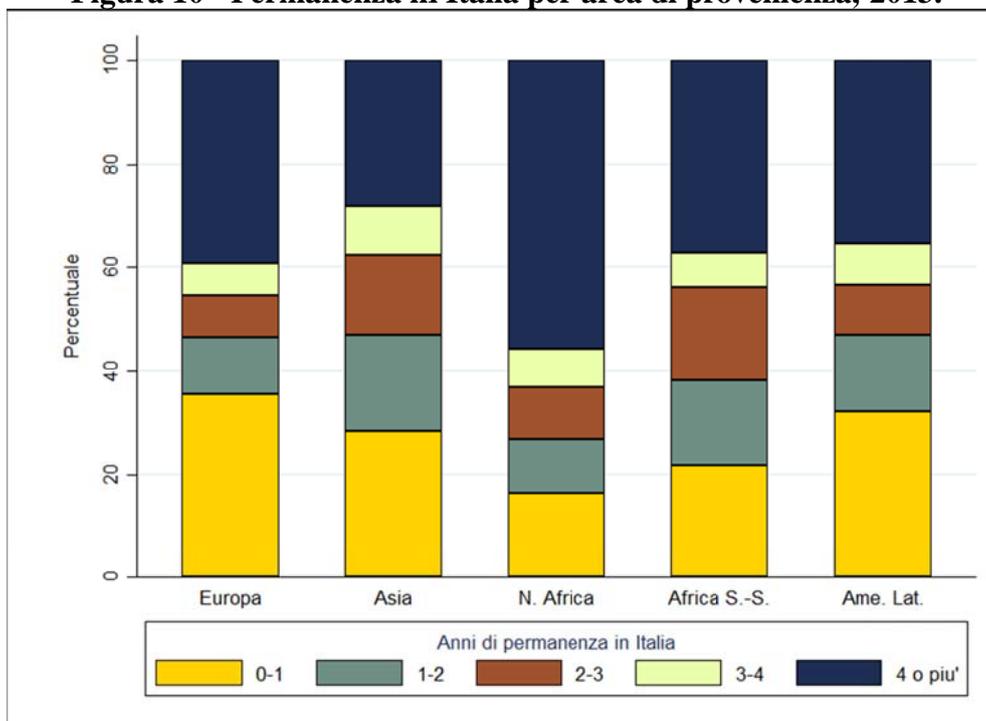
La maggior concentrazione delle donne nel primo anno di permanenza ha varie spiegazioni complementari. Potrebbe essere dovuta ad una loro maggior rapidità ad integrarsi economicamente, che permette loro di regolarizzarsi e di uscire, di conseguenza, dal campione Naga. In generale, le donne potrebbero inserirsi in lavori tramite cui è più facile regolarizzarsi.

Figura 9 - Permanenza in Italia per genere, 2013.



Se distinguiamo le **diverse aree geografiche** (Figura 10), si nota come gli immigrati provenienti dal Nord Africa siano decisamente più “anziani” in termini di permanenza rispetto a tutti gli altri. Gli immigrati arrivati in Italia da 4 o più anni al momento della visita presso il Naga costituiscono circa il 38-39% di quelli provenienti da Europa, Asia, Africa Sub Sahariana e America Latina, mentre per gli immigrati del Nord Africa la percentuale sale al 60%. La percentuale degli immigrati con una permanenza inferiore all'anno si aggira invece fra il 36 e il 28% per Europa, Asia e America Latina, mentre scende al 22% per l'Africa Sub Sahariana e al 16 per il Nord Africa (Tavola A 16).

Figura 10 - Permanenza in Italia per area di provenienza, 2013.



8. Situazione familiare

In tutti gli anni considerati, il 90% del campione si divide fra coniugati e celibi:⁹ la categoria dei “celibi/nubili” mantiene costantemente percentuali più alte, con valori intorno al 49% mentre la categoria dei “coniugati/e” oscilla intorno al 42% del campione (vedi Tavola A 9).¹⁰

Le differenze di genere sono notevoli e anch’esse piuttosto costanti nel tempo: **la relazione fra situazione familiare nel Paese di origine e scelta di migrare appare molto diversa fra donne e uomini**. La Figura 11 mostra che, nel 2013, la proporzione di uomini celibi (55%) supera di quasi venti punti percentuali quella delle donne nubili (38%): questa differenza si spiega in parte con la più elevata percentuale di donne coniugate (44% contro 40% degli uomini), e in parte con una relativamente più ampia componente di donne separate (11% rispetto a 4%) e vedove (6,6% rispetto a 0,5%).

⁹ La scheda del Naga non fornisce informazioni sulla residenza e la nazionalità del partner. In particolare, non sappiamo se il partner sia in Italia o nel Paese di origine, né se sia un connazionale o meno. Trattandosi in genere di immigrati di recente arrivo, però, è ragionevole assumere che per la maggior parte di loro le informazioni riportate riguardino la loro situazione familiare nel Paese di origine e che i partner siano connazionali.

¹⁰ La categoria dei “coniugati/e” comprende anche gli immigrati che dichiarano di convivere con il proprio partner. In quella dei “separati/e” rientrano anche coloro che sono divorziati.

Figura 11 - Stato civile per genere, 2013.

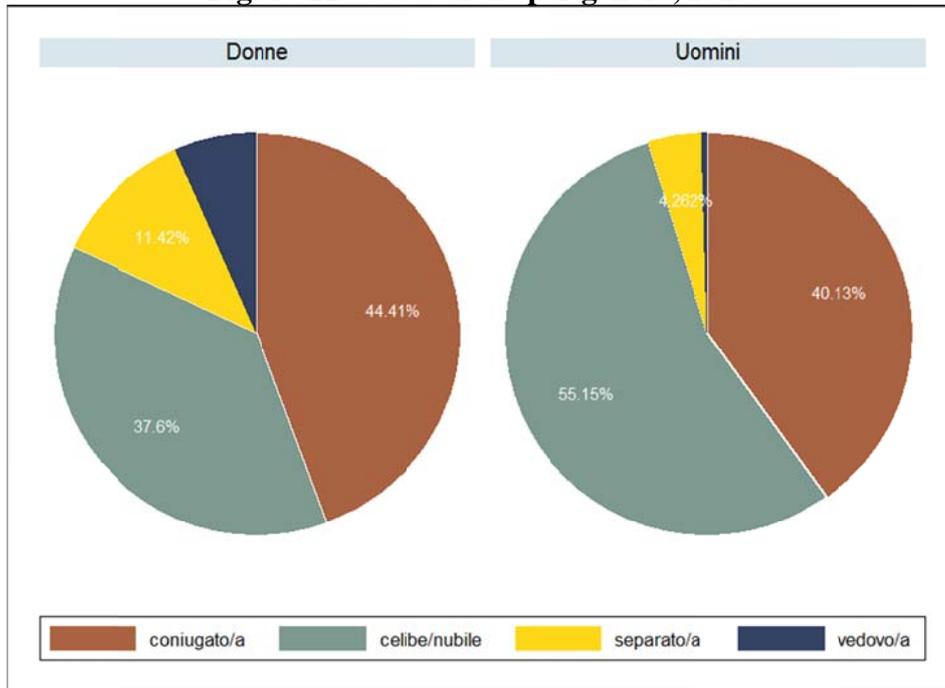
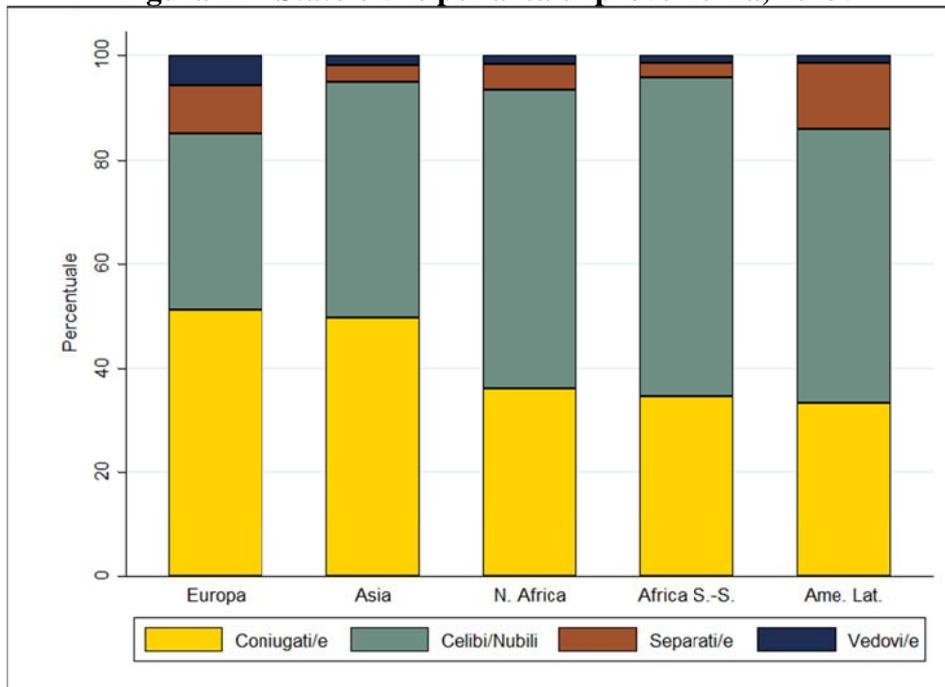


Figura 12 - Stato civile per area di provenienza, 2013.



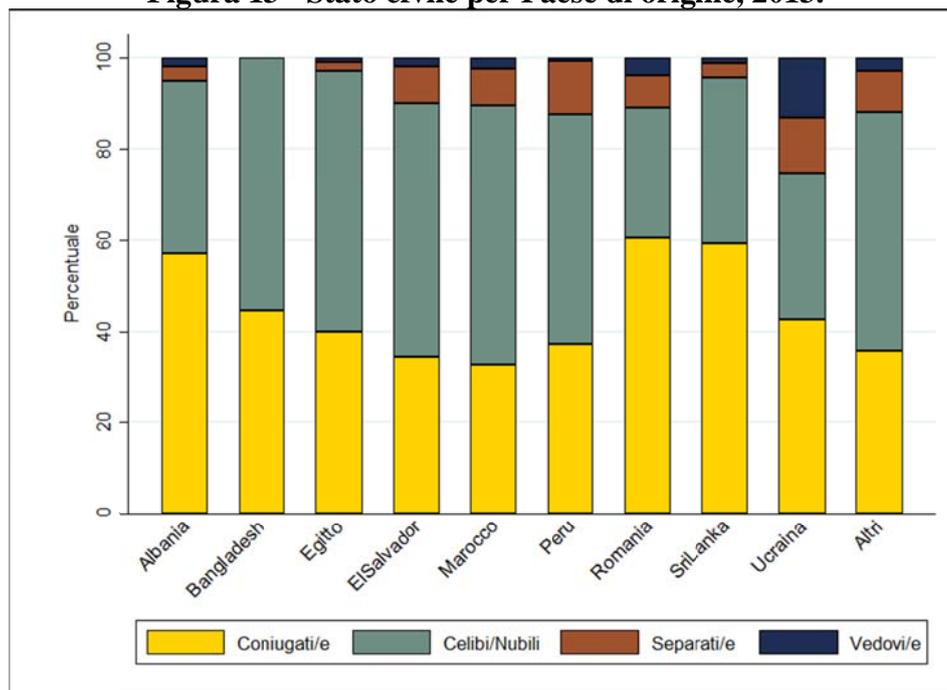
La Figura 12 mostra le differenze esistenti tra le diverse aree di provenienza nel 2013. Queste differenze rispecchiano parzialmente quelle viste nelle sezioni precedenti riguardo a composizione di genere e distribuzione di età. I gruppi provenienti dal Nord Africa e dall’Africa sub Sahariana, ad esempio, risultano essere quelli con la più elevata percentuale di celibi (57% e 61%) così come ci si aspetterebbe dopo aver notato che sono il gruppo di immigrati con la più bassa età media e con ampia prevalenza di uomini (vedi sezioni su genere, pag. 4, ed età, pag. 6). Viceversa, il gruppo dell’Est Europa composto in prevalenza da donne e da individui con un’età relativamente più elevata ha una percentuale di celibi decisamente più ridotta (34%). L’Asia, nonostante abbia un’alta percentuale di giovani e uomini, presenta una percentuale di celibi inferiore a quella piuttosto alta dell’America Latina (45% contro 53%), paese con la più alta percentuale di donne e alta età media.

Si notano, infine, il numero notevole di “separati/e” in Europa (9%) e America Latina (13%) se confrontato con quello estremamente contenuto delle altre aree. La Tavola A 10, inoltre, mostra notevoli differenze di genere all’interno di questa categoria e di quella di “vedovi/e” in tutte le aree: le donne hanno sempre valori

percentuali molto più alti degli uomini.

La Figura 13 evidenzia una certa omogeneità nella percentuale dei coniugati fra i paesi dell'America Latina e dell'Asia (34-37%). I sette punti di scarto nella percentuale di coniugati fra Marocco e Egitto (33% e 40%) può essere attribuita alla differenza nel numero di divorziati (8% in Marocco contro 2% in Egitto). All'interno dei paesi dell'Est Europa si riscontra una certa distanza nella percentuale di coniugati fra Albania e Romania (circa 60% di coniugati) e Ucraina (43%), imputabile alla percentuale eccezionalmente alta di vedove presente fra le immigrate ucraine (16%) (Tavola A 11). Per quanto riguarda i paesi asiatici, il fatto che, al contrario dello Sri Lanka (59% di coniugati e 36% di celibi), il gruppo del Bangladesh presenti sia composto in maggioranza da celibi (55%) può essere imputato alla composizione prettamente maschile e alla bassa età del campione.

Figura 13 - Stato civile per Paese di origine, 2013.

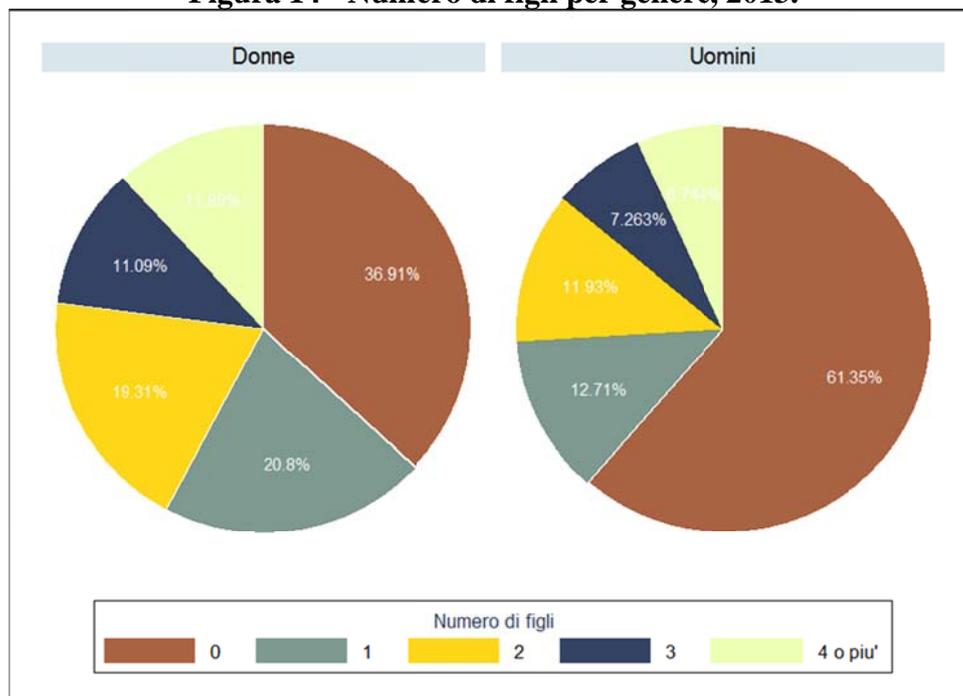


La distribuzione del numero di figli è stabile nel corso degli anni (vedi Tavola A 12). A partire dal 2009, infatti, circa il 50% **dell'utenza Naga dichiara di non avere figli**, il 16% ne ha soltanto uno, il 15% ne ha due ed il resto ne ha tre o più¹¹.

Le **differenze di genere sono notevoli**, costanti nel tempo e rispecchiano chiaramente quelle nello stato civile analizzate nella precedente sezione. Gli uomini hanno mediamente meno figli: così come la maggior parte degli uomini non è sposata, circa il 60% di loro non ha alcun figlio, mentre oltre il 60% delle donne dichiara di averne uno o più (Figura 14).

¹¹ Come per lo stato civile, la scheda del Naga non riporta informazioni sulla residenza dei figli. In particolare, non sappiamo se i figli siano in Italia o nel Paese di origine.

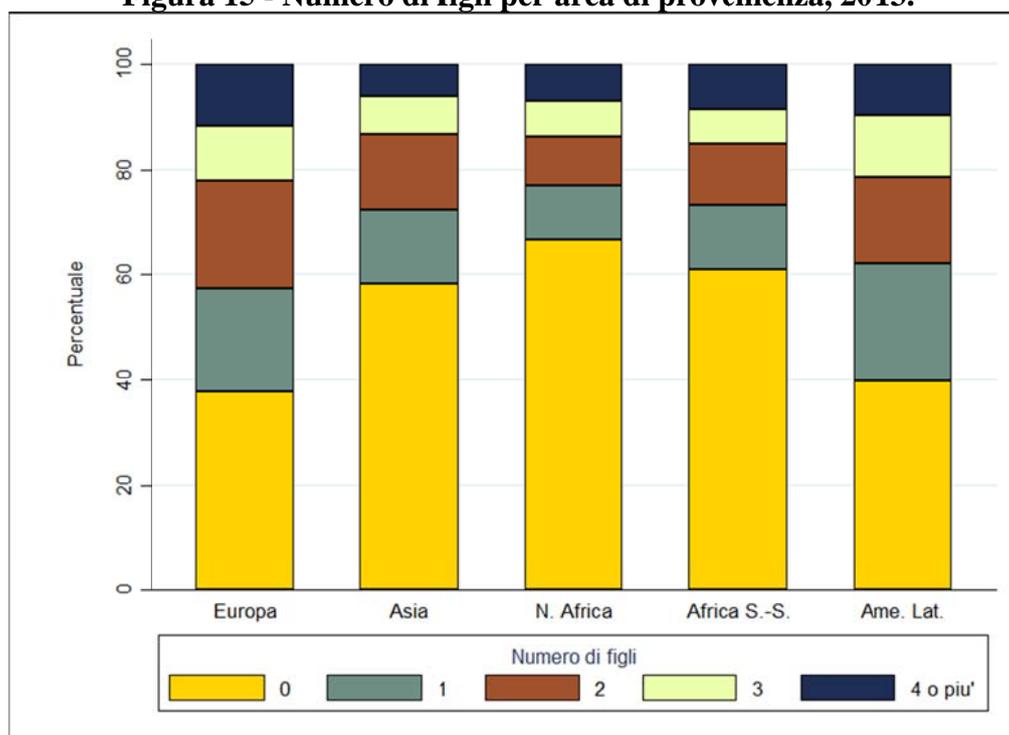
Figura 14 - Numero di figli per genere, 2013.



La Figura 15, riferita al 2013, evidenzia una certa **variabilità tra aree geografiche** (Tavola A 13). In particolare, Europa e America Latina appaiono estremamente simili fra loro, con un 40% di individui senza figli, circa il 20% con un solo figlio ed un altro 20% con due figli. Gli immigrati provenienti dall’Africa e dall’Asia, invece, mostrano un profilo del tutto diverso: emerge una netta predominanza degli individui senza figli, che costituiscono il 60% e il 70% degli immigrati nelle tre aree. Nel caso delle aree africane si può anche notare come queste percentuali siano rispecchiate da analoghe percentuali di individui non sposati provenienti da queste aree (Figura 12).

Anche le differenze tra Paesi (Tavola A 14) sono rilevanti: si passa dal 34% di individui senza figli in Ucraina al 70% in Marocco. Mentre la variabilità all’interno della stessa area geografica è invece abbastanza limitata.

Figura 15 - Numero di figli per area di provenienza, 2013.



9. Condizione abitativa

Un importante indicatore del livello d'integrazione degli immigrati nel tessuto socio-economico della provincia di Milano è dato dall'analisi delle **condizioni abitative**. I dati del Naga permettono di classificare la sistemazione abitativa in **tre categorie**: a) **“affitto”**: nella quale rientra chi affitta un posto letto in un appartamento, chi è ospite di amici o parenti, chi condivide con loro l'appartamento, ecc.; b) **“C/o datore di lavoro”**: che include badanti, babysitter, collaboratrici domestiche, guardiani., ecc.; c) **“sfd” (senza fissa dimora)** che include tutti coloro che dormono per strada, in edifici abbandonati o baracche, in dormitori o altre strutture di accoglienza temporanea.

La maggioranza dell'utenza Naga dichiara di essere in affitto in tutti gli anni, ma vi è, a partire dal 2009, una chiara **tendenza alla precarizzazione della situazione abitativa**. La percentuale del campione **in affitto** passa **dall'85% del 2009 a quasi l'80% nel 2013**, mentre contemporaneamente la percentuale **senza fissa dimora** raddoppia **dal 9% al 18%** (vedi Tavola A 34).

Distinguendo per genere (Tavola 5), si può notare come vivere presso il datore di lavoro sia molto più diffuso fra le donne (4% contro 0,7%) e l'essere senza dimora sia molto più diffuso fra gli uomini. Guardando all'evoluzione dal 2009 si può tuttavia notare come la situazione dei due gruppi abbia seguito due evoluzioni diverse. **La percentuale di donne con una situazione abitativa stabile non è mai scesa sotto l'80% dal 2009, tuttavia si assiste ad una consistente diminuzione nel numero di donne che vivono presso il datore di lavoro (da 12% nel 2009 a 4% nel 2013) in favore di quelle che vivono senza fissa dimora (dal 7% al 13%). Il numero di uomini con una situazione abitativa stabile è invece diminuito costantemente nei 5 anni**, con la percentuale di coloro che vivono in affitto diminuita dall'85% nel 2009 a quasi l'80% nel 2013 e una leggera diminuzione anche di coloro che, seppur pochi, vivono presso il datore di lavoro. **Il gruppo degli uomini senza dimora è quasi raddoppiato nei cinque anni, passando dal 9,3 al 18,2 nel 2013** (vedi Tavola A 34).

Tavola 5 - Tipologia di abitazione e genere, 2013.

	Donne	Uomini	Totale
Affitto	82,8	78,2	79,9
C/o Datore	4,1	0,7	2,0
Sfd	13,1	21,1	18,2
Campione	850	1501	2351

Ogni colonna riporta la percentuale di donne, uomini e del totale per ciascun tipo di abitazione nel 2013.

L'ultima riga riporta le dimensioni del campione.

Nota: "C/o datore"=abitazione presso il datore di lavoro; "Sfd"= senza fissa dimora

Fonte: elaborazione su dati Naga

Uno sguardo alle aree di provenienza (Tavola 6) mostra elementi interessanti. Si vedono chiaramente le significative percentuali di immigrati europei (5%) e asiatici (3%) che vivono presso il datore di lavoro: la distinzione per genere (Tavola A 35) mostra che si tratta quasi esclusivamente di donne (fa eccezione l'Asia, con un 2,5% di uomini che vivono presso il datore di lavoro) e questo le identifica come badanti o collaboratrici domestiche. Europa e Africa Sub-Sahariana sono inoltre i paesi caratterizzati dalle più ampie proporzioni di immigranti senza fissa dimora (rispettivamente 31% e 19%).

Tavola 6 - Tipologia di abitazione per area di provenienza, 2013.

Tipologia di abitazione	Europa	Asia	Nord-Africa	Africa Sub-Sahariana	America Latina
Affitto	63,6	86,5	83,4	70,1	95,1
Datore	4,6	3,1	0,1	0,5	0,9
Sfd	31,9	10,4	16,5	29,4	4,0
Campione	593	423	693	214	428

Ogni colonna riporta la distribuzione (in %) per tipologia di abitazione per ciascuna area di provenienza nel 2013.

L'ultima riga riporta l'ampiezza del campione.

Nota: "C/o datore"=abitazione presso il datore di lavoro; "Sfd"= senza fissa dimora

Fonte: elaborazione su dati Naga

La distinzione per Paese di origine (Tavola A 36) evidenzia l'elevatissima incidenza dei "senza fissa dimora" tra i rumeni (50%) e i marocchini (24,7%) e, in particolare, tra i maschi provenienti da questi Paesi. Se, rispetto allo scorso Rapporto, le percentuali dei senza fissa dimora sono aumentate in ogni paese, per questi due paesi la percentuale – già molto alta – è raddoppiata, raggiungendo livelli drammatici.

La Tavola A 37 mostra l'evoluzione, per uomini e donne e per l'intero campione, della condizione abitativa all'aumentare della permanenza. Le percentuali per le tre condizioni abitative oscillano molto a seconda del tempo di residenza. E' da notare come, analogamente ad altri indicatori, il gruppo degli immigrati in Italia da oltre 4 anni presenti le condizioni abitative peggiori, con il 20% del gruppo senza fissa dimora. Per quanto riguarda le donne, invece, si nota un deciso aumento di coloro che vivono presso il datore di lavoro dopo il primo anno di permanenza (quando la percentuale sale dal 2% al 4%) e fra il terzo e il quarto anno (quando passa dal 5% all'11%); la categoria con più anzianità migratoria ha invece una caduta in coloro che risiedono presso il datore di lavoro (5%) in favore dei senza dimora (18%) (vedi Tavola A 37). Queste osservazioni possono essere meglio comprese se messe in relazione con gli esiti lavorativi del campione all'aumentare della permanenza, cui è dedicato il paragrafo 10.

La tipologia di abitazione dà un'idea delle condizioni abitative dei migranti, ma i dati Naga permettono di capire qualcosa di più sulla qualità del loro abitare, riportando il numero di stanze e il numero di persone totali presenti nell'abitazione. A partire da queste informazioni è possibile calcolare il **numero di persone per stanza**, che viene definito "**indice di affollamento**"¹². Il numero medio di persone per appartamento oscilla tra 3,5 per le donne e 3,8 per gli uomini, mentre per entrambi i sessi il numero medio di stanze è 2 (1,9 per gli uomini). L'indice di affollamento è 2,1, (1,9 per le donne e 2,2 per gli uomini) (Tavola 7). La Tavola A 38 e la Tavola A 38 mostrano un andamento costante negli anni.

Tavola 7 - Indicatori di condizione abitativa per genere, 2013.

	Donne	Uomini	Totale
Conviventi	3,5	3,8	3,7
Stanza	2,0	1,9	2,0
Affollamento	1,9	2,2	2,1
Campione	659	1088	1747

Ogni colonna riporta il numero medio di persone (prima riga) e di stanze nell'appartamento (seconda riga) per genere e in ciascun anno.

La tabella è relativa solo al sottocampione di coloro che vivono in affitto o in una casa propria, escludendo quindi i senza fissa dimora e chi vive presso il datore di lavoro

L'ultima riga riporta l'ampiezza del campione.

Fonte: elaborazione su dati Naga

Per avere un termine di paragone, secondo il censimento del 2001¹³, l'indice di affollamento per la popolazione italiana residente in affitto in Lombardia (Milano) era 0.69 (0.71) e questo valore si è ridotto

¹² L'indice di affollamento viene calcolato solo per color che riferiscono di essere in "affitto" e vengono quindi esclusi coloro che vivono presso il datore di lavoro e i senza fissa dimora.

¹³ Dati ISTAT, Censimento della popolazione e delle abitazioni 2001.

rispetto ai censimenti precedenti. **L'utenza Naga, pertanto, vive in condizioni di affollamento delle loro abitazioni che sono più di tre volte superiori a quelle dei cittadini italiani.**

Benché non si notino particolari differenze di genere, emerge una certa variabilità tra diverse aree geografiche (vedi Tavola A 40): gli asiatici vivono le situazioni di maggior affollamento (l'indice è pari a 2.4 nel 2013), mentre gli est europei hanno il valore più basso (1.7 nel 2013).

La situazione abitativa non sembra migliorare con la permanenza (vedi Tavola A 41 e Tavola A 42): si verifica però una lieve flessione nel numero medio di coinquilini e parallelamente nel numero di stanze.

10. Il mercato del lavoro

I dati del Naga sono un'eccezionale fonte d'informazione per analizzare l'inserimento degli immigrati nel mercato del lavoro italiano. Il questionario consente di identificare lo **status occupazionale** (occupati, disoccupati, inattivi) e, per chi è occupato, la **stabilità percepita** dell'occupazione e la **professione** svolta al momento della prima visita. **L'aspetto unico è che la struttura del dataset consente di guardare all'evoluzione nel tempo di queste variabili, mettendole in relazione con tutte le altre caratteristiche individuali presentate nelle precedenti sezioni** (genere, area di provenienza, permanenza in Italia, istruzione, ecc.).

Nel leggere i dati sul mercato del lavoro occorre sempre tenere a mente che la probabilità di essere rilevato nel campione Naga non è indipendente dallo status occupazionale del migrante. Il punto è molto importante e merita di essere illustrato in dettaglio. Come spiegato nell'Introduzione, due tipologie d'immigrati si recano al Naga per ricevere assistenza medica e sono quindi censiti nel campione: gli immigrati irregolari (l'89% del campione) e i cittadini comunitari sprovvisti di tessera TEAM e di un lavoro (regolare). Per gli individui appartenenti a quest'ultimo gruppo, l'associazione fra disoccupazione e probabilità di accesso al Naga è ovvia ad aiuterà a comprendere alcune loro specificità illustrate in seguito.

Per la componente irregolare del campione la spiegazione è più articolata e rimanda al legame fra status occupazionale e permesso di soggiorno introdotto dalla legislazione italiana in materia di immigrazione. Gli immigrati irregolari sono generalmente individui all'inizio del loro percorso migratorio, perlopiù (circa il 70%) giunti in Italia con visto turistico poi scaduto,¹⁴ che vivono la clandestinità come un'anticamera verso la regolarizzazione del proprio status. Per questi individui, il conseguimento di un lavoro apre nuove possibilità di regolarizzare la propria presenza in Italia. Una prima possibilità è data dall'accesso a una delle numerose sanatorie che vengono periodicamente varate in Italia e che, a partire dal 2002, hanno sempre condizionato la concessione del permesso di soggiorno al possesso di un lavoro al momento della domanda. Un secondo canale è fornito dall'utilizzo strumentale del decreto flussi, un iter certamente tortuoso e più rischioso delle sanatorie.¹⁵ L'aspetto essenziale è che entrambi i canali (sanatorie e decreti flussi) tendono a

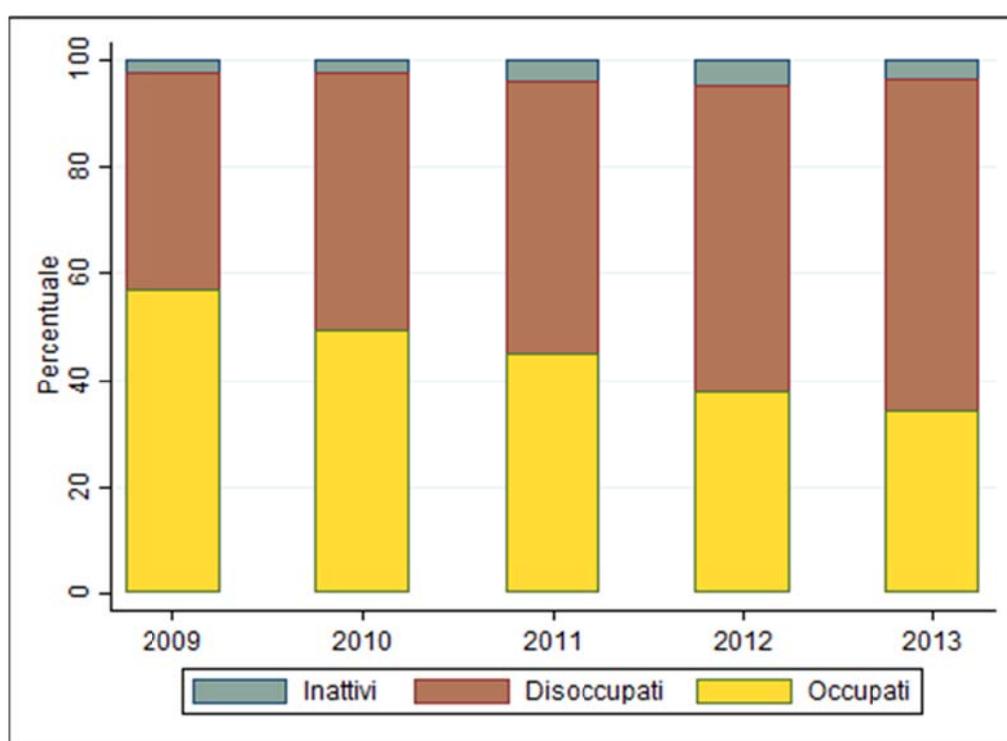
¹⁴ Fasani, Francesco. 2010. "The Quest for "La Dolce Vita"? Undocumented Migration in Italy." In *Irregular Migration in Europe: Myths and Realities*. Ed. Anna Triandafyllidou. Farnham: Ashgate.

¹⁵ La normativa italiana in materia poggia sul D.Lgs. 286/1998 cd. "Turco Napolitano", la legge 189/2002 cd. "Bossi-Fini", e sui successivi aggiornamenti legislativi in particolare in materia di ricongiungimento familiare, permesso di soggiorno CE, asilo politico e sulle numerose altre modifiche minori, nonché sui provvedimenti a suo tempo definiti in blocco "pacchetto sicurezza" e sulle successive retromarcie sugli stessi, dovute in gran parte a pronunciamenti negativi da parte della Corte Europea di Giustizia e della Corte Costituzionale. Secondo tale normativa, l'ingresso in Italia di un cittadino proveniente da un Paese estraneo all'Unione Europea può avvenire soltanto dietro richiesta nominativa presentata da un datore di lavoro residente in Italia, nel momento in cui il lavoratore si trova ancora nel Paese d'origine. In altre parole, salvo il caso di occasionali sanatorie (che tuttavia sono straordinarie ed extra legem), non è possibile ottenere un permesso di soggiorno per chi già si trovi in Italia e ciò neppure nel caso in cui il soggetto abbia già una concreta possibilità di lavoro. L'ingresso per lavoro inoltre può avvenire solo ed esclusivamente nell'ambito dell'annuale programmazione dei flussi di ingresso, comunemente detta "decreto flussi", con la quale si stabilisce il numero massimo per tale anno di cittadini stranieri che possono (su richiesta comunque di un datore di lavoro residente in Italia) fare ingresso in Italia, meccanismo peraltro di fatto operante solo "a singhiozzo" dopo il 2008: solo nel 2011 è stato previsto un accesso per 80.000 lavoratori subordinati - 30.000 dei quali nel lavoro domestico - mentre negli altri anni sono stati concessi nuovi nulla osta solo per lavoro stagionale (a parte un risicatissimo contingente di 2.100 lavoratori autonomi nel 2012). Nel frattempo sono state invece realizzate due sanatorie, che hanno permesso la regolarizzazione rispettivamente di più di 250.000 lavoratori nel 2009, tutti teoricamente impegnati nel lavoro domestico o di cura, e di quasi 100.000 nel 2012, ancora una volta per oltre il 90%

generare una correlazione quasi deterministica tra condizione di disoccupazione (o sotto-occupazione), mancanza del permesso di soggiorno e probabilità di presentarsi al Naga come utente.¹⁶ Infatti, una volta ottenuto un regolare permesso di soggiorno il migrante ha l'obbligo/diritto d'iscrizione al Servizio Sanitario Nazionale a parità di trattamento con i cittadini italiani, e non necessita più di recarsi al Naga per ottenere cure mediche. Ciononostante, non tutti gli immigrati intervistati al Naga sono disoccupati: al contrario, una percentuale importante di loro ha un lavoro ma non è ancora riuscita ad ottenere i documenti.

La Figura 16 mostra l'evoluzione della percentuale di occupati, disoccupati e inattivi del campione durante il periodo considerato.¹⁷ Nel 2013 **solo il 34% degli utenti che si sono recati per la prima volta al Naga aveva un lavoro**. Il dato più impressionante che si evince dalla Figura 16 è il **crollo della percentuale di occupati dal 2009**, anno in cui gli occupati rappresentavano il 57% dell'utenza Naga. Contestualmente, è aumentata la percentuale di disoccupati, che sale dal 40,3% nel 2009 al 61% nel 2013. Durante lo stesso periodo la percentuale di inattivi – ovvero di persone che non sono occupate e che non cercano un lavoro (generalmente, si tratta di studenti, casalinghe, pensionati, ecc.) – si è mantenuta su valori estremamente bassi (3,8% nel 2013; si veda la Tavola A 21).

Figura 16 - Condizione lavorativa, 2009-2013.



La riduzione dell'occupazione riguarda sia gli uomini sia le donne (Figura 17). Approfondendo le differenze di genere, si nota come la **percentuale di donne occupate sia leggermente superiore a quella degli**

lavoratori domestici. L'ingresso per ricerca di lavoro, introdotta nel 1998 dalla cd. Legge Turco-Napolitano, fu abrogato dalla cd. Bossi-Fini e attualmente non è più previsto. Oltre a tale caso (evidentemente preminente), l'ingresso in Italia è possibile solo per motivi di ricongiungimento familiare, per motivi di studio, di salute, nonché per motivi turistici o di affari.

Le più comuni, immediate e intuitive conseguenze di tale involuto meccanismo risultano essere l'estrema difficoltà di incontro tra l'offerta e la domanda di lavoro nonché il perpetuarsi di un sistema di lavoro nero in costante aumento, data l'impossibilità di regolarizzare chi sta già lavorando; non può infine essere trascurato il prosperare di un vero proprio mercato delle promesse di assunzione, più o meno truffaldine, specialmente in occasione di sanatorie o quando al lavoratore già presente in Italia viene prospettata l'acquisizione di un permesso di soggiorno che si rivelerà poi essere stagionale e non rinnovabile.

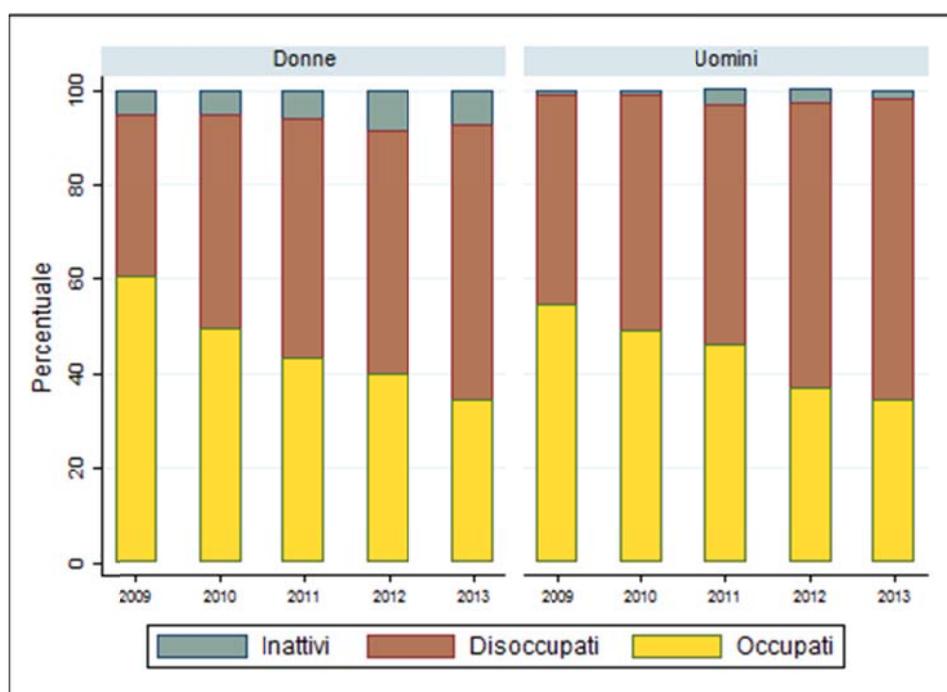
¹⁶ Per una descrizione accurata della sanatoria del 2002 e un'analisi dei suoi effetti sul tasso di occupazione del campione Naga, si veda Devillanova, C. Fasani F. and Frattini T., 2014, *Employment of Undocumented Immigrants and the Prospect of Legal Status: Evidence from an Amnesty Program*, CReAM Discussion Paper 15/14. Sul legame tra lavoro e presenza regolare indotto dalla legislazione italiana si veda A. Triandafyllidou e M. Ambrosini (2011), *Irregular Immigration Control in Italy and Greece: Strong Fencing and Weak Gate-Keeping Serving the Labour Market*, European Journal of Migration and Law 13 (3): 251-73.

¹⁷ Gli individui inattivi sono coloro che non hanno un lavoro e che non lo stanno attivamente cercando. Nel caso del nostro campione si tratta di casalinghe e studenti.

uomini in tutti gli anni. Non sorprendentemente è più elevato anche il tasso d'inattività femminile (circa 7% nel 2013) rispetto a quello maschile (quasi 2% nel 2009). Tra il 2009 e il 2013, si può infine notare un innalzamento nel tasso d'inattività di entrambi i gruppi (vedi Tavola A 21). **Tuttavia, i tassi d'inattività per uomini e donne rimangono su livelli molto bassi rispetto ai livelli medi italiani.** Nel 2013 il tasso d'inattività della popolazione italiana tra i 15 e i 64 anni di età, infatti, era pari a circa il 51%, scendendo al 45% in Lombardia (vedi Tavola A 23). Questa enorme differenza si riduce notevolmente se restringiamo il confronto alla popolazione italiana nella fascia di età più simile a quella della maggioranza degli immigrati del campione Naga. In Lombardia, soltanto il 16-12% degli italiani con età compresa tra i 25 e i 44 anni non partecipa al mercato del lavoro. Questo valore scende ulteriormente se si considerano solo gli uomini, che hanno un tasso di inattività del 10% nella fascia di età 25-34 anni e del 5% nella fascia 35-44 anni. Per le donne, invece, la percentuale di inattive si aggira intorno al 20% (Tavola A 23).

La differenza tra immigrati e italiani, pertanto, si riduce scegliendo un adeguato gruppo di confronto, ma non scompare e per le donne è di circa 15 punti percentuali. Questo è probabilmente dovuto al fatto che la ricerca di un lavoro nel paese di destinazione è spesso la principale motivazione alla base della scelta di emigrare. Inoltre, non avendo accesso a prestazioni assistenziali, gli immigrati non possono avvalersi di fonti di sostentamento diverse dai redditi da lavoro. Non sorprende pertanto che essi siano pressoché tutti alla ricerca di lavoro o già occupati.¹⁸

Figura 17 - Condizione lavorativa per genere, 2009-2013.



Il drammatico peggioramento della situazione occupazionale nel campione Naga, insieme al peggioramento della situazione abitativa documentata nel paragrafo 9, è certamente la novità più rilevante rispetto al precedente rapporto, che analizzava il periodo 2000-2008. Tutte le altre caratteristiche del campione non mostrano invece nel tempo cambiamenti di particolare rilievo. Questa constatazione ci spinge a ritenere che la causa dell'aumento della disoccupazione non possa essere ricercata in un deterioramento delle competenze individuali degli immigrati nel nostro campione, che mostra appunto caratteristiche socio-demografiche piuttosto stabili negli anni. In particolare, come evidenziato nel paragrafo 6, il livello d'istruzione continua ad attestarsi su livelli elevati e non ha subito importanti variazioni durante il periodo considerato. La ragione del crollo dell'occupazione deve piuttosto essere ricercata nel generale contesto macroeconomico italiano a partire dal 2008, che potrebbe aver avuto un impatto particolarmente sfavorevole su questo segmento del mercato del lavoro.

¹⁸ Inoltre, parte della differenza con gli italiani può essere dovuta a differenze nelle definizioni e nella compilazione del questionario: è possibile che parte degli individui (donne in particolare) che si dichiarano come "disoccupati" al Naga sarebbero classificati come "inattivi" dall'Istat.

Per approfondire questi temi, nei paragrafi successivi di questa sezione (sezioni 10.1-10.4), presentiamo la condizione lavorativa dell'utenza Naga nel 2013. La struttura espositiva ricalca fedelmente quella del precedente Rapporto Naga 2009. I dati presentati offrono una fotografia al 2013 che racconta di una condizione di forte difficoltà dell'utenza Naga a integrarsi nel mercato del lavoro milanese, in assoluto e relativamente al 2008. Nella sezione successiva (sezione 11), invece, discutiamo un approfondimento sull'impatto della crisi economica sull'occupazione degli immigrati, ampliando l'orizzonte temporale al decennio 2004-2013.

10.1. Aree di provenienza

Come in altri ambiti, anche nei livelli occupazionali si osservano differenze tra aree di provenienza (Tavola 8). Mentre tra i migranti dall'America Latina il tasso di occupazione nel 2013 è del 45%, tra i migranti provenienti da Asia e Nord Africa la percentuale di occupati è di oltre 10 punti percentuali inferiore, intorno al 35%. Il tasso di occupazione dell'Est Europa è ancora più basso (28%) mentre decisamente peggiore appare la situazione occupazionale dei migranti subsahariani, con un tasso di occupazione di poco superiore al 19%.

Tavola 8 - Condizione lavorativa per area geografica, 2013.

Area	Europa	Asia	Nord-Africa	Africa Sub-Saharaniana	America Latina
Occupati	28,2	37,2	35,9	19,2	45,3
Disoccupati	68,1	59,0	61,9	71,8	50,6
Inattivi	3,7	3,8	2,2	8,9	4,1
Campione	564	417	688	213	415

Ogni cella riporta la percentuale di individui da ciascuna area di origine in una data situazione lavorativa nel 2013.

L'ultima riga riporta la dimensione del campione.

Fonte:elaborazione dati Naga.

La suddivisione per area e genere (Figura 18) permette di evidenziare **differenze sostanziali fra le diverse aree**. In particolare, si nota molta variabilità nell'occupazione femminile: mentre in Europa e Asia sono le donne ad avere la maggior percentuale di occupati rispetto agli uomini, nel caso dei Paesi africani, le donne occupate rappresentano meno del 20%. Anche considerando soltanto gli uomini, la posizione dei migranti provenienti dall'Africa Subsahariana continua ad apparire notevolmente svantaggiata rispetto a quella delle altre aree geografiche. Tassi di occupazione equivalenti fra uomini e donne si hanno invece per quanto riguarda i migranti dall'America Latina.

La distinzione tra singoli Paesi di origine mostra importanti differenze all'interno delle stesse aree geografiche (Tavola 9). In particolare, emergono nazionalità caratterizzate da livelli d'impiego piuttosto alto rispetto alla media (anche se comunque bassi in assoluto) come El Salvador (51%) e Ucraina (45%), e altre, invece, con livelli bassissimi, come Albania (21%) e Romania (22%). Per quest'ultimo paese, valgono le considerazioni svolte in precedenza sul fatto che essere privi di regolare contratto di lavoro è condizione necessaria per accedere al Naga.

Figura 18 - Condizione lavorativa per genere ed area di provenienza, 2013.

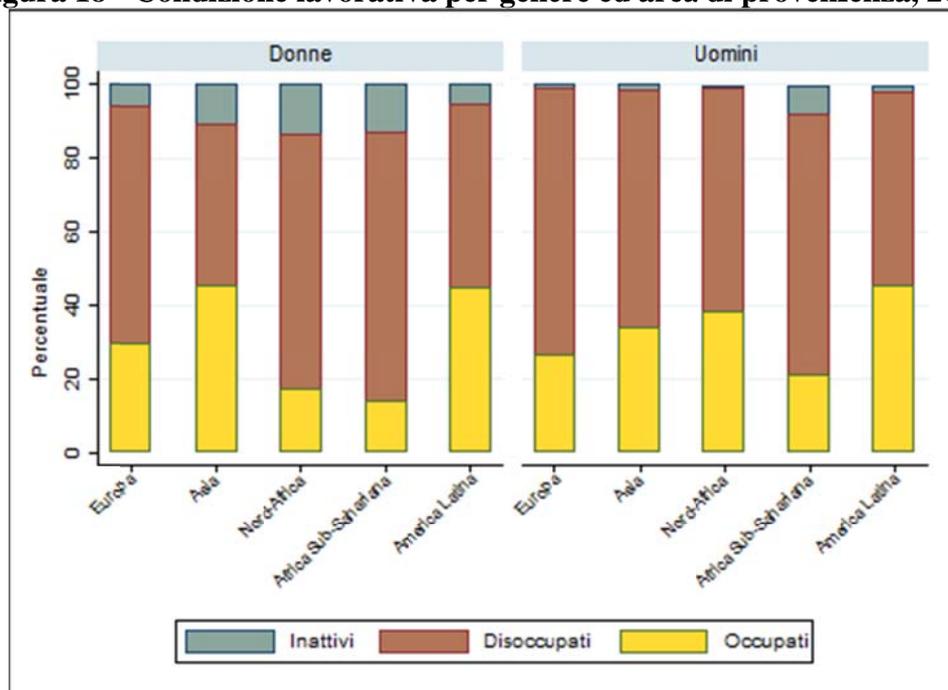


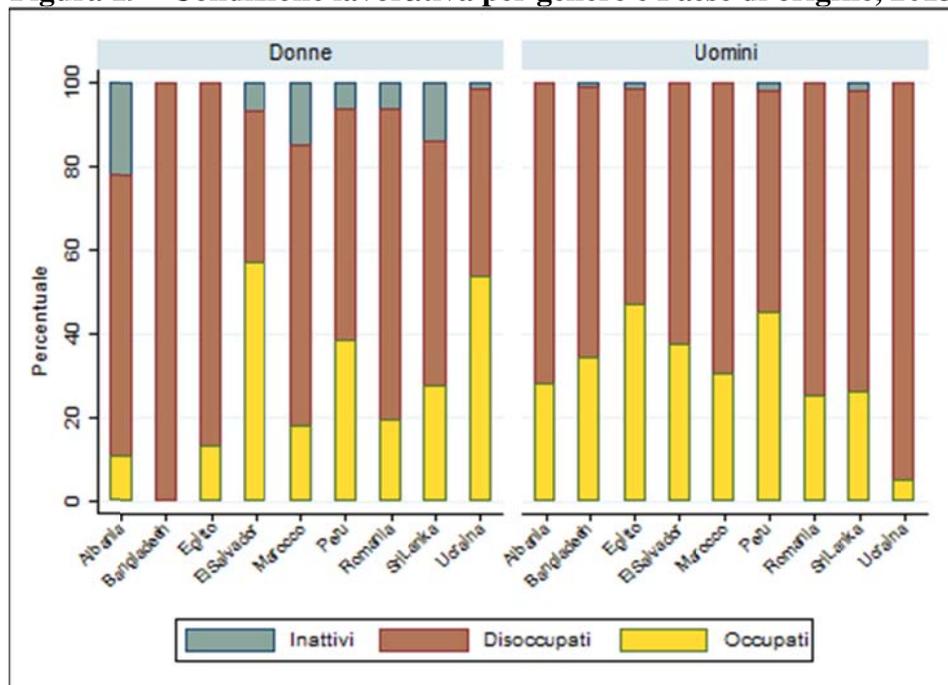
Tavola 9 - Condizione lavorativa per Paese di origine, 2013.

	Albania	Bangladesh	Egitto	ElSalvador	Marocco	Peru	Romania	SriLanka	Ucraina	Altri
Occupati	20,7	33,5	45,6	51,4	28,0	41,1	22,0	26,7	45,0	33,5
Disoccupati	70,1	65,9	53,0	44,0	69,1	54,3	74,7	67,4	54,1	60,9
Inattivi	9,2	0,6	1,5	4,6	2,8	4,6	3,3	5,8	0,9	5,6
Campione	87	167	338	109	282	151	273	86	109	695

Ogni cella riporta la percentuale di individui da ciascun Paese di provenienza in una data situazione lavorativa nel 2013. L'ultima riga riporta la dimensione del campione. Fonte: elaborazione su dati Naga.

La Figura 19 conferma che la variabilità nella condizione occupazionale delle donne tra diversi Paesi è maggiore di quella esistente tra gli uomini, passando dall'11% tra le donne albanesi al 54-57% tra le donne ucraine e salvadoregne (che hanno un tasso di occupazione superiore a quello dei propri connazionali uomini) (vedi Tavola A 25).

Figura 19 - Condizione lavorativa per genere e Paese di origine, 2013.



10.2. Livello d'istruzione e anzianità migratoria

Per tutti gli individui del campione Naga le possibilità di avere un'occupazione sono limitate al solo mercato del lavoro nero. L'importanza dell'istruzione formale all'interno di questo mercato è generalmente assai ridotta. Ciononostante, la Tavola 10 mostra che **avere un'istruzione superiore garantisce un migliore inserimento nel mercato del lavoro**: la percentuale di occupati, infatti, passa da circa il 25% per l'istruzione primaria al 40% per coloro che hanno istruzione superiore e al 36% per coloro che hanno qualche tipo di istruzione universitaria. Tale vantaggio non è probabilmente da attribuirsi alle competenze specifiche detenute dai migranti più istruiti, quanto ad altre caratteristiche che sono generalmente associate a un maggiore grado d'istruzione (maggior facilità nell'apprendimento, in particolare della lingua italiana, maggior facilità nel venire a conoscenza e usufruire di servizi per gli immigrati, una migliore rete sociale, ecc.) e che favoriscono la ricerca e il mantenimento di un posto di lavoro.

Tavola 10 - Condizione lavorativa e livello d'istruzione, 2013.

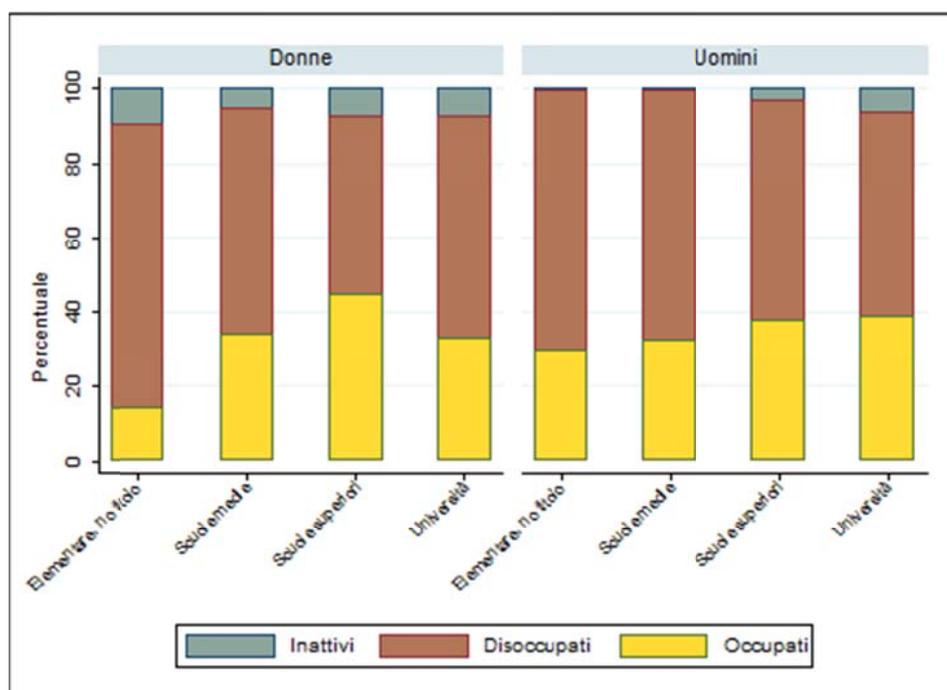
Istruzione	Scuole elementari	Scuole medie	Scuole superiori	Universita'
Occupati	24,6	33,0	40,3	36,3
Disoccupati	72,0	65,1	54,9	56,9
Inattivi	3,4	1,8	4,8	6,9
Campione	468	705	880	204

Ogni colonna riporta la percentuale di occupati, disoccupati e inattivi tra gli individui con un dato livello di istruzione nel 2013. L'ultima riga riporta la dimensione del campione.

Fonte: elaborazione su dati Naga

L'effetto del livello d'istruzione sulla condizione lavorativa è simile per uomini e donne (Figura 20). Per le donne, tuttavia, il miglioramento della condizione lavorativa all'aumentare del livello d'istruzione è assai più marcato. Il tasso di occupazione femminile varia dal 14% per donne con istruzione elementare o nulla al 45% per le donne con istruzione secondaria superiore, mentre quello maschile è compreso tra il 30% di quelli con il più basso il livello d'istruzione e il 39% di chi ha frequentato l'università. Si può anche notare come, mentre per gli uomini a un livello di istruzione più alto corrisponda un tasso di occupazione superiore, le donne con istruzione universitaria abbiano un tasso di occupazione inferiore di quelle con istruzione secondaria superiore (Tavola A 26).

Figura 20 - Condizione lavorativa per genere e livello d'istruzione, 2013.



Un altro fattore che dovrebbe **aumentare la probabilità di occupazione** è dato dalla **durata della permanenza in Italia** (vedi sezione 7). La Tavola 11 mostra che avviene esattamente questo: **mentre la percentuale di occupati fra chi è in Italia da meno di un anno non raggiunge il 15%, dopo due anni di permanenza la percentuale sale a circa il 39% e continua a salire fino al 46% per immigrati con 3-4 anni di anzianità migratoria**. Il salto nella percentuale di occupati è eccezionalmente elevato dopo il primo anno di permanenza, con una differenza di circa 25 punti percentuali fra chi è in Italia da 1-2 anni e chi vi è arrivato da meno di un anno.

Tavola 11 - Condizione lavorativa per anni di permanenza in Italia, 2013.

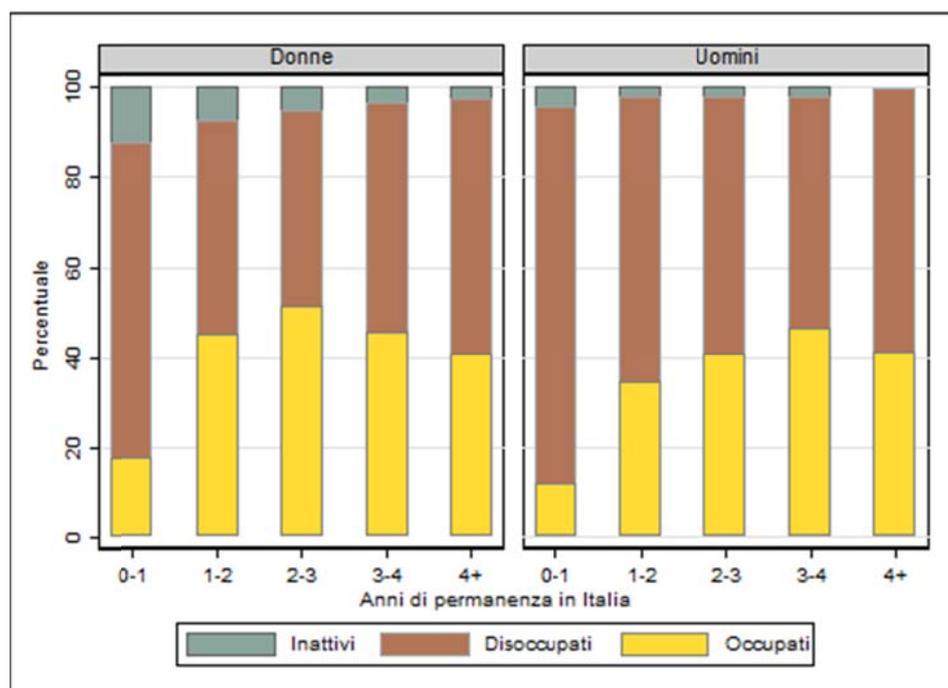
	Anni di permanenza				
	0-1	1-2	2-3	3-4	4 o più
Occupati	14,7	39,2	44,0	46,3	41,1
Disoccupati	77,0	56,3	52,9	51,2	58,0
Inattivi	8,3	4,5	3,1	2,5	1,0
Campione	592	311	259	162	933

Ogni colonna riporta la percentuale di occupati, disoccupati e inattivi tra gli individui con una data anzianità migratoria nel 2013. L'ultima riga riporta la dimensione del campione.

Fonte: elaborazione su dati Naga

La Figura 21 mostra un analogo andamento anche quando si distingue per genere. Si nota che le donne occupate superano il 45% già al secondo anno, dopodiché il profilo è piuttosto piatto, mentre per gli uomini si verifica una progressione più graduale. Il divario tra uomini e donne – a favore di queste ultime – si assottiglia all'aumentare degli anni di permanenza, con una lieve inversione dal terzo anno di permanenza, quando le donne sono occupate al 46%, mentre gli uomini raggiungono il 47% (vedi Tavola A 27). Da notare anche che la flessione nel tasso occupazionale per i migranti in Italia da quattro o più anni si riscontra sia per gli uomini sia per le donne.

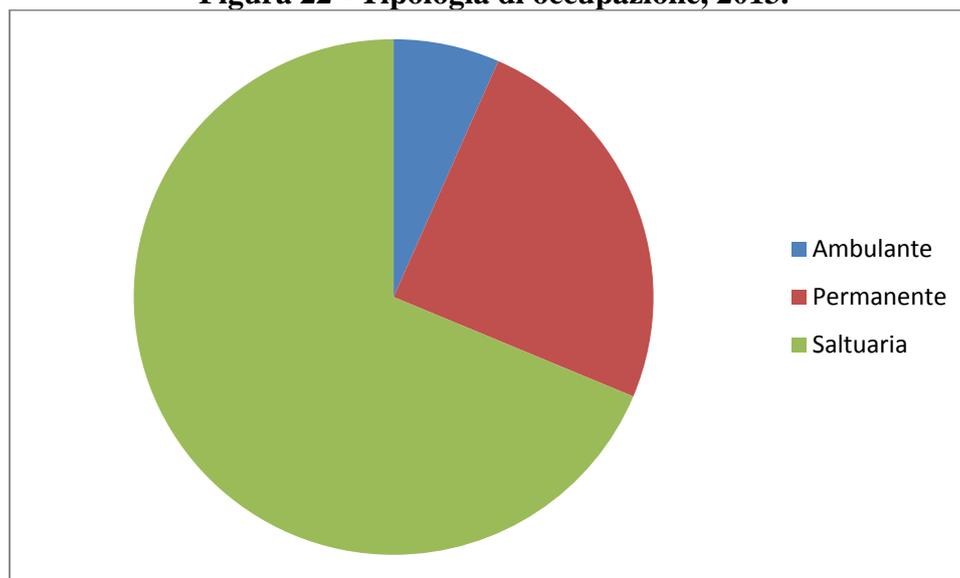
Figura 21 - Condizione lavorativa per genere e anni di permanenza in Italia, 2013.



10.3. Occupati: tipologia di occupazione

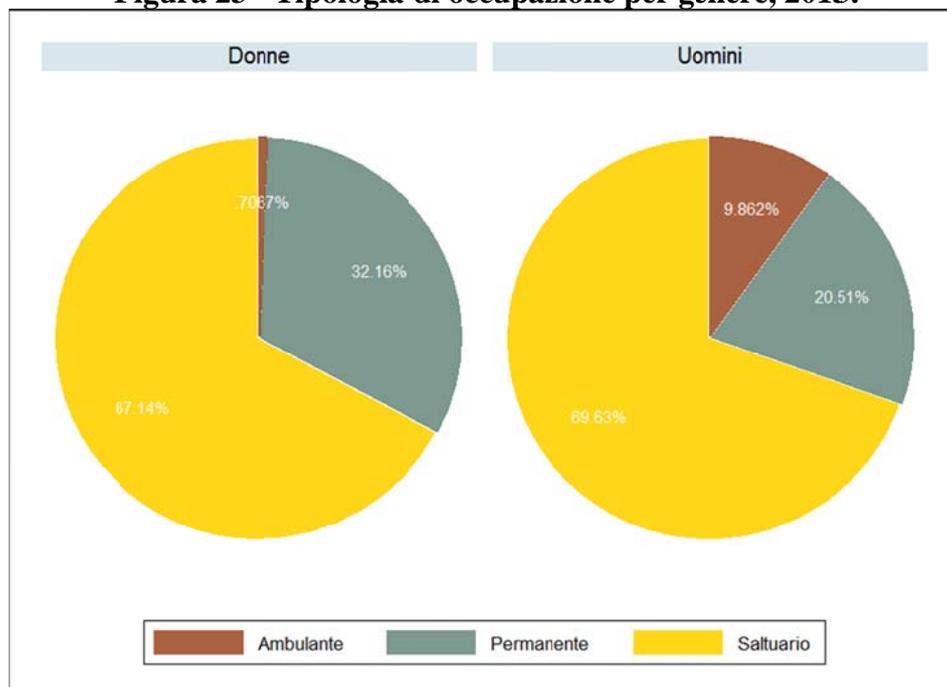
Per chi ha un lavoro, la scheda del Naga permette di distinguere fra tre diverse tipologie di occupazione: **occupazione saltuaria**, **occupazione permanente** e **venditore ambulante**. La distinzione fra queste categorie, in particolare quella fra occupazione permanente e saltuaria, è assolutamente soggettiva: trattandosi di occupazioni comunque irregolari – e quindi temporanee e instabili per natura – la definizione di “permanente” o “saltuario” dipende esclusivamente dalla percezione che il migrante ha della stabilità del proprio posto di lavoro. A grandi linee, un’occupazione “permanente” va intesa come un’occupazione presso un datore di lavoro stabile e con un orario di lavoro a tempo pieno o parziale, mentre nell’occupazione “saltuaria” rientrano tutti coloro che lavorano a giornata o che svolgono lavori vari presso datori di lavoro diversi, con orari di lavoro limitati e molto variabili di giorno in giorno.

Figura 22 - Tipologia di occupazione, 2013.



La Figura 22 mostra come, nel 2013, la grande maggioranza di chi lavora ha un’occupazione saltuaria o è ambulante: solo il 25% ha un’occupazione che considera permanente. Questo dato va inserito nel complessivo peggioramento della situazione lavorativa del campione Naga in seguito alla crisi economica, oggetto del paragrafo successivo. **Le donne mostrano**, in ogni anno, una **stabilità dell’impiego assai maggiore di quella maschile**, ma il trend decrescente è trasversale ai due generi (Tavola A 29). Nel 2013 il 32% delle donne occupate aveva un lavoro stabile, mentre tra gli uomini occupati soltanto il 21% lo era in maniera “permanente” (Figura 23).

Figura 23 - Tipologia di occupazione per genere, 2013.



10.3.1. Area di provenienza

Guardando alle aree di provenienza (Tavola 12), i migranti dell'Europa Orientale sono quelli con la maggiore stabilità lavorativa: nel 2013, il 33% degli occupati est europei aveva un lavoro stabile, contro il 27% dei latinoamericani, il 25% degli occupati asiatici, il 19% dei nordafricani e il 12% dei sub-sahariani. Da notare anche l'elevata percentuale di venditori ambulanti tra i migranti dall'Africa sub-sahariana (20%) e asiatici (15%).

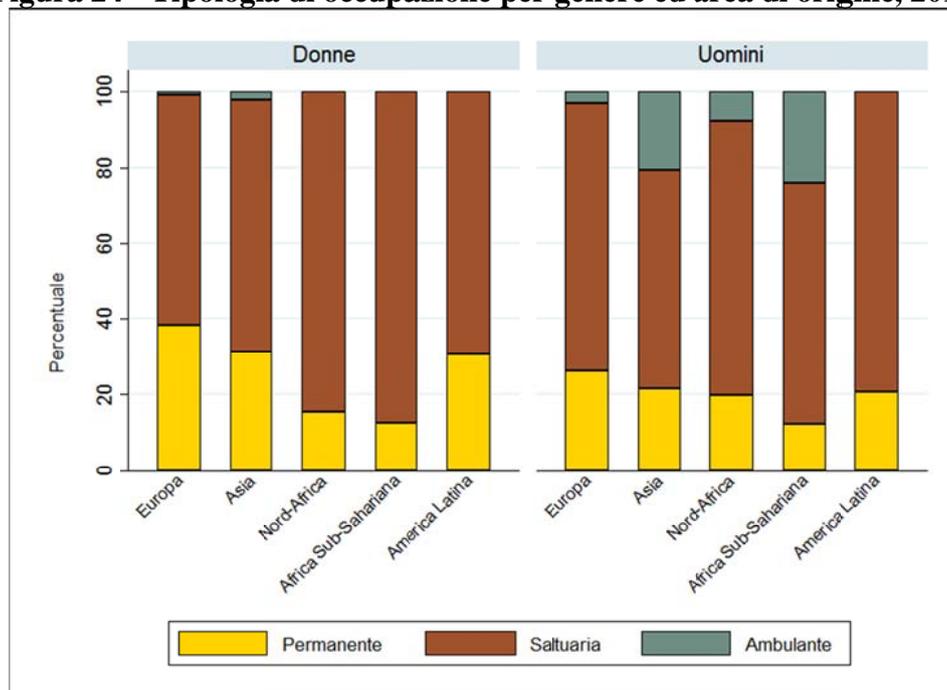
Tavola 12 - Tipologia di occupazione per area di origine, 2013.

Tipologia di occupazione	Europa	Asia	Nord-Africa	Africa Sub-Sahariana	America Latina
Ambulante	1,9	14,8	7,3	19,5	0,0
Permanente	33,3	24,5	19,4	12,2	27,1
Saltuaria	64,8	60,6	73,3	68,3	72,9
Campione	159	155	247	41	188

La tabella riporta la distribuzione (in %) degli occupati da ciascuna area di origine per tipologie di occupazione nel 2013. L'ultima riga riporta la dimensione del campione. Fonte: elaborazione su dati Naga.

La maggior stabilità del lavoro femminile è riscontrabile anche dividendo il campione per aree di provenienza. L'unica area in cui gli uomini hanno una percentuale di occupati in lavori "permanenti" maggiore delle donne è il Nord Africa dove, tuttavia, la scarsa dimensione del campione femminile rende difficile il paragone (**Figura 40**).

Figura 24 - Tipologia di occupazione per genere ed area di origine, 2013.



Si può infine notare come i lavori di tipo “ambulante” siano svolti solo da uomini fra gli immigrati provenienti Nord Africa e Africa Sub Sahariana e come la differenza sia particolarmente rilevante anche fra gli immigrati di origine asiatica, dove il 21% degli uomini svolge un lavoro “ambulante” contro il 2% delle donne (Tavola A 30).

10.3.2. Livello d’istruzione e anzianità migratoria

Come notato in precedenza analizzando la condizione lavorativa, l’istruzione è collegata a una migliore performance sul mercato del lavoro in termini di probabilità d’impiego (sezione 10.2). La Tavola 13 evidenzia come ciò accada anche per la stabilità dell’occupazione.

La percentuale di occupati con un impiego permanente aumenta col titolo d’istruzione dal 14% tra coloro che hanno solo un’istruzione elementare (o nessun titolo) fino al 37% tra chi ha un’istruzione universitaria. Inoltre, mentre avere un’istruzione universitaria rispetto a una superiore non sembrava avere un impatto significativo sulla probabilità di essere occupati (Tavola 7), l’effetto è fortemente positivo sulla stabilità dell’occupazione una volta trovata: nel 2013 il 25% degli immigrati con un’istruzione superiore aveva un impiego “permanente” contro il 37% di quelli con un’istruzione di tipo universitario. Si osserva anche (Tavola A 32) come il livello d’istruzione abbia rilevanza nello spiegare la stabilità del lavoro per entrambi i generi. Le donne evidenziano comunque una stabilità lavorativa maggiore di quella maschile per tutti i livelli d’istruzione.

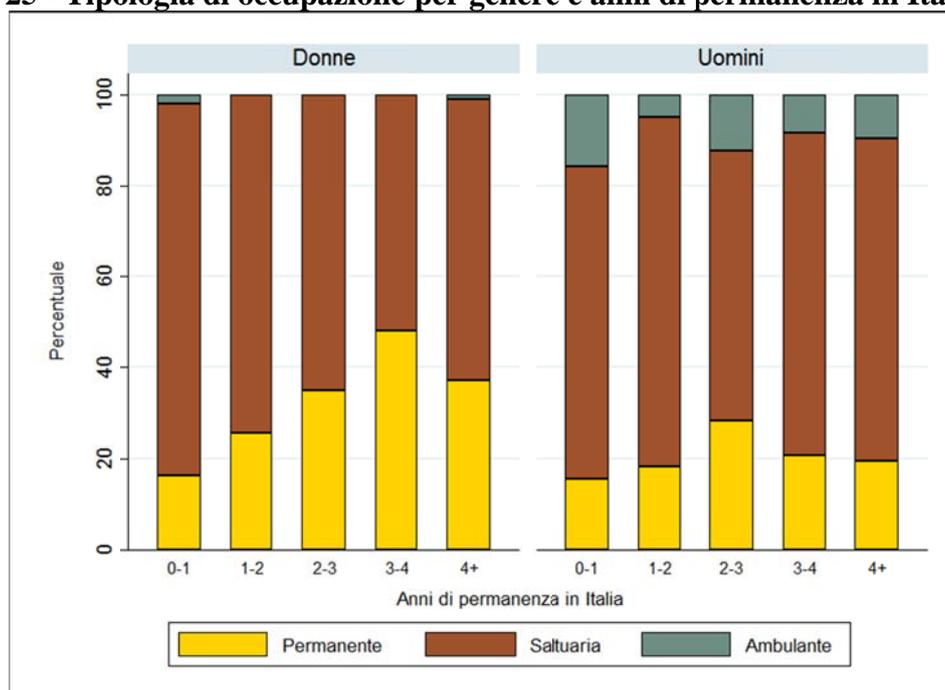
Tavola 13 - Tipologia di occupazione per livello d'istruzione, 2013.

Tipologia di occupazione	Scuole			
	elementari, nessun titolo	Scuole medie	Scuole superiori	Universita'
Ambulante	14.8	7.7	3.7	2.7
Permanente	13.9	26.2	24.5	36.5
Saltuaria	71.3	66.1	71.8	60.8
Campione	115	233	355	74

La tabella riporta la distribuzione (in %) degli occupati con un dato livello di istruzione per tipologia di occupazione nel 2013. L'ultima riga riporta le
Fonte: elaborazione su dati Naga.

Per quanto riguarda la permanenza in Italia, la stabilità dell'occupazione aumenta costantemente con l'aumentare degli anni passati in Italia, sia per le donne che per gli uomini (Figura 23). Tuttavia, si può notare una flessione della stabilità occupazionale per gli immigrati in Italia da più di quattro anni, spiegabili con motivazioni analoghe a quelle sull'impiego. Si nota, inoltre, che la stabilità dell'impiego migliora con il tempo passato in Italia in maniera sensibilmente più marcata per le donne. La flessione verso il basso, che nelle donne avviene solo a partire dal quarto anno, per gli uomini si può inoltre osservare già a partire dal terzo anno.

Figura 25 - Tipologia di occupazione per genere e anni di permanenza in Italia, 2013.



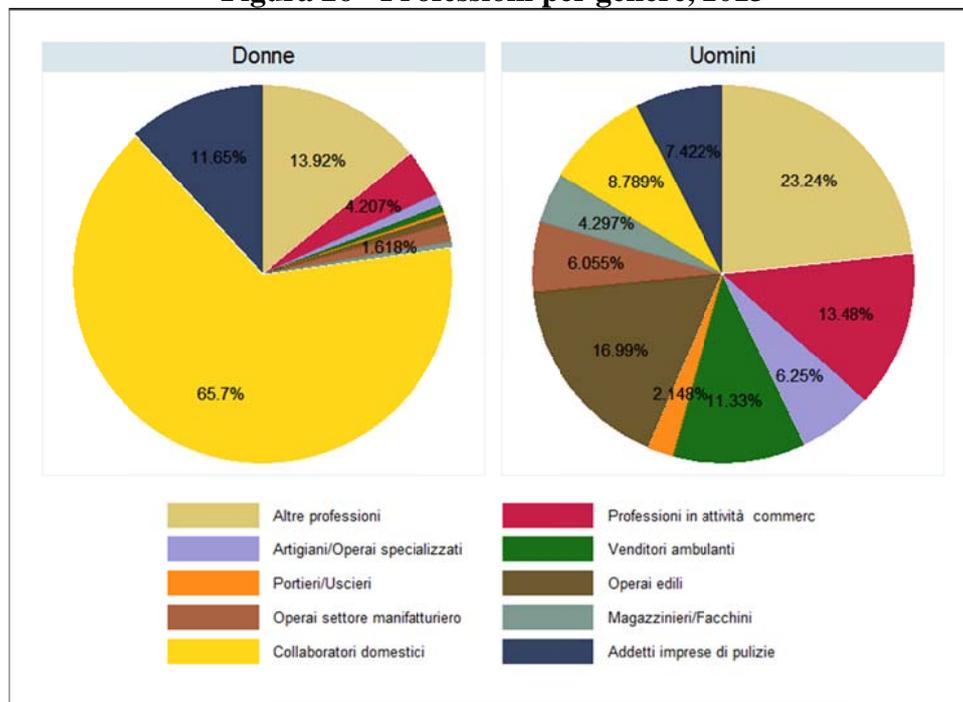
10.4. Le principali professioni

I dati Naga permettono di analizzare un aspetto ulteriore dell'inserimento lavorativo degli immigrati in Italia. All'atto della compilazione della cartella medica, infatti, viene chiesto agli utenti, oltre ai dati socio-anagrafici, anche quale sia il tipo di occupazione che essi svolgono in Italia e che lavoro facessero invece nel Paese di origine. Queste risposte, opportunamente codificate e rielaborate, consentono di guardare al tipo di occupazione che essi svolgono, confrontandolo con quello che svolgevano nei loro Paesi d'origine.¹⁹

¹⁹ L'informazione sull'occupazione (in Italia e nel paese di provenienza) viene chiesta dall'intervistatore con una domanda a risposta aperta. Di conseguenza è stato necessario processare manualmente tutte le informazioni e catalogarle utilizzando la classificazione ISCO-88, variante europea.

La Figura 26 riporta la distribuzione occupazionale per genere nell'anno 2013. Una prima osservazione riguarda la sostanziale **concentrazione delle donne lavoratrici nei servizi di collaborazione domestica** (che includono le pulizie a domicilio, l'assistenza agli anziani, le baby sitter) e **nelle imprese di pulizie**. Nel 2013, queste due mansioni impiegano più del 77% delle donne. Al contrario, per gli **uomini la distribuzione delle occupazioni è meno polarizzata**. I lavori più frequenti, sono operaio edile, venditore ambulante, occupato in attività commerciali e servizi (rispettivamente 17%, 11%, 14% e 11%).

Figura 26 - Professioni per genere, 2013



La Tavola A 43 riporta la distribuzione occupazionale dei migranti per genere e anno. Per quanto riguarda l'evoluzione nel tempo, si nota per entrambi i generi un aumento della voce residuale "altre professioni", che raggruppa lavori eterogenei o non altrimenti classificati. Ciò suggerisce un progressivo allargamento del ventaglio occupazionale dei migranti. Per le donne si nota come durante il periodo 2009-2013 il numero di collaboratrici domestiche sia molto diminuito – toccando il suo minimo nel 2011 (52%) – per poi tornare nel 2013 a livelli poco più alti di quelli del 2009 (66% e 64%). Parallelamente durante il periodo sono aumentati e poi diminuite le percentuali delle donne occupate in attività commerciali e servizi (massimo nel 2012: 8%; valore nel 2013: 4%) e di addette in imprese di pulizie (massimo nel 2011: 28%; valore nel 2013: 12%). Inevitabile collegare questi andamenti alla condizione abitativa delle donne e, in particolare, alla consistente diminuzione nel numero di donne che vivono presso il datore di lavoro documentata nel paragrafo 9. Per gli uomini vi è invece una riduzione di alcune delle professioni più diffuse nel 2009 come gli artigiani e operai specializzati (19% nel 2009, 6% nel 2013) e gli addetti in imprese di pulizie (12% nel 2009, 7% nel 2013) in favore di professioni meno stabili come i venditori ambulanti (6% nel 2009, 11% nel 2013) e, come già notato, del generico gruppo "altre professioni".

La Tavola A 44 riporta, per il 2013, la professione per genere e area di provenienza. I dati mostrano alcune specificità interessanti. Si rileva una percentuale relativamente bassa di collaboratrici domestiche fra le migranti provenienti dal Nord Africa (la loro numerosità è, però, di sole 14 unità), mentre oltre il 60% (73% per l'America Latina) delle donne proveniente dalle altre aree è occupata in queste mansioni. È interessante notare l'alta percentuale di donne provenienti dall'Africa che lavora in attività commerciali e servizi (21-25%) rispetto alle percentuali molte basse nelle altre aree. Per quanto riguarda gli uomini, la professione di ambulante è particolarmente diffusa fra immigrati dall'Africa Sub Sahariana e dall'Asia. Quest'ultimo gruppo ha inoltre una percentuale molto alta di uomini impiegati in attività commerciali e servizi (23%) e nessun impiegato come operaio edile, professione invece molto diffusa fra gli immigrati delle altre aree (in particolare fra gli est europei 39% e i nord africani 21%). Gli uomini provenienti dall'area africana presentano inoltre percentuali molto basse di collaboratori domestici rispetto alle altre aree (circa 6% contro

11-13%).

La Tavola A 45 e la Tavola A 46 offrono la medesima informazione con riferimento all'occupazione nel Paese di origine. In questo caso viene riportata anche la percentuale di disoccupati (4,5% nel 2013) e di inattivi, che, sommati agli studenti, costituiscono fra il 23 e il 28% del campione in tutti gli anni. Si noti la maggiore concentrazione di inattivi fra le donne. Due aspetti paiono degni di nota. In primo luogo, si confermano interessanti specificità per area di origine, ad esempio, il tasso d'inattività particolarmente alto fra le asiatiche e le nord africane (27% e 32% rispettivamente), o l'elevata percentuale (41%) di est europei impiegati come operai non qualificati. In secondo luogo, mentre **in Italia la quasi totalità dei migranti svolge lavori non qualificati, nel Paese di origine molti di essi erano impiegati in occupazioni con elevato livello di specializzazione.**

La Tavola 14 approfondisce questo aspetto mostrando la transizione lavorativa cui i migranti vanno incontro arrivando in Italia. Per facilitare la leggibilità della tavola, sono state aggregate alcune categorie. In particolare, per le professioni in Italia la voce "occupazioni non qualificate" include venditori ambulanti, portieri/uscieri, magazzinieri/facchini e addetti ad imprese di pulizia. Si consideri, ad esempio, la riga relativa a "professionisti, tecnici e impiegati": la tavola dice che il 24% di loro svolge in Italia occupazioni non qualificate; il 46% è collaboratore domestico; circa il 3% è operaio edile. Coloro che erano inattivi nel paese di origine, per la quasi totalità donne, vengono prevalentemente impiegati come collaboratori domestici o in altre occupazioni non qualificate. Purtroppo la qualità dell'informazione a disposizione non consente di effettuare analisi più precise delle transizioni lavorative, tuttavia la tavola evidenzia in maniera inequivocabile il declassamento professionale subito all'arrivo in Italia.

Tavola 14 - Occupazione in Italia e nel paese di origine

	Professione in Italia						
	Altre professioni	Attività commerciali, servizi, artigiani e operai specializzati	Occupazioni non qualificate	Operai edili	Operai settore manifatturiero	Collaboratori domestici	
Professione nel paese di origine							
<i>Inattivi</i>	3,7	8,0	23,9	0,0	2,1	62,2	
<i>Disoccupati</i>	12,8	23,4	33,5	9,6	2,8	17,9	
<i>Altre professioni</i>	19,8	14,4	27,0	9,0	4,5	25,2	
<i>Professionisti, tecnici e impiegati</i>	12,9	10,9	24,3	3,4	2,4	46,2	
<i>Attività commerciali e servizi</i>	10,1	20,5	28,5	4,6	2,0	34,4	
<i>Artigiani/Operai specializzati</i>	11,8	40,3	22,6	10,8	3,9	10,7	
<i>Operai semiqualeficati/non qualificati</i>	12,5	14,8	26,6	23,0	6,0	17,2	
<i>Studenti</i>	9,9	24,1	26,9	10,5	4,3	24,3	

Fonte: elaborazione dati Naga

11. Focus: Il campione Naga e la crisi

La precedente sezione (sezione 10) mostra una condizione lavorativa del campione Naga decisamente problematica. Solo il 34% degli individui intervistati nel 2013 dichiara di avere un lavoro e, fra questi, appena il 25% ha un'occupazione permanente. **Questo dato è in netto contrasto con la situazione occupazionale del campione Naga di appena cinque anni prima.** Il precedente rapporto Naga, infatti, concludeva che, nel 2008, il 62% del campione aveva un'occupazione (la percentuale arriva addirittura al 76% per gli individui con oltre tre anni di permanenza in Italia); inoltre, circa la metà di quelli che avevano un lavoro lo definivano "permanente".

La ragione di questo drastico peggioramento degli esiti lavorativi dell'utenza Naga non può essere ricondotta ad un peggioramento nella composizione del campione, che rimane relativamente stabile nel tempo. Si noti infatti che, come evidenziato nel paragrafo 6, il livello d'istruzione del campione Naga si

mantiene su livelli elevati e non ha subito importanti variazioni durante il periodo considerato. Inoltre, il precedente paragrafo ha documentato che, pur permanendo ampie disparità all'interno del campione, per aree di provenienza, genere, istruzione, ecc., il deterioramento degli esiti occupazionali è trasversale a tutti questi gruppi.

A nostro parere, la ragione del deterioramento degli esiti occupazionali nel campione Naga deve piuttosto essere ricercata nel generale contesto macroeconomico italiano, che potrebbe aver avuto un impatto particolarmente sfavorevole su questo segmento del mercato del lavoro. In questa sezione, pertanto, studiamo **gli effetti della crisi economica sugli esiti lavorativi del campione Naga**. A tal fine, **estendiamo la finestra di osservazione ai 10 anni compresi fra il 2004 ed il 2013**. Poiché, come già osservato, la percentuale d'inattivi è esigua e relativamente stabile nel tempo, i dati del paragrafo si riferiscono alla sola popolazione attiva. Vengono quindi esclusi dal campione Naga gli individui di età inferiore ai 15 anni e superiore ai 65 anni, gli studenti e le casalinghe. La scelta di restringere il campione alla popolazione attiva è anche funzionale a operare un confronto più immediato con gli italiani, utilizzando fonti Istat. Infatti, come osservato in precedenza, per ragioni demografiche e socio-economiche i tassi di attività sono sensibilmente più elevati nel campione Naga rispetto alla media della popolazione italiana. Ne consegue che un confronto operato sul totale della popolazione rischierebbe di offrire una rappresentazione fuorviante dei due universi.

11.1. L'evoluzione dell'occupazione

La Figura 27 mostra l'evoluzione della percentuale di occupati sugli attivi nel campione Naga durante il periodo 2004-2013. **La percentuale parte da un livello relativamente elevato (50%) nel 2004 e cresce in maniera pressoché costante fino al 2008, anno in cui raggiunge il valore massimo del 63%. Da quell'anno però l'occupazione cala ininterrottamente fino a raggiungere il 35,8% del 2013.** Com'è noto, **nel 2008 inizia la Grande Recessione** che, pur con rilevanti specificità, colpisce tutti i paesi industrializzati. Il 2008 è il primo anno in cui l'Italia registra un valore negativo del tasso di crescita del prodotto interno lordo pro capite.

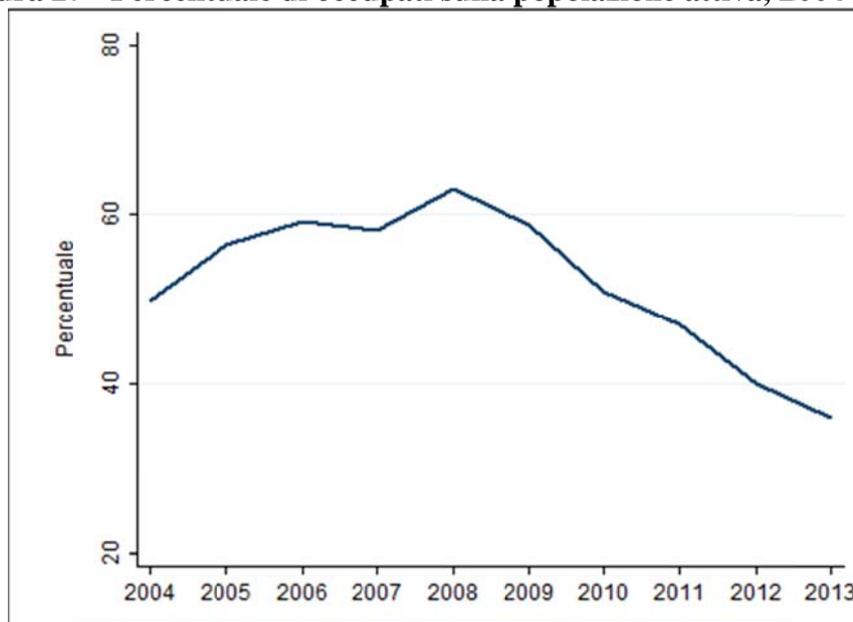
Preliminarmente, occorre osservare che i livelli di occupazione nel campione Naga possono variare in conseguenza di eventi legislativi che sono scollegati dall'andamento del mercato del lavoro e del contesto macroeconomico. Per esempio, il precedente Rapporto Naga 2009 evidenziava come il brusco salto nella percentuale di occupati immediatamente dopo la sanatoria del 2002 fosse spiegabile col fatto che tra le condizioni necessarie per accedervi vi era l'aver un lavoro in Italia. Di conseguenza solo gli irregolari con un lavoro hanno potuto regolarizzarsi e pertanto sono fuoriusciti dal campione Naga, potendo accedere al Servizio Sanitario Nazionale in caso di malattia. Questo processo ha modificato la composizione del campione Naga, aumentando la percentuale di nuovi arrivati in cerca di una prima occupazione. Un fenomeno analogo si verifica nuovamente con la sanatoria del 2006. Tuttavia, in entrambi gli episodi, l'aumento dei disoccupati nel campione è solo temporaneo. Per esempio, fra il 2006 ed il 2007 la percentuale di occupati si riduce di un punto percentuale, passando dal 59% al 58%, ma già nel 2008, come prima evidenziato, il dato è salito nuovamente al 63%. **Il crollo dell'occupazione che si osserva nell'ultimo lustro è, invece, senza precedenti: dal 2008 al 2013 la percentuale di occupati nel campione Naga è diminuita ininterrottamente di oltre 27 punti percentuali (dal 63% al 35,8%).**

Per cercare di interpretare questo drastico e continuo calo nell'occupazione dell'utenza Naga a partire dal 2008, è utile confrontarlo con gli andamenti osservabili in altre fonti statistiche disponibili. La Figura 28 riporta la percentuale di occupati risultante dalla **Rilevazione sulle Forze di Lavoro Istat (RFL-ISTAT**, per brevità) e disponibili dal 2005.²⁰ La figura distingue fra italiani e stranieri. Occorre anticipare che, per questi ultimi, i dati RFL-ISTAT fanno riferimento esclusivamente alla popolazione straniera regolarmente soggiornante in Italia. Su questo punto torniamo in seguito. Infine, in analogia a quanto fatto per i dati Naga, utilizziamo i dati Istat che si riferiscono esclusivamente alla popolazione attiva, il che spiega l'elevato tasso

²⁰ Dati estratti il 09 luglio 2014, 10h25 UTC (GMT), da I.Stat.

di occupazione anche fra gli italiani, che si situa fra il 94% ed l'88%, e la differenza contenuta fra immigrati e nativi.²¹

Figura 27 - Percentuale di occupati sulla popolazione attiva, 2004-2013.

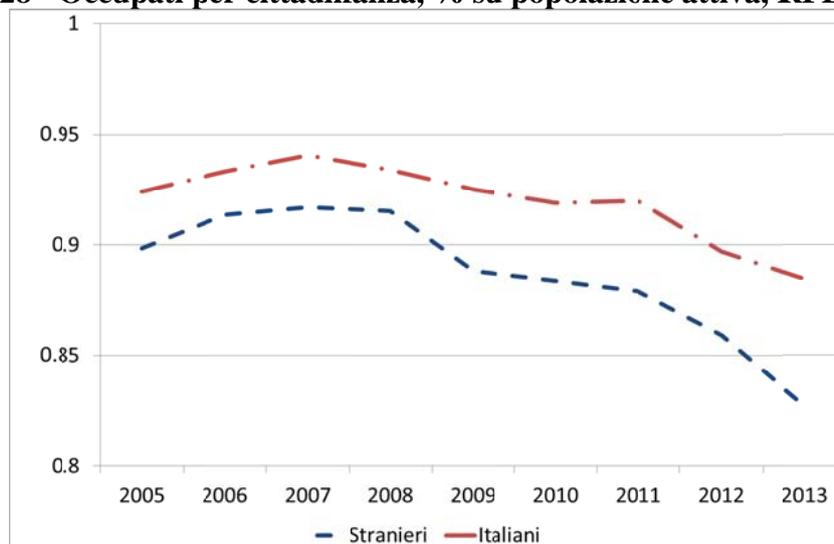


La serie RFL-ISTAT mostra immediatamente gli effetti negativi della crisi su tutti i lavoratori, italiani e stranieri. In particolare, il grafico evidenzia un marcato peggioramento nella situazione occupazionale di quest'ultimi, per i quali la percentuale di occupati si riduce di circa 8,8 punti percentuali fra il 2008 ed il 2013, passando dal 91,5% all'82,7%. La Figura 28 mostra anche come la crisi abbia avuto ripercussioni particolarmente negative sugli stranieri, rispetto agli italiani. Nel 2008 la differenza nel tasso di occupazione fra i due gruppi era di 1,85 punti percentuali a favore degli italiani; la differenza aumenta a 5,75 punti percentuali nel 2013.

Il peggioramento relativo degli esiti lavorativi degli stranieri regolarmente residenti rispetto ai nativi, documentato nella Figura 28, accomuna la generalità dei paesi industrializzati. Nel 2013 l'Ocse dedica ampio spazio del suo *"Trends in International Migration"* all'effetto della crisi economica dei paesi sviluppati sulla popolazione immigrata ivi residente. Lo studio, pur riconoscendo grande eterogeneità fra paesi, conclude che gli immigrati sono stati colpiti dalla crisi economica in maniera più forte rispetto ai nativi: fra il 2008 ed il 2012 il tasso di disoccupazione degli individui nati in un paese non Ocse è cresciuto di 5 punti percentuali (contro i 3 dei nativi). La maggiore vulnerabilità dei lavoratori stranieri viene normalmente spiegata osservando che gli immigrati sono mediamente sovrarappresentati in settori particolarmente esposti alla crisi, quale l'edilizia. Inoltre, essi sono più frequentemente assunti con tipologie contrattuali meno stabili. Ciò è sicuramente vero in Italia. Secondo i dati del Ministero dell'interno, nel 2008 tra i lavoratori di provenienza UE la quota di contratti a tempo determinato sul totale è pari al 21% e tra i lavoratori extracomunitari la quota sale al 39%. Nello stesso periodo, tra gli italiani la quota non supera il 17%. Nettamente maggiore tra i lavoratori stranieri di provenienza UE è invece la quota di contratti a tempo determinato pari al 68% delle attivazioni mentre tra i lavoratori extra UE i contratti a tempo determinato rappresentano il 50%. Va da se che in periodi di calo della domanda di lavoro i contratti a tempo determinato sono rinnovati con difficoltà. Ciò contribuisce a spiegare la maggior incidenza della disoccupazione presso gli immigrati del campione Istat.

²¹ Infatti, italiani e stranieri hanno una struttura demografica profondamente diversa, con un'elevata incidenza di questi ultimi nella popolazione attiva. Ciò fa sì che il dato sulla percentuale di occupati sull'intera popolazione (inclusiva degli inattivi) differisca di oltre 20 punti percentuali a favore degli stranieri.

Figura 28 - Occupati per cittadinanza, % su popolazione attiva, RFL-ISTAT.



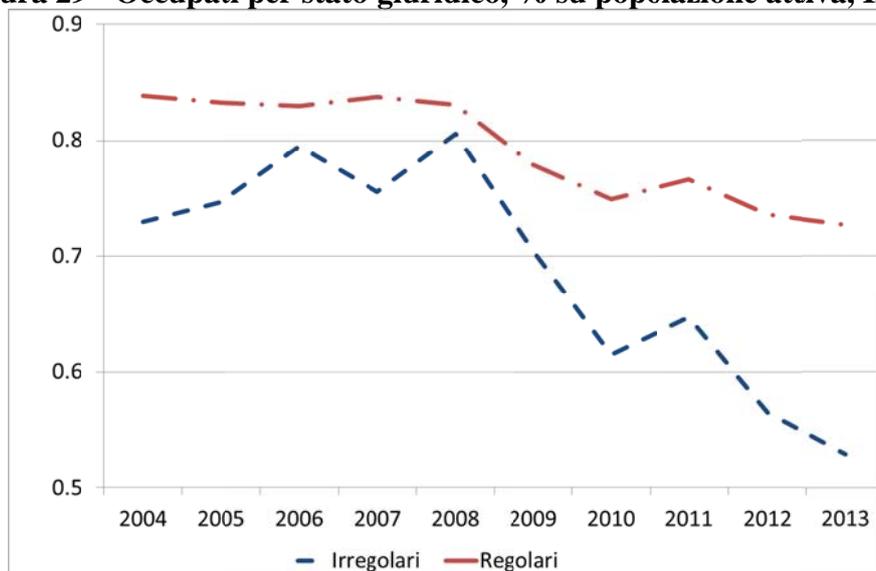
I dati campionari della RFL, pertanto, confermano per l'Italia un'esposizione particolarmente elevata della popolazione immigrata alle conseguenze occupazionali della crisi. Tuttavia, **il calo della percentuale di occupati fra i lavoratori stranieri documentato dall'Istat (8,8 punti percentuali) è meno di un terzo di quello registrato per il campione Naga (27 punti percentuali)**. L'utenza Naga pare quindi caratterizzata da una particolare vulnerabilità sul mercato del lavoro, che si somma a quella che affligge la popolazione immigrata regolare documentata nella Figura 28. Tuttavia, una così marcata discrepanza fra i risultati delle due fonti statistiche richiede un approfondimento. L'ipotesi che avanziamo è che le metodologie di campionamento statistico utilizzate per la RFL-ISTAT, in Italia e nella generalità dei paesi, non riescano a cogliere specifici segmenti del mercato del lavoro caratterizzati da particolare vulnerabilità. In particolare, come abbiamo già più volte rilevato, gran parte del campione Naga è costituito da immigrati irregolarmente soggiornanti in Italia, che il campionamento Istat, basato sulle liste di iscritti all'anagrafe dei comuni, evidentemente non può cogliere. Come evidenziato sin dal titolo del presente Rapporto, quando si conducono analisi statistiche sugli immigrati irregolari, la popolazione di riferimento è per definizione sconosciuta. Analogo problema si pone per quegli immigrati che, pur risiedendo regolarmente nel nostro paese, non si registrano presso le liste anagrafiche comunali.

Questa ipotesi non ha mai ricevuto, a nostra conoscenza, supporto empirico, anche e soprattutto per le evidenti difficoltà di produrre stime attendibili di popolazioni statistiche sostanzialmente invisibili alle indagini campionarie ufficiali. Per avvalorare la tesi e, con essa, l'attendibilità dei dati Naga, facciamo ricorso ai dati Ismu, descritti in nota 2. L'indagine campionaria Ismu consente di identificare lo status giuridico degli immigrati nel campione e quindi confrontare gli esiti occupazionali di immigrati regolari e non. Inoltre, a nostra conoscenza è l'unica base di dati, insieme al campione Naga, che consente di monitorare nel tempo queste grandezze. I dati si riferiscono alla Lombardia e, in analogia a quanto fatto in precedenza, sono stati ristretti alla sola popolazione attiva.

La Figura 29 documenta che, **fra i migranti Ismu, coloro che non sono in possesso di un regolare permesso di soggiorno hanno sperimentato tassi di occupazione sensibilmente inferiori.**²² Fra il 2008 e il 2013, il tasso di occupazione della componente del campione Ismu in possesso di un regolare permesso di soggiorno passa dall'83% al 72,7%, con una riduzione di circa 10 punti percentuali, un valore prossimo a quello calcolato su dati Istat per gli stranieri regolari con riferimento all'Italia. Ben maggiore è invece il crollo nella percentuale di occupati fra chi dichiara di non avere un regolare permesso di soggiorno. Dopo aver raggiunto il massimo storico dell'80,6% nel 2008, la percentuale di occupati scende fino al 52,9% nel 2013, con una riduzione di 27,7 punti percentuali. Secondo i dati Ismu, quindi, **in soli 5 anni gli immigrati privi di regolare permesso di soggiorno hanno sperimentato una riduzione del tasso di occupazione di circa 17 punti percentuali superiore rispetto agli immigrati regolarmente presenti in Italia.**

²² L'indagine, svolta annualmente dalla fondazione Ismu a partire dal 2001 ed i cui risultati sono riportati nei Rapporti annuali dell'*Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multiethnicità*, è condotta dall'Ismu si basa su un campione annuale di 8000 migranti su tutta la Lombardia, di cui circa 2000 residenti a Milano e di cui solo circa il 15-20% è irregolare.

Figura 29 - Occupati per stato giuridico, % su popolazione attiva, Ismu.

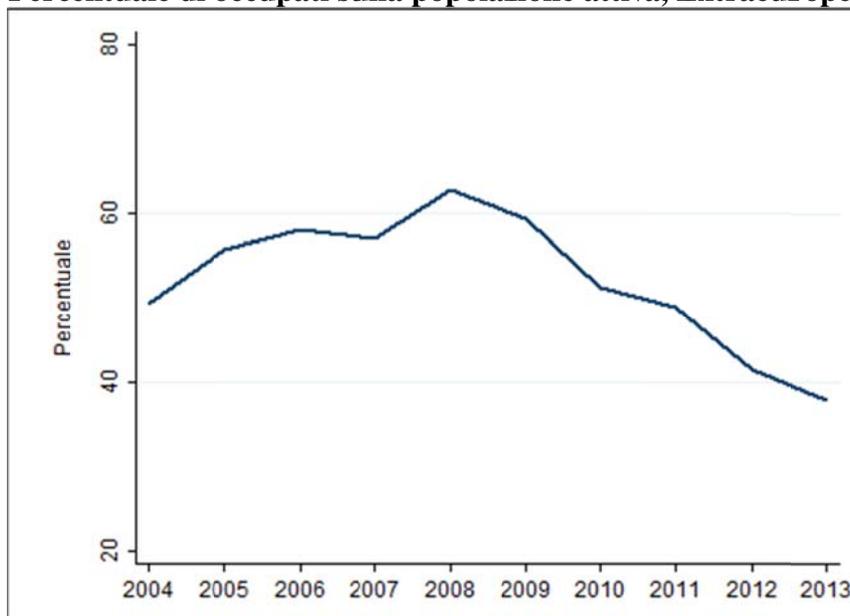


Ricapitolando quanto detto fino ad ora, si può concludere che **la crisi economica iniziata nel 2008 ha avuto un impatto fortemente negativo sugli immigrati, rispetto ai nativi. All'interno della popolazione immigrata, i lavoratori privi di regolare permesso di soggiorno hanno subito una diminuzione dell'occupazione molto più pronunciata di quelli regolarmente soggiornanti.**

La maggior riduzione della percentuale di occupati fra gli immigrati irregolari ha almeno due possibili spiegazioni. In primo luogo, la mancanza del permesso di soggiorno impedisce ai migranti di svolgere attività lavorative con un regolare contratto di lavoro. Ciò li rende particolarmente esposti alle fluttuazioni del ciclo economico, non potendo vantare alcuna forma di garanzia giuridica del rapporto lavorativo. Di conseguenza, è ipotizzabile che durante la crisi siano stati i primi a esser espulsi dal mercato. In secondo luogo, come ripetutamente osservato, la legge italiana sull'immigrazione crea uno stretto legame fra status occupazionale e permesso di soggiorno. Infatti, la concessione e il mantenimento del del permesso di soggiorno per motivi di lavoro sono condizionati all'avere un impiego, il che genera un effetto di natura statistica in seguito al quale gli immigrati in possesso di un regolare contratto di lavoro hanno una maggiore probabilità di essere regolarmente presenti in Italia. Durante un periodo di crisi, la perdita del lavoro può portare alla perdita del permesso di soggiorno e il conseguente ritorno in una condizione d'irregolarità. Al tempo stesso, si riduce la possibilità di regolarizzare la propria presenza attraverso l'accesso (improprio) ai decreti flussi o ai vari programmi di regolarizzazione che si sono susseguiti nel tempo.

Degno di nota è il fatto che, nonostante le differenti modalità di raccolta dati ed i differenti contesti geografici fra le tre fonti statistiche utilizzate in questo paragrafo (Istat, Ismu e Naga), il quadro che emerge appare particolarmente coerente. Si noti, infine, che le precedenti considerazioni sulla relazione fra status giuridico ed esiti occupazionali sono pertinenti per la componente irregolare del campione Ismu (Figura 29) e del campione Naga. Tuttavia, come già osservato, anche quel 10% d'immigrati comunitari presenti nel campione Naga sperimenta un simile legame fra lavoro (regolare) e accesso al Servizio Sanitario Nazionale (e quindi presenza presso il Naga). Per completezza di analisi, la Figura 30 replica l'andamento della percentuale di occupati escludendo la componente europea dal campione Naga. I risultati sono sostanzialmente immutati, con una riduzione della percentuale di occupati fra il 2008 ed il 2013 del 25%. L'analisi degli immigrati provenienti da paesi europei è, invece, complicata dal fatto che l'estensione della libera circolazione è avvenuta in momenti diversi e richiederebbe un livello di disaggregazione che esula dalle finalità di questo rapporto.

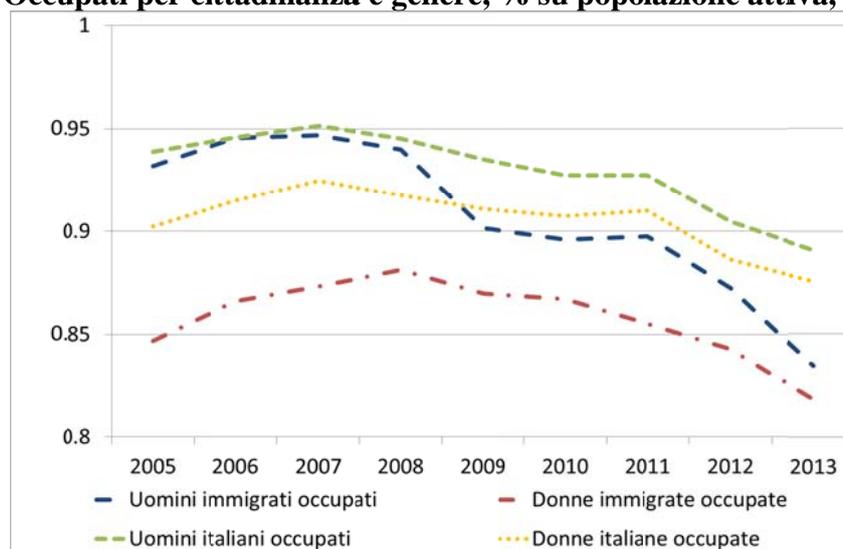
Figura 30 - Percentuale di occupati sulla popolazione attiva, Extraeuropei, 2004-2013.



11.2. La crisi economica e l'occupazione di genere

I dati Naga, Ismu ed Istat possono essere utilizzati anche per analizzare gli andamenti dell'occupazione di uomini e donne. Recenti studi mostrano, infatti, che gli effetti della crisi economica sui tassi di occupazione e di partecipazione degli immigrati hanno una forte connotazione di genere. Lo studio dell'Ocse (2013) precedentemente citato, ad esempio, mostra che, pur con importanti differenze fra paesi, in media gli uomini giovani e di bassa qualifica vengono espulsi in massa dai settori in crisi ed il loro tasso di occupazione si riduce drammaticamente; al contrario, le donne immigrate reagiscono alla maggior disoccupazione della componente maschile aumentando l'offerta di lavoro.²³ Queste dinamiche sembrano confermate dai dati RFL-ISTAT nel caso dell'Italia.

Figura 31 - Occupati per cittadinanza e genere, % su popolazione attiva, RFL-ISTAT.



La Figura 31 riporta l'andamento della percentuale di occupati sulla popolazione attiva per italiani ed immigrati nel campione delle forze di lavoro Istat, distinti per genere. E' evidente come la crisi economica abbia sortito un effetto particolarmente negativo sugli immigrati maschi. In un solo anno, dal 2008 al 2009, il loro tasso di occupazione diminuisce di ben quattro punti percentuali. Per la popolazione immigrata,

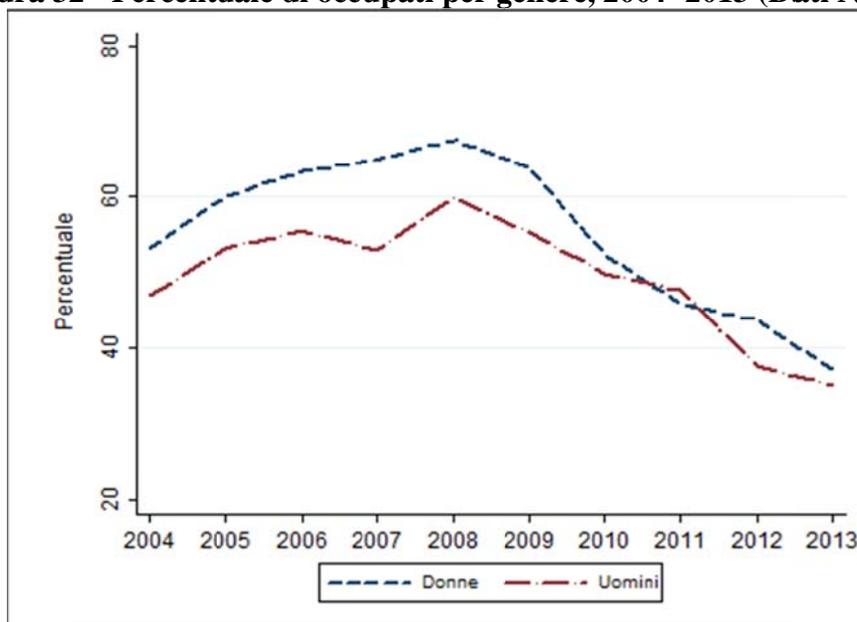
²³ Si veda anche il lavoro di Reyneri (2010).

dall'inizio della crisi nel 2008 il tasso di occupazione diminuisce complessivamente dell'11% per gli uomini e del 7% per le donne. Nel Rapporto Annuale sul 2014 l'Istat rileva, infatti, come alla sostanziale tenuta dell'occupazione femminile registrata in Italia abbia contribuito l'aumento delle occupate straniere (+ 359 mila unità tra il 2008 e il 2013) a fronte di un calo delle italiane di 370 mila unità. Nello stesso Rapporto si osserva come sempre più frequente è la situazione di famiglie, anche straniere, in cui le donne si immettono nel mercato del lavoro per sopperire alla disoccupazione del partner.

Una maniera alternativa di esprimere lo stesso concetto è osservare che nella RFL la differenza fra uomini e donne nella percentuale di occupati era del 7% nel 2008 e si è ridotta all'1,5% nel 2013. E' opportuno ribadire che sia le statistiche utilizzate nello studio dell'Ocse sia quelle Istat fanno esclusivo riferimento agli stranieri regolarmente presenti.

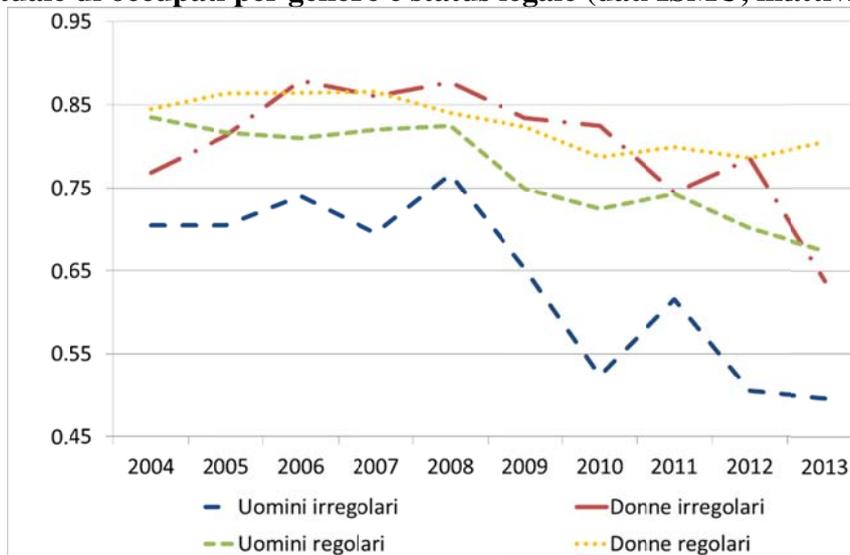
La maggior capacità della componente femminile della popolazione di reggere le conseguenze della crisi non emerge invece dall'analisi del campione Naga (Figura 32). **Fra il 2008 e il 2013 la percentuale di occupate nel campione Naga passa da 67,6% al 37,2%, con una riduzione di oltre 30 punti percentuali; per gli uomini la riduzione è di "solo" 25 punti percentuali, dal 59,9% al 35%.**

Figura 32 - Percentuale di occupati per genere, 2004- 2013 (Dati Naga).



Ancora una volta, per meglio comprendere la discrepanza fra il campione Istat e i dati Naga facciamo ricorso all'indagine campionaria dell'Ismu. La Figura 33 riporta la percentuale di occupati del campione Ismu, distinguendo gli immigrati per genere e status legale. Per gli immigrati regolari, si conferma il migliore esito occupazionale delle donne, il cui tasso di occupazione si riduce di 3,5 punti percentuali fra il 2008 ed il 2013, contro i 15 punti degli uomini. Tuttavia, fra chi è privo di un regolare permesso di soggiorno, indipendentemente dal genere, il crollo è più drammatico, come già documentato nel precedente paragrafo. Inoltre, **la tenuta dell'occupazione è una prerogativa unicamente della componente femminile regolarmente presente in Italia.** Più nel dettaglio, nel 2008 il tasso di occupazione delle donne senza regolare permesso di soggiorno (87,7%) era lievemente superiore a quello delle immigrate regolari (84%). Dal 2008 si osserva una riduzione del tasso di occupazione in entrambi i gruppi, che si arresta nel 2010 per le presenze regolari e, al contrario, diviene particolarmente marcato per quelle irregolari. Nel 2013 la differenza è di 13 punti percentuali a sfavore di quest'ultime. Complessivamente, quindi, **per le donne la crisi ha indotto una riduzione di circa 17 punti percentuali nell'occupazione della componente irregolare rispetto a quella regolare.** Anche fra gli uomini la crisi ha colpito più duramente la componente irregolare, ma il peggioramento relativo è di circa 12 punti percentuali, pur partendo da differenze pre-crisi fra i due gruppi più marcate (circa 6%).

Figura 33 - Percentuale di occupati per genere e status legale (dati ISMU, inattivi esclusi), 2004-2013.



Si è fatto prima riferimento al fatto che la riduzione dell'occupazione nel campione Naga può essere riportata a **due possibili canali, sintetizzabili nella maggiore vulnerabilità nel mercato del lavoro e nelle distorsioni statistiche indotte dalla legislazione sull'immigrazione**. Le conseguenze di *policy* del primo canale sono gravi ed evidenti. Per quanto riguarda il secondo canale, un'importante implicazione è che le stime ufficiali basate unicamente sugli immigrati regolari non possono dare una rappresentazione esaustiva di un mercato del lavoro così complesso ed eterogeneo, caratterizzato da costanti flussi della popolazione di riferimento fra la condizione di regolarità (adeguatamente colta dalle statistiche ufficiali) e quelle di irregolarità, anche in dipendenza dell'avere o meno un lavoro. Si noti, infine, che i recenti programmi di regolarizzazione hanno privilegiato gli immigrati impiegati in lavori domestici (si veda nota 15), nei quali le donne sono ampiamente sovrarappresentate, come documentato nel paragrafo 10.4. Ne consegue che anche le differenze di genere che si ricavano dai dati RTL-ISTAT vengono distorte dal complesso di norme in materia di immigrazione.

11.3. Età, provenienza, livello d'istruzione e permanenza

Le successive quattro figure riportano l'andamento della percentuale di occupati nel decennio considerato distinguendo per fasce di età (Figura 34), area e paese di provenienza (Figura 35), livello d'istruzione (Figura 36) e permanenza in Italia (

Figura 37). Congiuntamente, esse confermano il drammatico esito della crisi sul campione Naga, che coinvolge tutti i gruppi considerati. Sono quindi rafforzate le conclusioni fin qui raggiunte, con alcune qualificazioni.

In primo luogo, con riferimento alle aree di provenienza, la Figura 35 ribadisce le importanti differenze nei livelli occupazionali (si veda anche il paragrafo 10.3.1). La percentuale di occupati è storicamente elevata tra i migranti dall'America Latina, raggiungendo il massimo del 74% nel 2008. Al contrario, tra i migranti provenienti dall'Africa Sub-Sahariana la percentuale non supera mai il 33%. L'aspetto degno di nota è che tutti i gruppi registrano un calo della percentuale di occupati con la crisi del 2008. Tuttavia l'effetto è eterogeneo fra le cinque aree di provenienza. Ad esempio, gli immigrati provenienti da paesi europei, che nel 2008 facevano registrare la più elevata percentuale di occupati (64,5%) dopo l'America Latina, si trovano al penultimo posto nel 2013, con una percentuale di occupati inferiore al 30%. Complessivamente le differenze fra aree si sono appiattite, con percentuali ora comprese fra il 20% e il 50% per tutte le aree.

Figura 34 - Percentuale di occupati per fasce di età, 2004-2013.

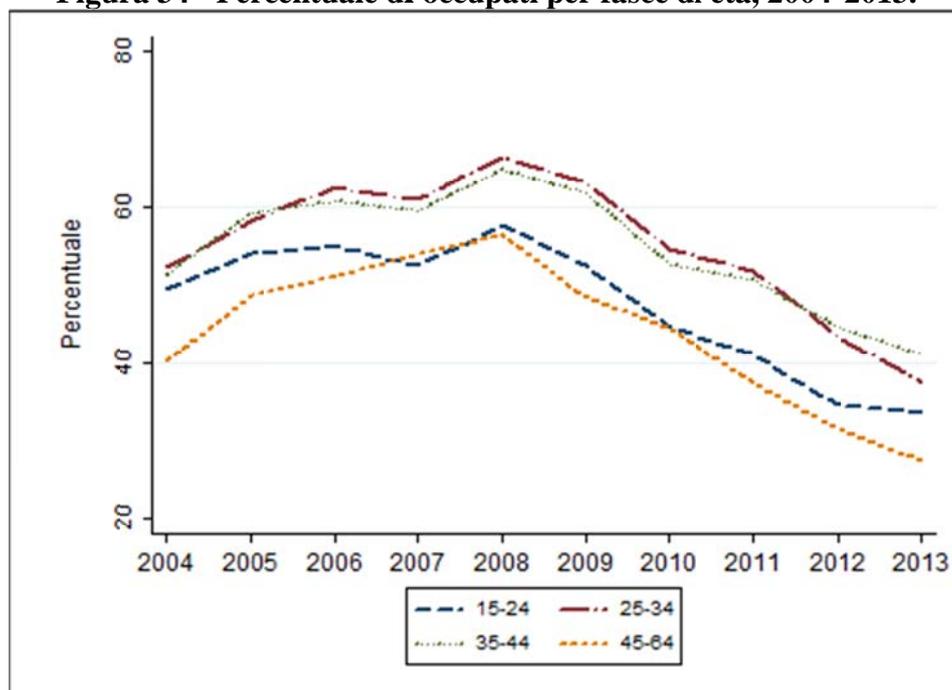
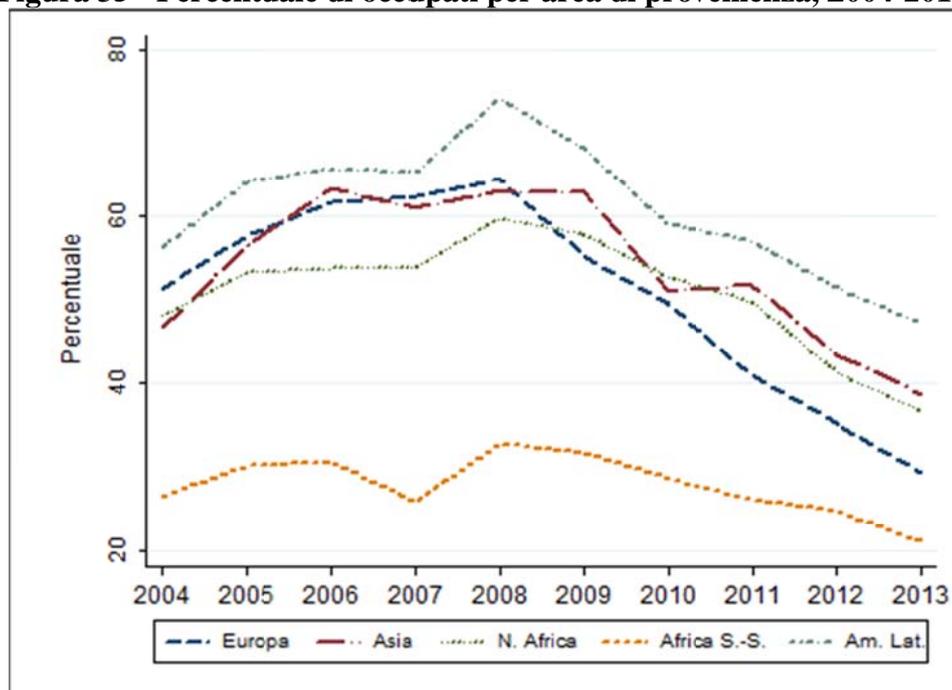


Figura 35 - Percentuale di occupati per area di provenienza, 2004-2013.



In secondo luogo, la Figura 36 mostra che, fino all'avvento della crisi economica, un livello d'istruzione superiore era associato ad un migliore inserimento nel mercato del lavoro. Ad esempio, nel 2008 la percentuale di occupati passa da circa il 47,5% per chi non possiede istruzione media inferiore, al 69% per chi ha un'istruzione superiore e al 73% per chi ha un'istruzione universitaria. La crisi economica iniziata nel 2008 ha due effetti principali. In primo luogo, come già osservato per le aree di provenienza, si sono compresse le differenze fra gruppi. Ad esempio, se nel 2008 vi era una forbice di circa 25 punti percentuali nella probabilità di essere occupati fra chi aveva al massimo un'istruzione elementare e chi possedeva un'istruzione universitaria (47% di occupati rispetto a 73% di chi possiede istruzione universitaria), nel 2013 la differenza si è ridotta a 17 punti percentuali (25% contro 42%). Inoltre, la crisi vede importanti cambiamenti nelle posizioni relative. In particolare, la riduzione dell'occupazione appare particolarmente marcata per il gruppo di immigrati con istruzione universitaria che, nel 2013, hanno una probabilità di essere occupati inferiore a quella degli immigrati con istruzione superiore (39% rispetto a 42.5%).

Figura 36 - Percentuale di occupati per livello di istruzione, 2004-2013.

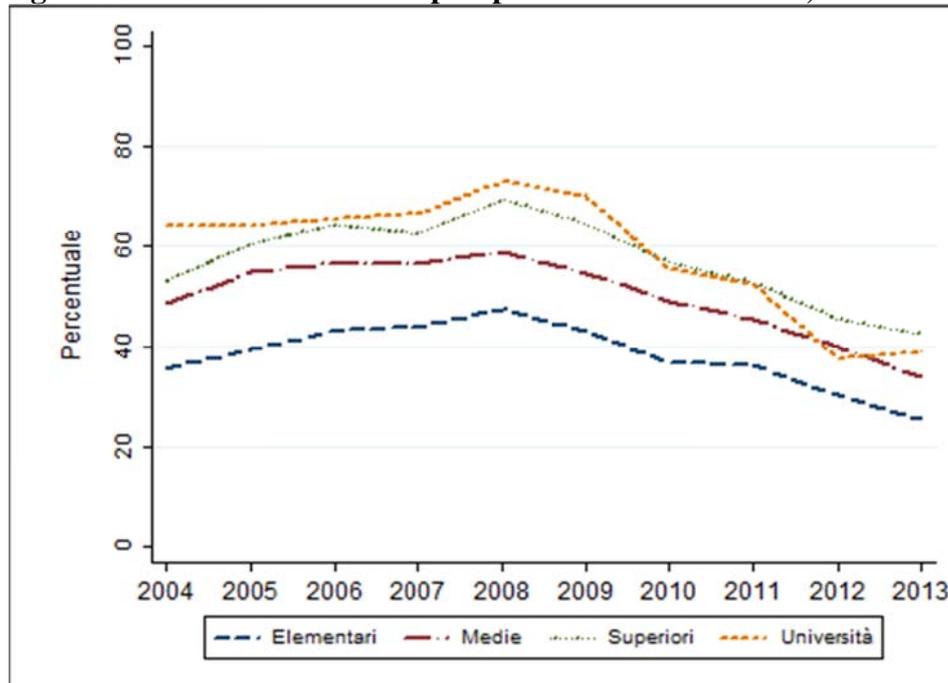
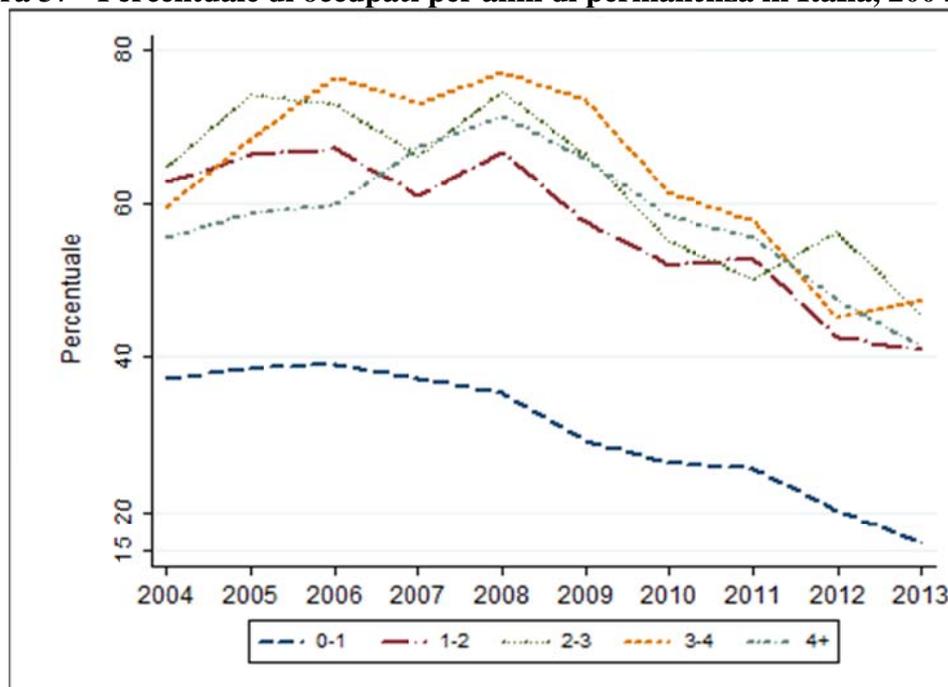


Figura 37 - Percentuale di occupati per anni di permanenza in Italia, 2004-2013.



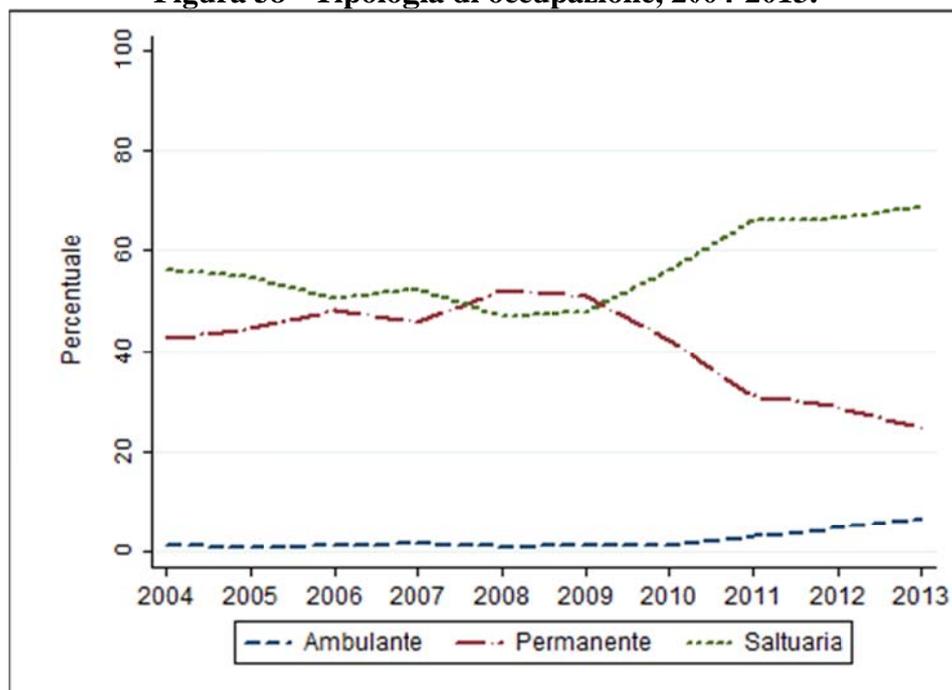
Infine, conformemente alle nostre attese, il tasso di occupazione cresce con la permanenza in Italia (Figura 37). Il salto è particolarmente evidente dopo il primo anno di permanenza. Per i nuovi arrivi (meno di un anno) non solo il livello di occupazione è inferiore, ma si registra una riduzione importante nel tempo, con la percentuale di occupati in questo gruppo che passa da un massimo del 39% nel 2006 al 16% del 2013.

11.4. Quale occupazione in periodo di crisi?

E' stato ampiamente documentato come la crisi economica abbia sortito effetti molto pesanti sui tassi di occupazione del campione Naga. La Figura 38 mostra che anche **la stabilità percepita del posto di lavoro**,

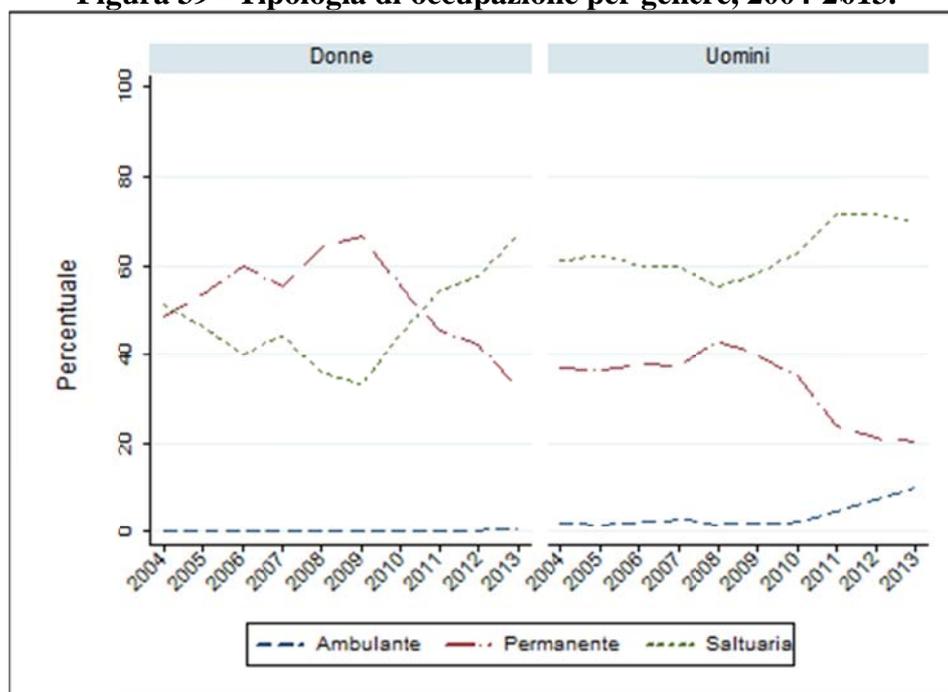
per chi ce l'ha, è drammaticamente peggiorata dopo la crisi.

Figura 38 - Tipologia di occupazione, 2004-2013.



La percentuale di occupazione permanente passa dal 52% del 2008 a meno del 25% del 2013. Al crollo degli occupati relativamente stabili corrisponde un aumento dell'occupazione saltuaria (dal 47% del 2008 a circa il 69% del 2013) e degli ambulanti. In particolare, durante gli anni 2004-2009 la percentuale di ambulanti si attesta intorno all'1%, con un picco all'1,6% nel 2007; nel 2013 la percentuale si è più che quintuplicata rispetto al valore del 2004, passando dall'1,2% al 6,6%.

Figura 39 - Tipologia di occupazione per genere, 2004-2013.



La forbice che si crea fra occupazione permanente e saltuaria può essere apprezzata anche nella sua componente di genere. Storicamente, le donne mostrano una stabilità dell'impiego assai maggiore di quella degli uomini (Tavola A 29), ma, per entrambi i gruppi, la percentuale di occupazioni permanenti si dimezza fra il 2008 ed il 2013, passando dal 64% al 32% per le donne e dal 43% al 20% per gli uomini. L'aumento

degli ambulanti è quasi totalmente attribuibile alla componente maschile dell'occupazione, per la quale a fine periodo rasenta il 10% degli occupati.

Le successive due figure mostrano **come la forbice che si è creata fra occupazione permanente e saltuaria accomuni tutte le aree di provenienza** (Figura 40), **i gruppi di anzianità migratoria** (Figura 41), **i livelli di istruzione** (Figura 42) e **le età** (Figura 43). Sicuramente esistono importanti differenze nei livelli fra sottogruppi del campione, già evidenziate nel precedente paragrafo 10.3. Tuttavia il peggioramento della stabilità lavorativa interessa tutto il campione. L'unico dato in lieve controtendenza sembra essere quello relativo agli immigrati con istruzione universitaria, per i quali la percentuale di occupazioni stabili passa dal 32,7% nel 2012 al 36,5% nel 2013.

Con riferimento, in particolare, alla Figura 40, si noti che se la riduzione di occupazioni stabili ha interessato tutte le aree di provenienza. In termini percentuali la maggior riduzione si registra per gli immigrati provenienti dall'Africa Sub-Sahariana, che fra il 2008 ed il 2013 sperimentano un calo di circa 60 punti percentuali (dal 31% al 21%). Seguono gli asiatici, con una riduzione di circa 56 punti percentuali (dal 56% al 25%). Per tutte le altre aree di provenienza la percentuale di occupazione permanente si dimezza a seguito della crisi.

Figura 40 - Tipologia di occupazione per area di origine, 2004-2013

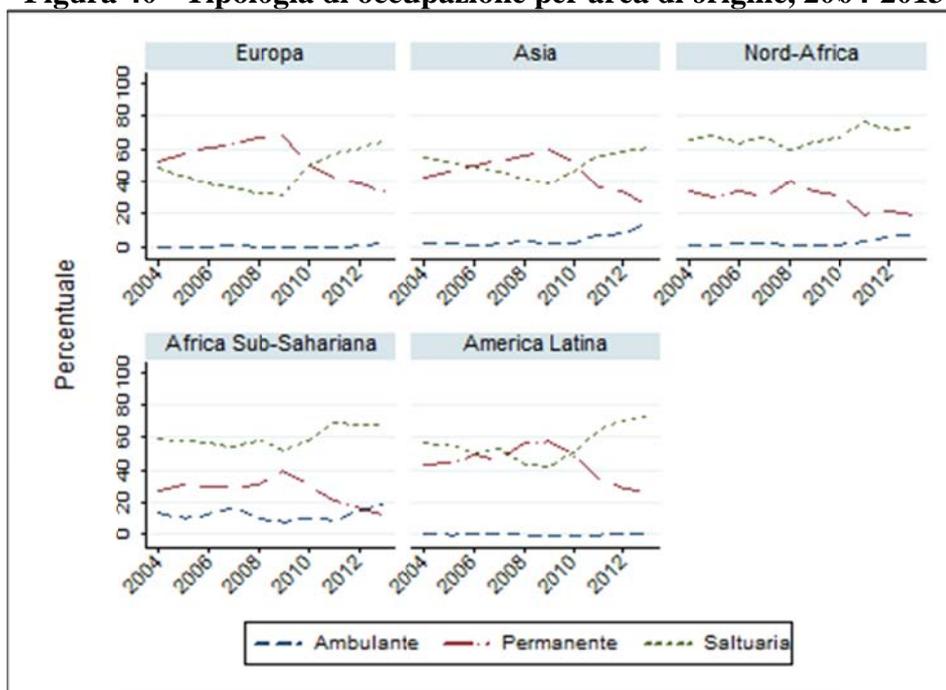


Figura 41 - Tipologia di occupazione per anni di permanenza in Italia, 2004-2013.

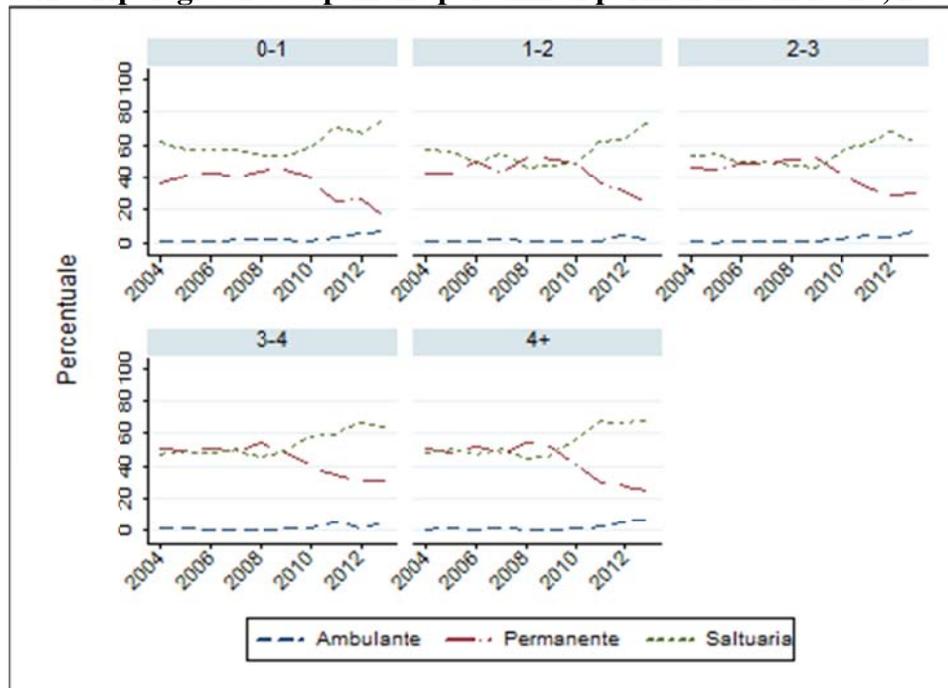


Figura 42 - Tipologia di occupazione livello di istruzione, 2004-2013.

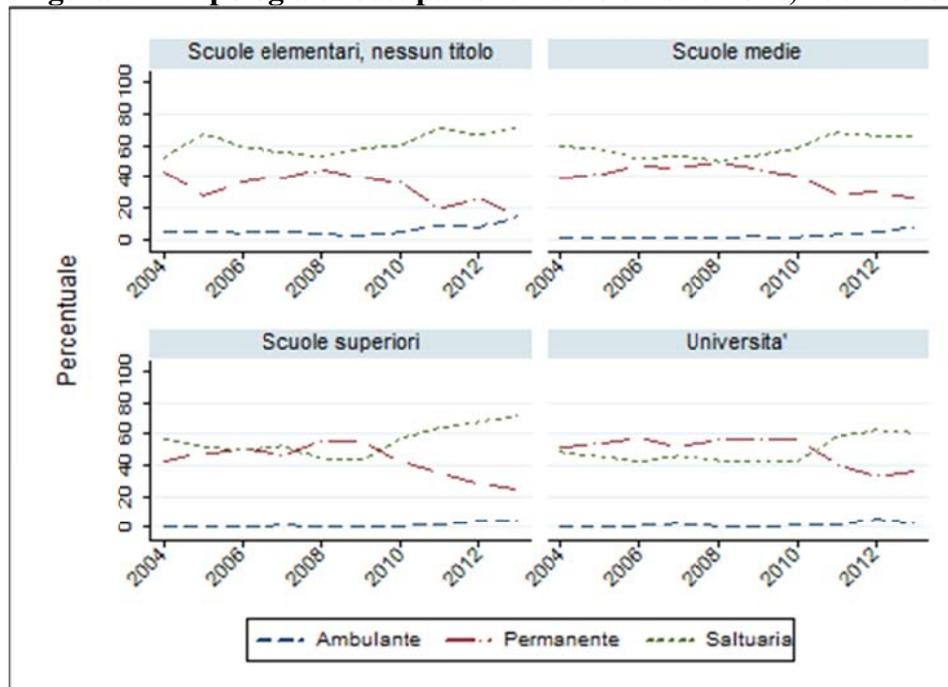
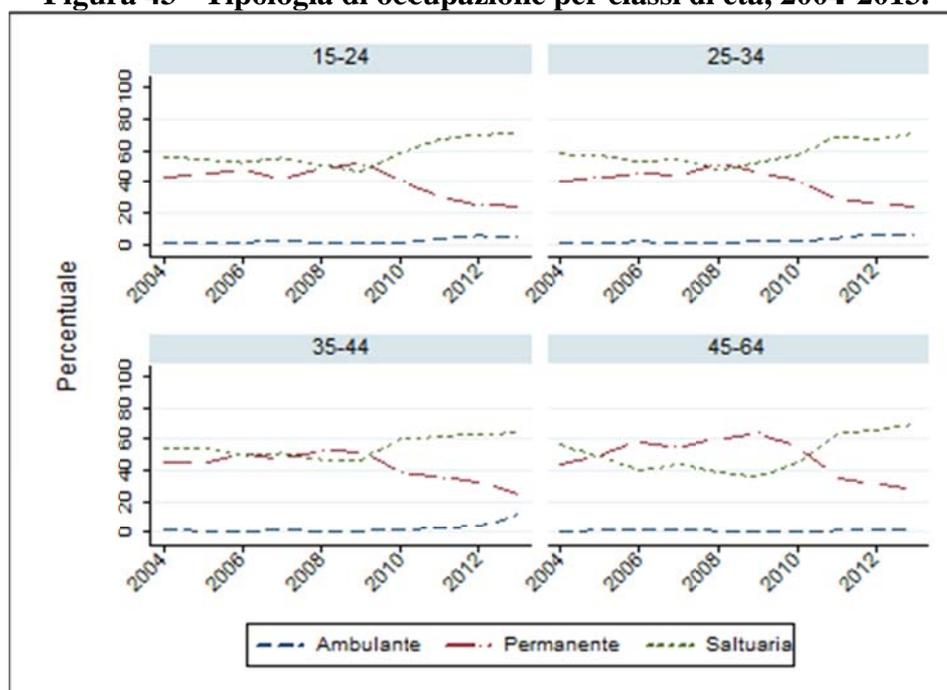


Figura 43 - Tipologia di occupazione per classi di età, 2004-2013.



12. Conclusioni

Il Naga offre da quasi trent'anni assistenza sanitaria gratuita ai cittadini stranieri – non in regola con il permesso di soggiorno o neocomunitari – che non hanno accesso alle prestazioni del Servizio Sanitario Nazionale. Data la peculiarità della sua utenza, i dati Naga rappresentano una fonte di informazione originale e privilegiata sul fenomeno dell'immigrazione a Milano. Essi consentono di documentare l'evolversi nel tempo delle caratteristiche demografiche e socio-economiche di una popolazione che sfugge sostanzialmente alle rilevazioni statistiche ufficiali.

Questo rapporto ha analizzato i dati raccolti dal Naga sui circa 15.000 utenti che tra il 2009 e il 2013 si sono recati per la prima volta al Naga (il numero totale di visite nel corso di questi anni è stato di circa 4 volte superiore, ma le informazioni socio-demografiche sul migrante sono relative solo al momento della prima visita). Particolare attenzione è stata prestata ai 2.417 utenti che hanno raggiunto il Naga per la prima volta nel 2013. Il Rapporto ha analizzato le caratteristiche del campione Naga con riferimento, in particolare, a nazionalità, genere, situazione familiare, anzianità migratoria, livello di istruzione, situazione abitativa e condizione lavorativa. Lo studio ha anche considerato le interazioni più significative fra queste variabili.

Rimandiamo al sommario iniziale per un rapido riepilogo dei principali risultati emersi dall'analisi. In sede di conclusioni preme ribadire che, sebbene il profilo demografico dell'utenza Naga sia rimasto relativamente stabile nel tempo, a partire dal 2008 si assiste ad un fortissimo peggioramento degli esiti lavorativi del nostro campione. Lo studio documenta infatti come la crisi economica abbia sortito effetti molto pesanti sui tassi di occupazione degli utenti Naga e sulla stabilità percepita del posto di lavoro, per i pochi che ce l'hanno. In

particolare, la percentuale di occupati sugli attivi nel campione Naga è passata dal 63% nel 2008 al 36% del 2013; la riduzione è stata di oltre 30 punti percentuali per la componente femminile. Contestualmente, la percentuale di coloro che percepisce come relativamente stabile il proprio lavoro (occupazione permanente) è passata dal 52% del 2008 a meno del 25% del 2013. E' inoltre sensibilmente peggiorata la condizione abitativa del campione, con un preoccupante aumento dei senza fissa dimora.

L'interpretazione delle cause di questi fenomeni estremamente complessi esula dagli obiettivi del presente Rapporto, che più modestamente intende offrire evidenza statistica originale su un fenomeno altrimenti sconosciuto. Eppure, almeno due conclusioni possono essere tratte dallo studio.

In primo luogo, il timore che l'immigrazione stia penalizzando i lavoratori italiani dal mercato del lavoro non trova riscontro empirico nei dati. Questo timore nasce dalla tesi secondo la quale i lavoratori immigrati (soprattutto irregolari) esercitano nel mercato del lavoro una concorrenza sleale "al ribasso" nei confronti degli italiani. Di conseguenza, la loro presenza spiazzerebbe la forza lavoro autoctona aumentandone la disoccupazione. Da un punto di vista empirico, questa tesi implica andamenti speculari nei tassi di occupazione nelle due popolazioni (immigrati e nativi), il che è ampiamente smentito dai fatti. In altre parole, non vi è evidenza di una riduzione dei tassi di occupazione degli italiani cui corrisponde un aumento (o una minore riduzione) dei tassi di occupazione dei lavoratori immigrati. Al contrario, i dati relativi ai tassi di occupazione di italiani, stranieri regolari e irregolari, provenienti da tre differenti fonti statistiche (ISTAT, ISMU e, appunto, Naga) puntano sulla crisi economica iniziata nel 2008 quale causa dell'aumento della disoccupazione. La riduzione dei tassi di occupazione ha colpito tutti i tre gruppi, ma si è abbattuta con particolare virulenza sulla popolazione irregolarmente presente in Italia.

In secondo luogo, i risultati dello studio suggeriscono con forza la necessità di appropriati interventi pubblici. I dati non consentono di distinguere fra due possibili cause fra loro complementari della maggiore vulnerabilità alla crisi del campione Naga. La prima vede gli immigrati del campione inseriti in un segmento del mercato del lavoro particolarmente fragile e maggiormente esposto alle conseguenze occupazionali della crisi economica. La seconda spiegazione rimanda al processo di autoselezione degli immigrati che si rivolgono al Naga: come ampiamente discusso nel rapporto, lo status occupazionale degli immigrati influenza sia la possibilità di avere il permesso di soggiorno che quella di accedere pienamente al Servizio Sanitario Nazionale. Di conseguenza, nell'utenza Naga sarebbero sovrarappresentati gli immigrati privi di (regolare) lavoro.

Il corto circuito tra mancanza di lavoro (regolare o meno), difficoltà nell'ottenere (e mantenere) i regolari documenti di soggiorno e le limitazioni all'accesso alle cure attraverso il servizio sanitario pubblico è acuito dalla crisi e alimenta una condizione di rischio per la salute e in generale per le condizioni di vita delle persone che si trovano in questa morsa. Una situazione che richiede un'attenta riflessione e interventi mirati in termini di salute, legislativi - slegando il permesso di soggiorno dal contratto di lavoro - e di tutela dei diritti in specifici segmenti del mercato del lavoro.

13. Appendice 1 – Tabelle

Tavola A 1 - Composizione per area di provenienza, 2009-2013.

	2009	2010	2011	2012	2013
Europa	16,6	20,5	23,4	25,2	25,3
Asia	16,0	13,8	17,2	16,6	18,0
Nord Africa	32,7	33,7	30,5	29,4	29,5
Africa Sub Sahariana	9,3	10,8	11,4	12,8	9,1
America Latina	25,3	21,1	17,5	16,0	18,1
Campione	3945	3318	2849	2852	2417

Ogni colonna riporta la percentuale di individui da ciascuna area di origine sul totale del campione nell'anno.

L'ultima riga riporta la dimensione del campione.

Fonte: elaborazione su dati Naga

Tavola A 2 - Composizione per Paese di origine, 2009-2013.

	2009	2010	2011	2012	2013
Albania	1,9	1,9	4,3	4,3	4,1
Bangladesh	1,8	2,4	3,9	4,7	7,0
Egitto	21,1	20,6	17,1	15,8	14,6
ElSalvador	3,5	3,4	3,5	3,8	4,6
Marocco	9,3	10,8	10,2	10,2	12,0
Peru	10,3	8,1	6,1	5,4	6,6
Romania	6,5	8,2	9,1	10,9	12,0
SriLanka	3,0	3,1	4,2	3,7	3,8
Ucraina	4,0	5,0	4,7	5,1	5,0
Altri	38,5	36,6	37,0	36,2	30,3
Campione	3945	3318	2849	2852	2417

Ogni colonna riporta la percentuale di individui da ciascun Paese di provenienza sul totale del campione nell'anno. L'ultima riga riporta la dimensione del campione.

Fonte: elaborazione su dati Naga

Tavola A 3 - Composizione di genere per area di provenienza, 2013.

	Europa	Asia	Nord-Africa	Africa Sub-Sahariana	America Latina
Donne	57,0	25,2	10,9	25,9	64,5
Uomini	43,0	74,8	89,1	74,1	35,5
Campione	611	436	713	220	437

Ogni colonna riporta la percentuale di donne e uomini sul totale della popolazione di ciascuna area di provenienza per il 2013

L'ultima riga riporta la dimensione del campione.

Fonte: elaborazione su dati Naga

Tavola A 4 - Composizione di genere per Paese di origine, 2013.

	Albania	Bangladesh	Egitto	ElSalvador	Marocco	Peru	Romania	SriLanka	Ucraina	Altri
Donne	43,4	1,8	4,5	70,3	18,9	64,2	54,3	33,0	81,1	39,8
Uomini	56,6	98,2	95,5	29,7	81,1	35,8	45,7	67,0	18,9	60,2
Campione	99	169	352	111	291	159	291	91	122	732

Ogni colonna riporta la percentuale di donne e uomini sul totale della popolazione di ciascun Paese per il 2013. L'ultima riga riporta la dimensione del campione.

Fonte: elaborazione su dati Naga

Tavola A 5 - Composizione per genere immigrati regolari per Paese di origine, 2013 (dati Istat).

Paese	Albania	Bangladesh	Egitto	El Salvador	Marocco	Perù	Romania	Sri Lanka	Ucraina
Donne	47,4	29,6	29,1	-	43,9	60,2	-	44,3	79,8
Uomini	52,6	70,4	70,9	-	56,1	39,8	-	55,7	20,2
Totale	497761	113811	123529	-	513374	109374	-	98679	224588

Ogni colonna riporta la percentuale di donne e uomini sul totale della popolazione da ciascun paese di origine residente regolarmente in Italia il 1 gennaio 2013 (permessi di soggiorno). Dal 1 gennaio 2007, la Romania è entrata a far parte dell'unione europea, pertanto i cittadini romeni non hanno più bisogno del permesso di soggiorno per risiedere in Italia e la loro presenza non viene conteggiata nelle statistiche relative ai cittadini extra-comunitari. Istat rilascia statistiche per i primi venti paesi di immigrazione, El Salvador non rientra in questi.

Tavola A 6 - Distribuzione per classi di età e genere, 2009-2013.

Classi di Età	Donne					Uomini					Totale				
	2009	2010	2011	2012	2013	2009	2010	2011	2012	2013	2009	2010	2011	2012	2013
15-24	17,8	18,1	17,0	18,5	17,3	21,7	17,9	16,7	17,1	15,8	20,2	17,9	16,8	17,6	16,3
25-34	34,9	32,6	31,1	31,3	32,5	46,3	44,7	43,8	41,3	41,2	41,9	40,3	39,5	37,7	38,0
35-44	25,0	23,7	23,5	21,2	21,5	20,6	24,4	22,5	23,8	25,4	22,3	24,2	22,8	22,9	24,0
45 e più	22,4	25,6	28,4	29,0	28,8	11,4	13,1	17,0	17,8	17,7	15,7	17,6	20,9	21,8	21,7
Età media	35,7	36,7	37,8	37,5	37,5	32,2	33,4	34,3	34,5	34,8	33,5	34,6	35,5	35,6	35,8
Età mediana	34,0	34,0	35,0	35,0	35,0	30,0	31,0	32,0	32,0	33,0	31,0	32,0	33,0	33,0	33,0
Campione	1526	1196	976	1010	875	2419	2122	1873	1842	1542	3945	3318	2849	2852	2417

Le colonne riportano per ogni anno la distribuzione (in percentuale) per classi di età per donne, uomini e per l'intero campione. La quinta e sesta riga riportano l'età media e mediana.

L'ultima riga riporta la dimensione del campione

Fonte: elaborazione su dati Naga

Tavola A 7 - Distribuzione per classi di età, genere ed area di provenienza, 2013.

Classi di Età	Europa			Asia			Nord-Africa			Africa Sub-Sahariana			America Latina		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
15-24	18,1	14,1	16,4	10,0	18,1	16,1	9,0	15,6	14,9	17,5	17,2	17,3	21,3	12,9	18,3
25-34	29,0	30,8	29,8	36,4	43,6	41,7	33,3	44,6	43,3	38,6	46,6	44,5	33,7	34,2	33,9
35-44	17,0	24,7	20,3	31,8	27,3	28,4	25,6	24,4	24,5	19,3	22,7	21,8	22,3	29,0	24,7
45 e più	35,9	30,4	33,6	21,8	11,0	13,8	32,1	15,4	17,3	24,6	13,5	16,4	22,7	23,9	23,1
Età media	37,9	37,8	37,9	37,8	33,8	35,2	37,2	32,0	32,4	37,2	32,5	33,7	35,4	36,4	35,8
Età mediana	35,0	35,0	35,0	36,0	32,0	33,0	34,0	30,0	31,0	33,0	30,0	31,0	33,0	35,0	34,0
Campione	348	263	611	110	326	436	78	635	713	57	163	220	282	155	437

Le colonne riportano per ogni area di provenienza la distribuzione (in percentuale) per classi di età e l'età media e mediana per donne, uomini e per l'intero campione nel 2013

L'ultima riga riporta la dimensione del campione.

Fonte: elaborazione su dati Naga

Tavola A 8 - Distribuzione per classi di età, genere e Paese di origine, 2013.

Classi di Età	Albania			Bangladesh			Egitto			ElSalvador			Marocco		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
15-24	14,0	17,9	16,2	33,3	22,9	23,1	18,8	19,6	19,6	30,8	12,1	25,2	5,5	10,6	9,6
25-34	20,9	50,0	37,4	66,7	47,0	47,3	12,5	47,0	45,5	42,3	42,4	42,3	40,0	45,8	44,7
35-44	18,6	5,4	11,1	0,0	29,5	29,0	43,8	20,5	21,6	14,1	33,3	19,8	23,6	26,7	26,1
45 e più	46,5	26,8	35,4	0,0	0,6	0,6	25,0	12,8	13,4	12,8	12,1	12,6	30,9	16,9	19,6
Età media	44,2	37,78	40,43	33,11	29,63	29,74	36,94	30,26	30,49	32,4	33,41	32,74	36,53	34,31	34,73
Età mediana	44	32	34	32	29	29	33	29	29	30	32	30	34	32	33
Campione	43	56	99	3	166	169	16	336	352	78	33	111	55	236	291
Classi di Età	Peru			Romania			SriLanka			Ucraina			Altri		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
15-24	19,6	12,3	17,0	24,1	12,8	18,9	6,7	11,5	9,9	9,1	21,7	11,5	15,5	14,5	14,9
25-34	24,5	35,1	28,3	35,4	28,6	32,3	43,3	27,9	33,0	25,3	34,8	27,0	33,3	37,6	35,9
35-44	28,4	22,8	26,4	13,9	30,8	21,6	26,7	29,5	28,6	22,2	30,4	23,8	23,4	26,5	25,3
45 e più	27,5	29,8	28,3	26,6	27,8	27,1	23,3	31,1	28,6	43,4	13,0	37,7	27,8	21,3	23,9
Età media	36,5	37,86	37,03	34,35	37,28	35,71	38,52	38,69	38,63	39,89	35,2	38,97	37,16	34,72	35,76
Età mediana	34	36	35	31	36	34	35	38	37	40	33	39	35	32	33
Campione	102	57	159	158	133	291	30	61	91	99	23	122	291	441	732

Le colonne riportano per ogni Paese di origine la distribuzione (in percentuale) per classi di età e l'età media e mediana per donne, uomini e per l'intero campione nel 2013

L'ultima riga riporta la dimensione del campione

Fonte: elaborazione su dati Naga

Tavola A 9 - Stato civile per genere, 2009-2013.

Stato Civile	Donne					Uomini					Totale				
	2009	2010	2011	2012	2013	2009	2010	2011	2012	2013	2009	2010	2011	2012	2013
Coniugati/e	49,1	49,3	48,3	46,7	44,4	36,7	38,9	39,0	39,4	40,1	41,5	42,7	42,2	42,0	41,7
Celibe/nubile	35,8	35,5	33,8	36,6	37,6	59,7	56,3	56,5	55,8	55,1	50,4	48,7	48,7	49,0	48,8
Separati/e	10,8	10,1	11,2	10,2	11,4	3,1	4,2	3,8	4,1	4,3	6,1	6,3	6,3	6,3	6,9
Vedovi/e	4,4	5,1	6,7	6,5	6,6	0,5	0,7	0,8	0,7	0,5	2,0	2,3	2,8	2,8	2,7
Campione	1515	1192	968	1002	867	2390	2096	1856	1809	1525	3905	3288	2824	2811	2392

Le colonne riportano per ogni anno la distribuzione (in percentuale) dello stato civile per donne, uomini e per l'intero campione.

La categoria "Coniugati/e" include anche i conviventi; la categoria "Separati/e" include anche divorziati/e

L'ultima riga riporta le dimensioni del campione

Fonte:elaborazione su dati Naga

Tavola A 10 - Stato civile per genere e area di provenienza, 2013.

Stato Civile	Europa			Asia			Nord-Africa			Africa Sub-Sahariana			America Latina		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
Coniugati/e	51,9	50,2	51,2	55,6	47,7	49,7	44,9	35,0	36,1	42,1	31,9	34,6	31,3	37,0	33,3
Celibi/nubile	28,6	40,9	33,9	26,9	51,4	45,2	32,1	60,6	57,4	45,6	66,9	61,3	52,7	52,6	52,6
Separati/e	10,2	7,7	9,1	10,2	0,9	3,2	12,8	3,8	4,8	7,0	1,3	2,8	13,9	10,4	12,6
Vedovi/e	9,3	1,2	5,8	7,4	0,0	1,9	10,3	0,6	1,7	5,3	0,0	1,4	2,1	0,0	1,4
Campione	343	259	602	108	323	431	78	629	707	57	160	217	281	154	435

Le colonne riportano per ogni area di provenienza la distribuzione (in percentuale) dello stato civile per donne, uomini e per l'intero campione nel 2013

La categoria "Coniugati/e" include anche i conviventi; la categoria "Separati/e" include anche divorziati/e

L'ultima riga riporta la dimensione del campione.

Fonte:elaborazione su dati Naga

Tavola A 11 - Stato civile per genere e Paese di origine, 2013.

Stato Civile	Albania			Bangladesh			Egitto			ElSalvador			Marocco		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
Coniugati/e	67,4	49,1	57,1	100,0	43,6	44,6	75,0	38,2	39,9	32,1	39,4	34,2	36,4	31,6	32,5
Celibe/nubile	20,9	50,9	37,8	0,0	56,4	55,4	12,5	59,4	57,3	59,0	48,5	55,9	38,2	61,5	57,1
Separati/e	7,0	0,0	3,1	0,0	0,0	0,0	6,3	1,8	2,0	6,4	12,1	8,1	14,5	6,4	8,0
Vedovi/e	4,7	0,0	2,0	0,0	0,0	0,0	6,3	0,6	0,9	2,6	0,0	1,8	10,9	0,4	2,4
Campione	43	55	98	3	165	168	16	335	351	78	33	111	55	234	289

Stato Civile	Peru			Romania			SriLanka			Ucraina			Altri		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
Coniugati/e	36,3	38,6	37,1	62,1	58,5	60,4	56,7	60,7	59,3	41,4	47,8	42,6	36,8	35,2	35,8
Celibe/nubile	48,0	54,4	50,3	25,5	32,3	28,6	30,0	39,3	36,3	29,3	43,5	32,0	42,4	58,8	52,2
Separati/e	14,7	7,0	11,9	6,5	7,7	7,1	10,0	0,0	3,3	13,1	8,7	12,3	14,2	5,6	9,0
Vedovi/e	1,0	0,0	0,6	5,9	1,5	3,9	3,3	0,0	1,1	16,2	0,0	13,1	6,6	0,5	2,9
Campione	102	57	159	153	130	283	30	61	91	99	23	122	288	432	720

Le colonne riportano per ogni Paese di origine la distribuzione (in percentuale) dello stato civile per donne,uomini e per l'intero campione nel 2013

L'ultima riga riporta la dimensione del campione.

Fonte: elaborazione su dati Naga

Tavola A 12 - Numero di figli per genere, 2009-2013.

Figli	2009			2010			2011			2012			2013		
	Donne	Uomini	Totale												
0	38,3	65,7	55,1	36,9	63,3	53,8	37,2	63,2	54,3	38,1	61,8	53,4	36,9	61,3	52,5
1	23,1	12,0	16,3	21,6	12,8	15,9	23,6	11,7	15,8	19,5	12,2	14,8	20,8	12,7	15,6
2	20,5	11,2	14,8	19,6	13,2	15,6	19,0	13,1	15,1	20,8	12,9	15,7	19,3	11,9	14,6
3	9,2	5,7	7,0	10,8	5,8	7,6	9,4	6,4	7,4	10,3	6,3	7,7	11,1	7,3	8,6
4 o più	8,8	5,5	6,8	11,1	4,9	7,1	10,9	5,7	7,4	11,3	6,8	8,4	11,9	6,7	8,6
Campione	1526	2419	3945	1196	2122	3318	976	1873	2849	1010	1842	2852	875	1542	2417

Ogni colonna riporta la percentuale di donne,uomini e dell'intero campione con, rispettivamente, 0,1,2,3,o 4 o più figli in ciascun anno.

L'ultima riga riporta le dimensioni del campione

Fonte: elaborazione su dati Naga

Tavola A 13 - Numero di figli per genere e area di provenienza, 2013.

Figli	Europa			Asia			Nord-Africa			Africa Sub-Sahariana			America Latina		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
0	31,6	46,0	37,8	44,5	62,9	58,3	47,4	69,1	66,8	40,4	68,1	60,9	36,9	45,2	39,8
1	21,3	17,1	19,5	16,4	13,2	14,0	14,1	9,8	10,2	19,3	9,8	12,3	24,1	19,4	22,4
2	24,1	16,0	20,6	18,2	13,2	14,4	12,8	8,8	9,3	15,8	10,4	11,8	16,3	16,8	16,5
3	10,6	9,9	10,3	11,8	5,8	7,3	10,3	6,5	6,9	8,8	5,5	6,4	12,1	11,0	11,7
4	12,4	11,0	11,8	9,1	4,9	6,0	15,4	5,8	6,9	15,8	6,1	8,6	10,6	7,7	9,6
Campione	348	263	611	110	326	436	78	635	713	57	163	220	282	155	437

Ogni colonna riporta la percentuale di donne,uomini e dell'intero campione con,rispettivamente, 0,1,2,3,4 o più figli per ciascuna area di provenienza nel 2013

L'ultima riga riporta le dimensioni del campione

Fonte: elaborazione su dati Naga

Tavola A 14 - Numero di figli per genere e Paese di origine, 2013.

Figli	Albania			Bangladesh			Egitto			ElSalvador			Marocco		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
0	23,3	58,9	43,4	33,3	65,1	64,5	12,5	65,5	63,1	41,0	51,5	44,1	56,4	72,9	69,8
1	14,0	14,3	14,1	0,0	12,7	12,4	12,5	8,3	8,5	21,8	21,2	21,6	16,4	11,0	12,0
2	23,3	7,1	14,1	66,7	12,0	13,0	37,5	11,6	12,8	14,1	12,1	13,5	5,5	5,5	5,5
3	11,6	5,4	8,1	0,0	6,0	5,9	25,0	7,7	8,5	16,7	12,1	15,3	5,5	5,9	5,8
4 o più	27,9	14,3	20,2	0,0	4,2	4,1	12,5	6,8	7,1	6,4	3,0	5,4	16,4	4,7	6,9
Campione	43	56	99	3	166	169	16	336	352	78	33	111	55	236	291

Figli	Peru			Romania			SriLanka			Ucraina			Altri		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
0	37,3	52,6	42,8	30,4	38,3	34,0	56,7	54,1	54,9	32,3	56,5	36,9	38,5	61,0	52,0
1	20,6	10,5	17,0	16,5	16,5	16,5	16,7	8,2	11,0	28,3	30,4	28,7	23,4	15,0	18,3
2	18,6	14,0	17,0	22,8	18,0	20,6	10,0	24,6	19,8	30,3	13,0	27,0	16,8	12,2	14,1
3	9,8	12,3	10,7	12,7	12,8	12,7	13,3	8,2	9,9	6,1	0,0	4,9	11,0	5,9	7,9
4 o più	13,7	10,5	12,6	17,7	14,3	16,2	3,3	4,9	4,4	3,0	0,0	2,5	10,3	5,9	7,7
Campione	102	57	159	158	133	291	30	61	91	99	23	122	291	441	732

Ogni colonna riporta la percentuale di donne, uomini e dell'intero campione con, rispettivamente, 0,1,2,3, o 4 o più figli per ciascun paese di provenienza nel 2013

L'ultima riga riporta la dimensione del campione.

Fonte:elaborazione su dati Naga

Tavola A 15 - Permanenza in Italia per genere, 2009-2013.

In Italia da anni:	Donne					Uomini					Totale				
	2009	2010	2011	2012	2013	2009	2010	2011	2012	2013	2009	2010	2011	2012	2013
0-1	22,80	28,60	35,70	34,80	35,00	19,40	16,60	24,30	25,60	21,90	20,70	21,00	28,30	28,90	26,60
1-2	14,60	14,10	14,10	14,50	16,70	13,00	10,80	8,50	13,70	11,70	13,60	12,00	10,50	14,00	13,50
2-3	14,90	12,20	10,90	11,40	9,50	14,10	11,60	9,00	7,70	12,20	14,40	11,80	9,70	9,00	11,20
3-4	13,00	10,90	7,00	7,40	7,50	13,10	11,40	10,20	8,10	7,50	13,10	11,20	9,10	7,90	7,50
4 o più	34,70	34,20	32,30	31,90	31,30	40,40	49,60	47,90	44,90	46,80	38,20	44,10	42,50	40,30	41,20
Campione	1496	1168	957	985	856	2376	2068	1825	1799	1516	3872	3236	2782	2784	2372

Ogni colonna riporta la distribuzione (in percentuale) per anzianità migratoria di donne, uomini e dell'intero campione in ciascun anno

L'ultima riga riporta la dimensione del campione

Fonte:elaborazione su dati Naga

Tavola A 16 - Permanenza in Italia per genere e area di provenienza, 2013.

In Italia da anni:	Europa			Asia			Nord-Africa			Africa Sub-Sahariana			America Latina		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
0-1	34,1	37,3	35,5	31,5	27,1	28,2	39,7	13,4	16,4	37,5	16,1	21,7	35,7	25,2	32,0
1-2	14,1	7,3	11,1	17,6	19,3	18,9	19,2	9,2	10,3	21,4	14,9	16,6	17,9	9,7	14,9
2-3	9,0	6,9	8,1	13,0	15,9	15,2	9,0	10,3	10,2	7,1	21,7	18,0	9,3	11,0	9,9
3-4	7,2	4,6	6,1	10,2	9,3	9,6	7,7	7,4	7,5	0,0	8,7	6,5	8,2	7,1	7,8
4 o più	35,6	43,8	39,2	27,8	28,3	28,2	24,4	59,6	55,7	33,9	38,5	37,3	28,9	47,1	35,4
Campione	334	260	594	108	321	429	78	619	697	56	161	217	280	155	435

Ogni colonna riporta la distribuzione (in percentuale) per anzianità migratoria di donne, uomini e dell'intero campione di provenienza nel 2013.

L'ultima riga riporta la dimensione del campione.

Fonte:elaborazione su dati Naga

Tavola A 17 - Permanenza in Italia per genere e Paese di origine, 2013.

In Italia da anni:	Albania			Bangladesh			Egitto			ElSalvador			Marocco		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
0-1	79,1	59,3	68,0	33,3	30,1	30,1	62,5	11,5	13,9	36,4	24,2	32,7	32,7	16,2	19,4
1-2	2,3	7,4	5,2	33,3	21,5	21,7	6,3	10,3	10,1	19,5	15,2	18,2	23,6	9,6	12,3
2-3	4,7	3,7	4,1	0,0	16,0	15,7	0,0	11,8	11,3	14,3	21,2	16,4	10,9	7,0	7,7
3-4	0,0	3,7	2,1	0,0	9,8	9,6	12,5	8,5	8,7	5,2	9,1	6,4	7,3	6,1	6,3
4 o più	14,0	25,9	20,6	33,3	22,7	22,9	18,8	57,9	56,1	24,7	30,3	26,4	25,5	61,1	54,2
Campione	43	54	97	3	163	166	16	330	346	77	33	110	55	229	284

In Italia da anni:	Peru			Romania			SriLanka			Ucraina			Altri		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
0-1	30,4	22,8	27,7	30,2	34,8	32,4	40,0	31,1	34,1	24,7	34,8	26,7	34,2	18,9	24,9
1-2	22,5	8,8	17,6	14,1	4,5	9,6	23,3	21,3	22,0	21,6	17,4	20,8	14,1	11,3	12,4
2-3	9,8	5,3	8,2	7,4	6,1	6,8	3,3	8,2	6,6	14,4	8,7	13,3	9,2	17,7	14,3
3-4	11,8	14,0	12,6	8,7	3,0	6,0	6,7	9,8	8,8	10,3	13,0	10,8	6,0	6,7	6,4
4 o più	25,5	49,1	34,0	39,6	51,5	45,2	26,7	29,5	28,6	28,9	26,1	28,3	36,6	45,4	41,9
Campione	102	57	159	149	132	281	30	61	91	97	23	120	284	434	718

Ogni colonna riporta la distribuzione (in percentuale) per anzianità migratoria di donne, uomini e dell'intero campione per ogni Paese di origine nel 2013

L'ultima riga riporta la dimensione del campione.

Fonte: elaborazione su dati Naga

Tavola A 18 - Livello di istruzione per genere, 2009-2013.

Livello di istruzione	Donne					Uomini					Totale				
	2009	2010	2011	2012	2013	2009	2010	2011	2012	2013	2009	2010	2011	2012	2013
Scuola elementare, nessun titolo	13,7	17,8	16,2	13,8	18,8	17,0	18,2	18,8	18,6	18,9	19,5	19,3	19,6	21,6	20,9
Scuola media	27,2	31,1	29,6	34,1	31,8	32,6	31,4	34,6	33,5	28,8	31,8	30,8	28,8	32,3	31,0
Superiore	46,3	43,2	44,4	41,9	41,0	41,3	37,4	37,7	37,6	39,9	38,8	39,2	39,8	38,3	38,9
Università	12,9	7,9	9,8	10,2	8,4	9,0	13,0	8,9	10,3	12,4	9,8	10,8	11,8	7,8	9,2
Campione	1508	2389	3897	1178	2087	3265	956	1828	2784	1000	1800	2800	855	1513	2368

Ogni colonna riporta la distribuzione (in percentuale) per livello di istruzione di donne, uomini e dell'intero campione in ciascun anno per genere

L'ultima riga riporta la dimensione del campione.

Fonte:elaborazione su dati Naga

Tavola A 19 - Livello di istruzione per area di origine, 2009-2013.

Livello di istruzione:	Europa					Asia					Nord-Africa				
	2009	2010	2011	2012	2013	2009	2010	2011	2012	2013	2009	2010	2011	2012	2013
Scuola elementare, nessun titolo	16,10	14,30	17,20	19,20	19,00	15,10	17,80	17,10	15,40	21,70	19,50	20,80	21,60	20,90	23,10
Scuola media	31,30	34,50	34,90	33,00	35,10	32,90	39,90	34,80	32,20	29,40	29,10	29,40	33,80	32,80	31,10
Superiore	40,10	41,30	34,70	35,90	33,80	39,00	31,90	37,80	39,40	38,90	42,60	40,50	35,30	36,30	37,80
Universita	12,40	9,90	13,20	12,00	12,10	13,00	10,40	10,30	13,00	10,00	8,90	9,30	9,20	10,00	8,00
Campione	651	669	651	710	595	621	454	474	469	429	1280	1099	855	823	701

Livello di istruzione:	Africa Sub-Sahariana					America Latina				
	2009	2010	2011	2012	2013	2009	2010	2011	2012	2013
Scuola elementare, nessun titolo	28,60	25,80	27,10	30,60	33,70	8,30	8,50	11,20	11,80	13,10
Scuola media	32,20	32,10	30,60	25,10	22,60	26,10	31,60	31,60	26,30	30,80
Superiore	33,90	33,80	32,80	32,30	36,50	56,70	52,60	48,40	54,90	48,50
Universita	5,30	8,30	9,60	12,00	7,20	8,90	7,30	8,80	6,90	7,60
Campione	357	349	314	350	208	988	694	490	448	435

Ogni colonna riporta la distribuzione (in percentuale) per livello di istruzione di donne, uomini e dell'intero campione in ciascun anno per ogni area di provenienza

L'ultima riga riporta la dimensione del campione.

Fonte:elaborazione su dati Naga

Tavola A 20 - Livello di istruzione per Paese di origine e genere, 2013.

Livello d'istruzione	Albania			Bangladesh			Egitto			ElSalvador			Marocco		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
Scuola elementare	14,0	3,7	8,2	33,3	28,5	28,6	18,8	14,4	14,6	11,5	24,2	15,3	46,2	30,5	33,3
Scuola media	48,8	42,6	45,4	33,3	32,1	32,1	25,0	23,7	23,7	25,6	33,3	27,9	28,8	39,1	37,2
Superiore	25,6	46,3	37,1	33,3	29,7	29,8	25,0	50,3	49,1	59,0	33,3	51,4	23,1	27,0	26,3
Università	11,6	7,4	9,3	0,0	9,7	9,5	31,3	11,7	12,6	3,8	9,1	5,4	1,9	3,4	3,2
Campione	43	54	97	3	165	168	16	334	350	78	33	111	52	233	285

Livello d'istruzione	Peru			Romania			SriLanka			Ucraina			Altri		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
Scuola elementare	14,7	8,8	12,6	36,8	26,4	32,0	6,7	9,8	8,8	1,0	0,0	0,8	17,9	24,9	22,1
Scuola media	27,5	50,9	35,8	34,2	41,9	37,7	30,0	26,2	27,5	27,1	22,7	26,3	24,6	29,9	27,8
Superiore	50,0	36,8	45,3	21,9	27,1	24,3	60,0	62,3	61,5	41,7	63,6	45,8	43,9	36,7	39,6
Università	7,8	3,5	6,3	7,1	4,7	6,0	3,3	1,6	2,2	30,2	13,6	27,1	13,6	8,5	10,5
Campione	102	57	159	155	129	284	30	61	91	96	22	118	280	425	705

Ogni colonna riporta la distribuzione (in percentuale) per livello di istruzione di donne, uomini e dell'intero campione per ogni Paese nel 2013. L'ultima riga riporta la dimensione del campione.

Fonte: elaborazione su dati Naga.

Tavola A 21 - Condizione lavorativa per genere e anno, 2009-2013.

	Donne					Uomini					Totale				
	2009	2010	2011	2012	2013	2009	2010	2011	2012	2013	2009	2010	2011	2012	2013
Occupati	60,60	49,70	43,20	40,00	34,50	54,80	49,30	46,20	36,80	34,30	57,00	49,40	45,10	37,90	34,40
Disoccupati	34,20	45,10	50,80	51,50	58,10	44,20	49,60	50,80	60,40	63,80	40,30	48,00	50,80	57,20	61,80
Inattivi	5,20	5,20	6,00	8,40	7,40	1,00	1,10	3,10	2,90	1,80	2,60	2,60	4,10	4,80	3,80
Campione	1487	1148	899	974	821	2363	2030	1731	1771	1476	3850	3178	2630	2745	2297

Ogni colonna riporta la distribuzione (in percentuale) per status lavorativo di donne, uomini e dell'intero campione in ciascun anno.

L'ultima riga riporta la dimensione del campione.

Fonte: elaborazione su dati Naga

Tavola A 22 - Tassi di irregolarità, unità di lavoro, Lombardia e Italia, 2002-2012.

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Lombardia	8,2	7,1	7,6	7,5	8,0	8,5	8,2	8,1	7,5	7,3	7,1
Totale Italia	12,7	11,6	11,7	12,0	12,0	11,9	11,8	12,2	12,1	12,0	12,1

Il tasso di irregolarità lavorativa corrisponde alla percentuale di unità di lavoro non regolari sul totale delle unità di lavoro

Fonte: Conti economici generali e analisi per branca di attività economica - ISTAT

Tavola A 23 - Tassi di inattività per età e genere, Lombardia e Italia, 2013.

	Donne		Uomini		Totale	
	Lombardia	Italia	Lombardia	Italia	Lombardia	Italia
15-24 anni	72,4	76,6	65,5	69,2	68,8	72,8
25-34 anni	22,5	35,6	9,7	18,3	16,1	26,9
35-44 anni	20,0	30,8	5,1	8,6	12,4	19,7
45-54 anni	25,7	35,9	5,4	9,8	15,4	23,0
55-64 anni	62,0	65,4	44,2	43,3	53,3	54,7
15 anni e più	53,6	60,3	36,6	41,1	45,3	51,0

Ogni colonna riporta la percentuale di inattivi sul totale della popolazione lombarda o italiana in ogni fascia di età nel 2013.

Fonte: Indagine Forze e Lavoro - medie 2013 - Istat

Tavola A 24 - Condizione lavorativa per genere ed area di provenienza, 2013.

Condizione lavorativa:	Europa			Asia			Nord-Africa			Africa Sub-Sahariana			America Latina		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
Occupati	29,6	26,4	28,2	45,7	34,3	37,2	17,1	38,2	35,9	14,3	21,0	19,2	45,1	45,6	45,3
Disoccupati	64,5	72,8	68,1	43,8	64,1	59,0	69,7	60,9	61,9	73,2	71,3	71,8	49,6	52,3	50,6
Inattivi	6,0	0,8	3,7	10,5	1,6	3,8	13,2	0,8	2,2	12,5	7,6	8,9	5,3	2,0	4,1
Campione	318	246	564	105	312	417	76	612	688	56	157	213	266	149	415

Ogni colonna riporta la distribuzione (in percentuale) per status lavorativo di donne, uomini e dell'intero campione per ogni area di provenienza nel 2013

L'ultima riga riporta la dimensione del campione.

Fonte: elaborazione su dati Naga

Tavola A 25 - Condizione lavorativa per genere e Paese di origine, 2013.

Condizione lavorativa:	Albania			Bangladesh			Egitto			ElSalvador			Marocco		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
Occupati	10,8	28,0	20,7	0,0	34,1	33,5	13,3	47,1	45,6	57,1	37,5	51,4	18,2	30,4	28,0
Disoccupati	67,6	72,0	70,1	100,0	65,2	65,9	86,7	51,4	53,0	36,4	62,5	44,0	67,3	69,6	69,1
Inattivi	21,6	0,0	9,2	0,0	0,6	0,6	0,0	1,5	1,5	6,5	0,0	4,6	14,5	0,0	2,8
Campione	37	50	87	3	164	167	15	323	338	77	32	109	55	227	282

Condizione lavorativa:	Peru			Romania			SriLanka			Ucraina			Altri		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
Occupati	38,5	45,5	41,1	19,3	25,0	22,0	27,6	26,3	26,7	53,9	5,0	45,0	37,1	31,2	33,5
Disoccupati	55,2	52,7	54,3	74,5	75,0	74,7	58,6	71,9	67,4	44,9	95,0	54,1	55,6	64,3	60,9
Inattivi	6,3	1,8	4,6	6,2	0,0	3,3	13,8	1,8	5,8	1,1	0,0	0,9	7,3	4,5	5,6
Campione	96	55	151	145	128	273	29	57	86	89	20	109	275	420	695

Ogni colonna riporta la distribuzione (in percentuale) per status lavorativo di donne, uomini e dell'intero campione per ogni Paese nel 2013

L'ultima riga riporta la dimensione del campione.

Fonte: elaborazione su dati Naga

Tavola A 26 - Condizione lavorativa per livello di istruzione e genere, 2013.

Condizione lavorativa:	Donne				Uomini				Totale			
	nessun titolo	Scuole medie	Scuole superiori	Universita'	nessun titolo	Scuole medie	Scuole superiori	Universita'	nessun titolo	Scuole medie	Scuole superiori	Universita'
Occupati	14,1	34,0	44,7	33,3	29,8	32,6	37,9	38,7	24,6	33,0	40,3	36,3
Disoccupati	76,3	60,9	47,8	59,1	69,9	67,2	58,9	55,0	72,0	65,1	54,9	56,9
Inattivi	9,6	5,1	7,5	7,5	0,3	0,2	3,2	6,3	3,4	1,8	4,8	6,9
Campione	156	235	320	93	312	470	560	111	468	705	880	204

Ogni colonna riporta la distribuzione (in percentuale) per status lavorativo di donne, uomini e dell'intero campione per livello d'istruzione nel 2013

L'ultima riga riporta la dimensione del campione

Fonte:elaborazione su dati Naga

Tavola A 27 - Condizione lavorativa per genere e anni di permanenza in Italia, 2013.

Condizione lavorativa	Donne					Uomini					Totale				
	0-1	1-2	2-3	3-4	4+	0-1	1-2	2-3	3-4	4+	0-1	1-2	2-3	3-4	4+
Occupati	17,6	45,3	51,3	45,8	40,8	12,1	34,5	40,9	46,6	41,1	14,7	39,2	44,0	46,3	41,1
Disoccupati	69,9	47,4	43,6	50,8	56,8	83,4	63,2	56,9	51,5	58,4	77,0	56,3	52,9	51,2	58,0
Inattivi	12,5	7,3	5,1	3,4	2,4	4,5	2,3	2,2	1,9	0,4	8,3	4,5	3,1	2,5	1,0
Campione	279	137	78	59	250	313	174	181	103	683	592	311	259	162	933

Ogni colonna riporta la distribuzione (in percentuale) per status lavorativo di donne, uomini e dell'intero campione per anni di permanenza in Italia nel 2013

L'ultima riga riporta la dimensione del campione.

Fonte: elaborazione su dati Naga

Tavola A 28 - Tassi di occupazione per età e genere, Lombardia e Italia, 2013.

	Donne		Uomini		Totale	
	Lombardia	Italia	Lombardia	Italia	Lombardia	Italia
15-24 anni	19,6	13,7	23,4	18,8	21,6	16,3
25-34 anni	68,5	51,9	82,3	68,3	75,5	60,2
35-44 anni	73,6	61,3	90,0	83,4	82,0	72,4
45-54 anni	70,0	58,9	89,0	83,1	79,6	70,8
55-64 anni	36,8	33,1	53,5	52,9	44,9	42,7
15 anni e più	42,4	34,5	58,6	52,1	50,3	43,0

Ogni colonna riporta la percentuale di occupati sulla popolazione lombarda o italiana in ogni fascia di età nel 2013.

Fonte: Indagine Forze di Lavoro - Medie 2013 - Istat

Tavola A 29 - Tipologia di occupazione per genere e anno. 2009-2013.

Tipologia di occupazione	Donne					Uomini					Totale				
	2009	2010	2011	2012	2013	2009	2010	2011	2012	2013	2009	2010	2011	2012	2013
Ambulante	0,20	0,00	0,30	0,30	0,70	1,90	2,20	4,50	7,50	9,90	1,20	1,40	3,10	4,80	6,60
Permanente	66,60	55,40	45,40	42,10	32,20	40,00	35,00	24,00	21,00	20,50	50,90	42,40	31,00	28,90	24,70
Saltuaria	33,20	44,60	54,40	57,70	67,10	58,10	62,80	71,50	71,40	69,60	47,90	56,20	65,90	66,30	68,70
Campione	901	570	388	390	283	1294	1001	799	651	507	2195	1571	1187	1041	790

Ogni colonna riporta la distribuzione (in percentuale) degli occupati tra tipologie di occupazione per donne, uomini e dell'intero campione di occupati in ciascun anno.

L'ultima riga riporta la dimensione del campione.

Fonte: elaborazione su dati Naga

Tavola A 30 - Tipologia di occupazione per genere e area di provenienza, 2013.

Tipologia di occupazione	Europa			Asia			Nord-Africa			Africa Sub-Sahariana			America Latina		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
Ambulante	1,1	3,1	1,9	2,1	20,6	14,8	0,0	7,7	7,3	0,0	24,2	19,5	0,0	0,0	0,0
Permanente	38,3	26,2	33,3	31,3	21,5	24,5	15,4	19,7	19,4	12,5	12,1	12,2	30,8	20,6	27,1
Saltuaria	60,6	70,8	64,8	66,7	57,9	60,6	84,6	72,6	73,3	87,5	63,6	68,3	69,2	79,4	72,9
Campione	94	65	159	48	107	155	13	234	247	8	33	41	120	68	188

Ogni colonna riporta la distribuzione (in percentuale) degli occupati tra tipologie di occupazione per genere e area di provenienza nel 2013

L'ultima riga riporta la dimensione del campione.

Fonte: elaborazione su dati Naga

Tavola A 31 - Tipologia di occupazione per genere e Paese di origine 2013.

Tipologia di occupazione	Albania			Bangladesh			Egitto			ElSalvador			Marocco		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
Ambulante	0,0	7,1	5,6	39,3	39,3	0,0	2,6	2,6	0,0	0,0	0,0	0,0	18,8	16,5	16,5
Permanente	25,0	35,7	33,3	12,5	12,5	0,0	21,1	20,8	36,4	25,0	33,9	20,0	17,4	17,7	17,7
Saltuaria	75,0	57,1	61,1	48,2	48,2	100,0	76,3	76,6	63,6	75,0	66,1	80,0	63,8	65,8	65,8
Campione	4	14	18	56	56	2	152	154	44	12	56	10	69	79	79

Tipologia di occupazione	Peru			Romania			SriLanka			Ucraina			Altri		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
Ambulante	0,0	0,0	0,0	3,6	3,1	3,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,0	6,9	4,3
Permanente	27,0	12,0	21,0	21,4	15,6	18,3	50,0	26,7	34,8	54,2	100,0	55,1	25,5	24,4	24,9
Saltuaria	73,0	88,0	79,0	75,0	81,3	78,3	50,0	73,3	65,2	45,8	0,0	44,9	73,5	68,7	70,8
Campione	37	25	62	28	32	60	8	15	23	48	1	49	102	131	233

Ogni colonna riporta la distribuzione (in percentuale) degli occupati tra tipologie di occupazione per genere e Paese di origine nel 2013.

L'ultima riga riporta la dimensione del campione.

Fonte: elaborazione su dati Naga

Tavola A 32 - Tipologia di occupazione per genere e livello di istruzione, 2013.

Tipologia di occupazione	Donne				Uomini				Totale			
	nessun titolo	Scuole medie	Scuole superiori	Universita'	nessun titolo	Scuole medie	Scuole superiori	Universita'	nessun titolo	Scuole medie	Scuole superiori	Universita'
Ambulante	0,00	1,30	0,00	0,00	18,30	11,10	6,10	4,70	14,80	7,70	3,70	2,70
Permanente	13,60	32,50	32,20	41,90	14,00	22,90	19,30	32,60	13,90	26,20	24,50	36,50
Saltuaria	86,40	66,30	67,80	58,10	67,70	66,00	74,50	62,80	71,30	66,10	71,80	60,80
Campione	22	80	143	31	93	153	212	43	115	233	355	74

Ogni colonna riporta la distribuzione (in percentuale) degli occupati tra tipologie di occupazione per genere e livello d'istruzione nel 2013

L'ultima riga riporta la dimensione del campione.

Fonte: elaborazione su dati Naga

Tavola A 33 - Tipologia di occupazione per genere e anni di permanenza, 2013.

Tipologia di occupazione	Donne					Uomini					Totale				
	0-1	1-2	2-3	3-4	4+	0-1	1-2	2-3	3-4	4+	0-1	1-2	2-3	3-4	4+
Ambulante	2,0	0,0	0,0	0,0	1,0	15,8	5,0	12,2	8,3	9,6	8,0	2,5	7,9	5,3	7,3
Permanente	16,3	25,8	35,0	48,1	37,3	15,8	18,3	28,4	20,8	19,6	16,1	22,1	30,7	30,7	24,3
Saltuaria	81,6	74,2	65,0	51,9	61,8	68,4	76,7	59,5	70,8	70,8	75,9	75,4	61,4	64,0	68,4
Campione	49	62	40	27	102	38	60	74	48	281	87	122	114	75	383

Ogni colonna riporta la distribuzione (in percentuale) degli occupati tra tipologie di occupazione per genere e anni di permanenza in Italia nel 2013.

L'ultima riga riporta la dimensione del campione.

Fonte: elaborazione su dati Naga

Tavola A 34 - Tipologia di abitazione per genere e anno. 2009-2013.

	Donne					Uomini					Totale				
	2009	2010	2011	2012	2013	2009	2010	2011	2012	2013	2009	2010	2011	2012	2013
Affitto	81,0	82,1	85,3	84,2	82,8	88,0	85,3	81,1	81,1	78,2	85,2	84,2	82,5	82,2	79,9
C/o datore	12,0	10,1	6,7	5,3	4,1	1,3	1,3	0,7	0,8	0,7	5,5	4,5	2,8	2,4	2,0
Sfd	7,0	7,8	8,0	10,5	13,1	10,7	13,4	18,2	18,2	21,1	9,3	11,3	14,7	15,4	18,2
Campione	1487	1174	958	991	850	2329	2052	1827	1800	1501	3816	3226	2785	2791	2351

Ogni colonna riporta la distribuzione (in percentuale) per ciascun anno per tipologia di abitazione per genere

L'ultima riga riporta l'ampiezza del campione.

Nota: "C/o datore" = abitazione presso il datore del lavoro; "Sfd" = senza fissa dimora

Fonte: elaborazione su dati Naga

Tavola A 35 - Tipologia di abitazione per genere e area di provenienza, 2013.

	Europa			Asia			Nord-Africa			Africa Sub-Sahariana			America Latina		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
Affitto	66,3	59,9	63,6	89,2	85,7	86,5	98,7	81,5	83,4	80,0	66,7	70,1	97,1	91,6	95,1
C/o datore	7,3	0,8	4,6	4,9	2,5	3,1	0,0	0,2	0,1	1,8	0,0	0,5	1,5	0,0	0,9
Sfd	26,4	39,3	31,9	5,9	11,8	10,4	1,3	18,4	16,5	18,2	33,3	29,4	1,5	8,4	4,0
Campione	341	252	593	102	321	423	78	615	693	55	159	214	274	154	428

Ogni colonna riporta la distribuzione (in percentuale) per tipologia di abitazione per genere in ciascuna area di provenienza nel 2013

L'ultima riga riporta l'ampiezza del campione.

Nota: "C/o datore" = abitazione presso il datore del lavoro; "Sfd" = senza fissa dimora

Fonte: elaborazione su dati Naga

Tavola A 36 - Tipologia di abitazione per genere e Paese di origine, 2013.

	Albania			Bangladesh			Egitto			El Salvador			Marocco		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
Affitto	88,1	90,7	89,6	66,7	95,1	94,6	100,0	94,5	94,7	93,5	93,9	93,6	100,0	69,3	75,3
C/o datore	2,4	0,0	1,0	0,0	1,2	1,2	0,0	0,0	0,0	3,9	0,0	2,7	0,0	0,0	0,0
Sfd	9,5	9,3	9,4	33,3	3,7	4,2	0,0	5,5	5,3	2,6	6,1	3,6	0,0	30,7	24,7
Campione	42	54	96	3	163	166	16	325	341	77	33	110	55	228	283

	Peru			Romania			Sri Lanka			Ucraina			Altri		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
Affitto	99,0	94,7	97,4	54,1	41,4	48,4	96,6	93,4	94,4	75,8	85,7	77,6	86,6	75,6	79,5
C/o datore	0,0	0,0	0,0	1,9	0,8	1,4	3,4	3,3	3,3	18,9	0,0	15,5	3,7	1,3	2,2
Sfd	1,0	5,3	2,6	43,9	57,8	50,2	0,0	3,3	2,2	5,3	14,3	6,9	9,7	23,1	18,4
Campione	99	57	156	157	128	285	29	61	90	95	21	116	321	594	915

Ogni colonna riporta la distribuzione (in percentuale) per tipologia di abitazione per genere in ciascun Paese di provenienza nel 2013

L'ultima riga riporta l'ampiezza del campione.

Nota: "C/o datore" = abitazione presso il datore del lavoro; "Sfd" = senza fissa dimora

Fonte: elaborazione su dati Naga

Tavola A 37 - Tipologia di abitazione per genere e anni di permanenza in Italia, 2013.

	Donne					Uomini					Totale				
	0-1	1-2	2-3	3-4	4+	0-1	1-2	2-3	3-4	4+	0-1	1-2	2-3	3-4	4+
Affitto	85,6	88,7	84,2	82,3	76,6	77,2	77,7	75,0	88,9	78,5	81,1	82,6	77,7	86,5	78,0
C/o datore	1,7	4,3	5,3	11,3	5,0	0,3	1,1	1,1	0,0	0,9	1,0	2,5	2,3	4,1	2,0
Sfd	12,7	7,1	10,5	6,5	18,4	22,5	21,1	23,9	11,1	20,6	17,9	14,9	19,9	9,4	20,0
Campione	291	141	76	62	261	329	175	180	108	689	620	316	256	170	950

Ogni colonna riporta la distribuzione (in percentuale) per tipologia di abitazione per genere e anni di permanenza in Italia nel 2013

L'ultima riga riporta l'ampiezza del campione.

Nota: "C/o datore" = abitazione presso il datore del lavoro; "Sfd" = senza fissa dimora

Fonte: elaborazione su dati Naga

Tavola A 38 - Numero medio di conviventi e stanze per genere e anno. 2009-2013.

	Donne					Uomini					Totale				
	2009	2010	2011	2012	2013	2009	2010	2011	2012	2013	2009	2010	2011	2012	2013
Conviventi	3,5	3,5	3,5	3,5	3,5	3,9	3,6	3,7	3,8	3,8	3,7	3,6	3,6	3,7	3,7
Stanze	2,1	2,0	2,0	2,0	2,0	2,0	1,9	1,9	1,9	1,9	2,0	1,9	2,0	2,0	2,0
Campione	1130	901	768	788	659	1926	1632	1400	1345	1088	3056	2533	2168	2133	1747

Ogni colonna riporta il numero medio di coinquilini (prima riga) e di stanze nell'appartamento (seconda riga) per genere in ciascun anno.

La tabella è relativa solo al sottocampione di coloro che vivono in affitto o in una casa propria, escludendo quindi i senza fissa dimora e chi vive presso il datore di lavoro.

L'ultima riga riporta l'ampiezza del campione.

Fonte: elaborazione su dati Naga

Tavola A 39 - Indice di affollamento per genere e anno. 2009-2013.

	Donne					Uomini					Totale				
	2009	2010	2011	2012	2013	2009	2010	2011	2012	2013	2009	2010	2011	2012	2013
Affollamento	1,9	1,9	1,9	1,9	1,9	2,1	2,2	2,1	2,2	2,2	2,0	2,1	2,1	2,1	2,1
Campione	1130	901	768	788	659	1926	1632	1400	1345	1088	3056	2533	2168	2133	1747

Ogni colonna riporta il valore di un indice di affollamento (numero conviventi/numero stanze) per genere e anno.

La tabella è relativa solo al sottocampione di coloro che vivono in affitto o in una casa propria, escludendo quindi i senza fissa dimora e chi vive presso il datore di lavoro.

L'ultima riga riporta l'ampiezza del campione.

Fonte: elaborazione su dati Naga

Tavola A 40 - Indice di affollamento per genere e area di provenienza, 2013.

	Europa			Asia			Nord-Africa			Africa Sub-Sahariana			America Latina		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
Affollamento	1,8	1,7	1,7	2,1	2,5	2,4	2,1	2,2	2,2	1,8	2,3	2,1	2,0	1,9	2,0
Campione	210	141	351	82	260	342	74	455	529	42	97	139	251	135	386

Ogni colonna riporta il valore di un indice di affollamento (numero conviventi/numero stanze) per genere e area di provenienza nel 2013.

La tabella è relativa solo al sottocampione di coloro che vivono in affitto o in una casa propria, escludendo quindi i senza fissi dimora e chi vive presso il datore di lavoro.

L'ultima riga riporta l'ampiezza del campione.

Fonte: elaborazione su dati Naga

Tavola A 41 - Indice di affollamento per genere e anni di permanenza in Italia, 2013.

	Donne					Uomini					Totale				
	0-1	1-2	2-3	3-4	4+	0-1	1-2	2-3	3-4	4+	0-1	1-2	2-3	3-4	4+
Affollamento	2,0	1,8	1,7	2,1	1,9	2,2	2,3	2,4	2,4	2,1	2,1	2,1	2,2	2,3	2,1
Campione	230	119	60	46	193	238	130	121	94	498	468	249	181	140	691

Ogni colonna riporta il valore di un indice di affollamento (numero conviventi/numero stanze) per genere e anni di permanenza in Italia nel 2013.

La tabella è relativa solo al sottocampione di coloro che vivono in affitto o in una casa propria, escludendo quindi i senza fissi dimora e chi vive presso il datore di lavoro.

L'ultima riga riporta l'ampiezza del campione.

Fonte: elaborazione su dati Naga

Tavola A 42 - Numero medio di conviventi e stanze per genere e anni di permanenza in Italia, 2013.

	Donne					Uomini					Totale				
	0-1	1-2	2-3	3-4	4+	0-1	1-2	2-3	3-4	4+	0-1	1-2	2-3	3-4	4+
Conviventi	3,7	3,3	3,1	3,6	3,5	3,9	3,9	4,1	3,9	3,6	3,8	3,6	3,8	3,8	3,6
Stanze	2,1	1,9	2,0	2,0	2,0	2,0	1,9	2,0	1,9	1,9	2,0	1,9	2,0	1,9	1,9
Campione	230	119	60	46	193	238	130	121	94	498	468	249	181	140	691

Ogni colonna riporta il numero medio di coinquilini (prima riga) e di stanze nell'appartamento (seconda riga) per genere e anni di permanenza in Italia nel 2013

La tabella è relativa solo al sottocampione di coloro che vivono in affitto o in una casa propria, escludendo quindi i senza fissa dimora e chi vive presso il datore di lavoro.

L'ultima riga riporta l'ampiezza del campione.

Fonte: elaborazione su dati Naga

Tavola A 43 - Tipologia di professione per genere e anno.

	Donne					Uomini					Totale				
	2009	2010	2011	2012	2013	2009	2010	2011	2012	2013	2009	2010	2011	2012	2013
Altre professioni	7,5	8,0	9,0	11,5	13,9	11,2	11,4	14,1	18,9	23,2	9,7	10,1	12,4	16,1	19,7
Attività commerciali e servizi	5,0	7,1	6,7	7,8	4,2	11,9	13,8	13,2	13,0	13,5	9,1	11,3	11,1	11,1	10,0
Artigiani/operai specializzati	1,6	1,9	1,3	3,1	1,0	19,4	15,6	13,5	12,2	6,3	12,1	10,6	9,5	8,8	4,3
Venditori ambulanti	0,2	0,3	0,3	0,5	0,6	6,0	5,7	10,2	11,3	11,3	3,6	3,7	7,0	7,3	7,3
Portieri/uscieri	0,2	0,7	0,0	0,0	0,3	2,5	2,4	1,3	2,5	2,1	1,6	1,8	0,9	1,6	1,5
Operai edili	0,3	0,0	0,3	0,0	0,6	19,1	15,5	18,6	14,7	17,0	11,4	9,8	12,7	9,2	10,8
Operai settore manifatturiero	1,4	1,9	2,6	1,0	1,6	5,3	6,2	4,5	5,0	6,1	3,7	4,6	3,9	3,5	4,4
Magazzinieri/facchini	0,2	0,2	0,3	0,5	0,3	5,8	6,6	7,2	6,3	4,3	3,5	4,2	5,0	4,2	2,8
Collaboratori domestici	64,3	56,7	52,1	54,7	65,7	7,1	8,5	5,3	4,6	8,8	30,6	26,0	20,4	23,3	30,2
Addetti imprese pulizie	19,2	23,1	27,7	20,8	11,7	11,8	14,6	12,1	11,5	7,4	14,8	17,7	17,1	15,0	9,0
Campione	899	575	390	384	309	1290	1003	817	646	512	2189	1578	1207	1030	821

Ogni colonna riporta la distribuzione (in percentuale) per tipologia di professione, genere e anno

L'ultima riga riporta l'ampiezza del campione

Fonte:elaborazione su dati Naga

Tavola A 44 - Tipologia di professione per genere e area di provenienza, 2013.

	Europa			Asia			Nord-Africa			Africa Sub-Sahariana			America Latina		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
Altre professioni	16,80	24,20	19,70	17,60	26,40	23,60	7,10	18,50	17,90	12,50	34,30	30,20	10,90	28,40	16,80
Attività commerciali e servizi	2,80	6,10	4,00	5,90	22,60	17,20	21,40	11,30	11,90	25,00	8,60	11,60	1,60	16,40	6,60
Artigiani/operai specializzati	1,90	1,50	1,70	0,00	1,90	1,30	0,00	9,70	9,10	0,00	11,40	9,30	0,80	3,00	1,50
Venditori ambulanti	0,90	6,10	2,90	0,00	22,60	15,30	7,10	8,80	8,70	0,00	25,70	20,90	0,00	0,00	0,00
Portieri/uscieri	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	7,10	3,40	3,60	0,00	0,00	0,00	0,00	4,50	1,50
Operai edili	0,90	39,40	15,60	0,00	0,00	0,00	7,10	21,40	20,60	0,00	5,70	4,70	0,00	11,90	4,10
Operai settore manifatturiero	0,00	7,60	2,90	0,00	0,90	0,60	7,10	8,40	8,30	0,00	5,70	4,70	3,10	4,50	3,60
Magazzinieri/facchini	0,00	1,50	0,60	2,00	3,80	3,20	0,00	6,70	6,30	0,00	0,00	0,00	0,00	1,50	0,50
Collaboratori domestici	63,60	10,60	43,40	66,70	13,20	30,60	14,30	5,50	6,00	62,50	5,70	16,30	72,90	13,40	52,60
Addetti imprese pulizie	13,10	3,00	9,20	7,80	8,50	8,30	28,60	6,30	7,50	0,00	2,90	2,30	10,90	16,40	12,80
Campione	107	66	173	51	106	157	14	238	252	8	35	43	129	67	196

Ogni colonna riporta la distribuzione (in percentuale) per tipologia di professione, genere e area di provenienza nel 2013

L'ultima riga riporta l'ampiezza del campione

Fonte:elaborazione su dati Naga

Tavola A 45 - Tipologia di professione nel paese di origine, per genere e anno.

	Donne					Uomini					Totale				
	2009	2010	2011	2012	2013	2009	2010	2011	2012	2013	2009	2010	2011	2012	2013
Inattivi	13,2	14,2	15,5	18,7	16,5	0,3	0,2	0,3	0,5	0,7	5,3	5,1	5,3	6,9	6,2
Disoccupati	2,5	4,1	4,2	4,2	4,2	5,4	4,2	5,2	4,6	4,7	4,3	4,2	4,9	4,5	4,5
Altre professioni	1,3	1,4	1,3	2,1	2,2	2,2	2,5	2,6	1,4	1,7	1,8	2,1	2,2	1,6	1,9
Professionisti	7,5	7,0	7,7	4,6	6,3	3,6	4,1	3,1	2,9	2,9	5,1	5,1	4,6	3,5	4,1
Professioni tecniche	6,5	7,4	7,0	7,7	7,1	3,9	4,3	3,0	4,4	3,7	4,9	5,4	4,3	5,5	4,9
Impiegati	11,4	10,1	8,8	9,0	8,5	2,7	2,8	2,4	2,2	2,7	6,0	5,3	4,5	4,5	4,7
Attività commerciali e servizi	22,5	20,1	20,9	19,0	22,1	14,4	12,9	13,1	15,3	15,1	17,5	15,4	15,6	16,6	17,6
Artigiani/operai specializzati	5,1	6,1	5,0	5,4	4,8	18,9	18,6	18,7	18,6	18,2	13,6	14,2	14,2	14,0	13,5
Operai semiqualeficati	0,2	0,4	0,1	0,1	0,0	7,1	6,5	5,4	7,2	6,0	4,5	4,4	3,7	4,8	3,9
Operai non-qualificati	12,6	15,1	16,3	14,7	16,0	22,5	30,1	29,1	27,3	30,3	18,7	24,8	24,9	22,9	25,3
Studenti	17,1	14,0	13,3	14,5	12,3	19,2	13,8	17,0	15,6	13,9	18,4	13,9	15,8	15,2	13,4
Campione	1272	944	762	780	624	2040	1749	1558	1466	1162	3312	2693	2320	2246	1786

Ogni colonna riporta la distribuzione (in percentuale) per tipologia di ex-professione genere e anno

L'ultima riga riporta l'ampiezza del campione

Fonte:elaborazione su dati Naga

Tavola A 46 - Tipologia di professione nel paese di origine, per genere e area di provenienza, 2013.

	Europa			Asia			Nord-Africa			Africa Sub-Sahariana			America Latina		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
Inattivi	15,0	2,2	9,4	27,4	0,0	6,1	32,1	0,4	3,8	15,4	0,7	4,0	10,6	0,8	7,1
Disoccupati	4,2	6,0	5,0	11,0	4,3	5,8	10,7	5,7	6,3	0,0	3,0	2,3	0,9	1,7	1,2
Altre professioni	2,1	1,6	1,9	2,7	1,6	1,8	0,0	2,1	1,9	0,0	1,5	1,2	3,2	0,8	2,4
Professionisti	8,7	2,7	6,1	4,1	2,4	2,8	3,6	2,6	2,7	2,6	3,0	2,9	5,6	5,8	5,6
Professioni tecniche	8,3	3,8	6,4	8,2	3,6	4,6	3,6	1,9	2,1	10,3	8,2	8,7	5,6	5,8	5,6
Impiegati	9,2	3,3	6,6	8,2	3,2	4,3	0,0	2,3	2,1	5,1	0,0	1,2	10,6	5,0	8,6
Attività commerciali e servizi	21,7	9,2	16,3	17,8	22,5	21,5	16,1	12,8	13,1	28,2	14,2	17,3	24,5	19,0	22,6
Artigiani/operai specializzati	5,4	14,1	9,2	2,7	9,5	8,0	7,1	24,0	22,2	0,0	20,1	15,6	5,1	17,4	9,5
Operai semiqualeficati	0,0	8,7	3,8	0,0	5,9	4,6	0,0	5,7	5,1	0,0	2,2	1,7	0,0	7,4	2,7
Operai non-qualificati	17,1	40,8	27,4	6,8	25,7	21,5	16,1	29,6	28,1	12,8	29,9	26,0	18,5	27,3	21,7
Studenti	8,3	7,6	8,0	11,0	21,3	19,0	10,7	12,8	12,5	25,6	17,2	19,1	15,3	9,1	13,1
Campione	240	184	424	73	253	326	56	470	526	39	134	173	216	121	337

Ogni colonna riporta la distribuzione (in percentuale) per tipologia di ex-professione per genere in ciascuna area di provenienza nel 2013.

L'ultima riga riporta l'ampiezza del campione

Fonte:elaborazione su dati Naga

14. Appendice 2 - Aggregazione per macroaree.

Europa Orientale	Asia	Nord Africa	Africa Sub-Sahariana	America Latina
Albania	Afghanistan	Algeria	Angola	Argentina
Bielorussia	Armenia	Egitto	Benin	Barbados
Bulgaria	Azerbaijan	Libia	Burkina Faso	Bolivia
Cipro	Bangladesh	Marocco	Burundi	Brasile
Estonia	Cecenia	Tunisia	Camerun	Cile
Ex Jugoslavia	Cina		Capo Verde	Colombia
Lettonia	Corea del Sud		Ciad	Costa Rica
Lituania	Filippine		Congo	Cuba
Moldavia	Georgia		Costa d'Avorio	Ecuador
Polonia	Giordania		Eritrea	El Salvador
Repubblica Ceca	India		Etiopia	Giamaica
Romania	Indonesia		Gabon	Guatemala
Russia	Iran		Gambia	Honduras
Slovacchia	Iraq		Ghana	Messico
Ucraina	Kazakistan		Guinea	Nicaragua
Ungheria	Kirgikistan		Kenia	Paraguay
	Kurdistan		Liberia	Perù
	Libano		Madagascar	Rep. Dominicana
	Myanmar		Mali	Uruguay
	Nepal		Mauritania	Venezuela
	Pakistan		Mauritius	
	Palestina		Mozambico	
	Siria		Niger	
	Sri Lanka		Nigeria	
	Tailandia		Rwanda	
	Turchia		Senegal	
	Uzbekistan		Seychelles	
	Vietnam		Sierra Leone	
	Yemen		Somalia	
			Sud Africa	
			Sudan	
			Tanzania	
			Togo	
			Uganda	
			Zaire	
			Zambia	
			Zimbabwe	

La tavola riporta l'aggregazione per macroaree seguita nel corso dell'analisi.